ANNO 68 MATTINO — TORINO Venerdì 10 Ottobre 1924 — MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero antecedente	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del mattino	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il fascismo all'opposizione

I giornali fascisti, anche i più autorizzati, e nelle forme più ufficiose, hanno dichiarato che l'ordine del giorno di Livorno deve esser considerato zero di opposizione. I giornali di opposizione, come il nostro, hanno pure affermato che l'ordine del giorno Pedrazzi escludeva la fiducia e la collaborazione nei riguardi del governo fascista. D'altra parte, i presentatori e gli aderenti a quell'ordine del giorno hanno dichiarato e dichiarano che l'ordine del giorno non ha carattere di opposizione. Fra queste due serie di affermazioni, c'è antitesi intrinseca? E devesi quindi concludere, o che sia errata la nostra interpretazione dell'ordine del giorno Pedrazzi, oppure che i suoi presentatori e sostenitori siano veramente rei di sinistre ipocrisie», secondo l'accusa di un articolo ufficiosissimo all'indomani del voto di Livorno?

Non c'è errore d'interpretazione nostro, e non c'è ipocrisia nei congressisti livornesi. E' vero che l'ordine del giorno livornese non aveva carattere di opposizione; ed è vero insieme che esso porta, chi intenda rimaner fedele ad esso, all'opposizione. Tutto l'apparente antitesi, infatti, svanisce, solo che si distingua fra l'ordine del giorno in sè stesso, cioè nel suo contenuto intrinseco e intenzionale, e la realtà esterna di fronte alla quale vengono ad essere collocati i suoi sostenitori. In sè stesso, l'ordine del giorno Pedrazzi è una pura affermazione di principi liberali e costituzionali: esso non si pronuncia nè contro il governo fascista nè contro il partito fascista. Qualunque governo fedele alla legalità costituzionale potrebbe accettarlo senza difficoltà, come ha esplicitamente e ripetutamente constatato un giornale milanese, il cui filofascismo e filomussolinismo si è dimostrato — anche dopo il delitto Matteotti — ben superiore a ogni prova di bomba. Non erano dunque senza giustificazione quei congressisti che hanno dichiarato esplicitamente di votare l'ordine del giorno Pedrazzi perchè i suoi sostenitori ed aderenti avevano escluso che avesse carattere di opposizione; ed è una ingiuria perfettamente gratuita quella d'ipocrisia scagliata a questo proposito dall'articolo ufficiosissimo contro i liberali livornesi. E', anzi, assolutamente esatto, crediamo, affermare che, non solo nelle intenzioni immediate, concretamente politiche, di quanti hanno formulato, appoggiato e votato l'ordine del giorno Pedrazzi, ma anche nel desiderio, nell'auspicio intimo di una grande quantità di essi, esisteva una effettiva tendenza collaborazionistica, anzichè una tendenza di volontaria, risoluta opposizione.

Se l'ordine del giorno Pedrazzi conduce irrevocabilmente il partito liberale — a meno che, s'intende, esso se lo rimangi! — all'opposizione, ciò non dipende dall'ordine del giorno medesimo, ma dal fascismo e dal governo fascista. L'opposizione che non è entro l'ordine del giorno Pedrazzi è ora ora nelle intenzioni di chi lo ha presentato e vi ha aderito, è, invece, fra l'ordine del giorno stesso e la realtà fascista e governativa. Non sono i liberali che passano all'opposizione contro il governo e il fascismo; sono il governo e il fascismo che rimangono all'opposizione contro il liberalismo, o piuttosto contro la costituzione e la legalità. Giacchè, in conclusione, non si tratta neppure di liberalismo come teoria politica e filosofica; si tratta, sì, di principi, liberali sì, ma in quanto essi sono incorporati nella costituzione, fanno, cioè, parte integrante, costitutiva dello stato italiano. E perciò non sarebbe neppure esatto affermare che gli avversari dell'ordine del giorno Pedrazzi siano dei conservatori: essi, anzi, non possono essere che dei sovversivi.

Uno stato che, attaccato, si difende, un privato, che, aggredito, reagisce, non si può dire che inizi egli la guerra, che faccia, egli, atto di violenza. Analogo è il caso del partito liberale, che non ha intimato al governo fascista di andarsene, non gli ha voluto la sfiducia, non ha escluso la collaborazione con esso: non ha, cioè, compiuto nessun atto offensivo. Esso ha semplicemente riaffermato principi costituzionali su un terreno puramente difensivo, e — ripetiamolo — conservatore. Chi si sente offeso, chi ritiene di dover respingere l'ordine del giorno livornese o per il contenuto o per le forme o per il modo — secondo le dichiarazioni ufficiosissime — vuol dire che è contro la costituzione, contro lo Stato. E allora ogni autentico liberale, anzi ogni conservatore degno di questo nome non può che prenderne atto, e, attaccato, difendersi, o piuttosto difendere lo Stato legale.

Se, invece, questo rifiuto ufficiale dei principi costituzionali — rifiuto anticipato nei discorsi di Milano — non fosse avvenuto, che cosa avrebbero dovuto fare i liberali dopo il voto di Livorno? Attendere a giudicare il governo fascista dai fatti: vedere, cioè, se esso attuava e rispettava i postulati costituzionali riaffermati nell'ordine del giorno. La dichiarazione di guerra partita dal governo rende per sè inutile l'attesa; poichè è evidente che non si può attendere ragionevolmente una data azione, una data condotta da chi quell'azione e quella condotta esclude a priori. Ma anche se attesa — proprio *ad abundantiam* — ci dovesse essere, avrebbe ad esser brevissima; chè la realtà quotidiana è troppo eloquente. Attendendo il pieno svolgimento del «caso Darbellini», basta ad illuminare tutti il «caso Regazzi», circa il quale non potrebbe bastare al ministro della giustizia tirar in ballo — sia pure con piena ragione — la responsabilità dei capi di un altro dicastero per annullare le prove; come non potrà bastare, a quei capi, il semplice collocamento a disposizione di un questore, e neppure gli arresti, pur soddisfacentissimi in sè, di alcuni malfattori di second'ordine — provvedimenti presi dopo tante denunzie di una situazione atrocemente illegale — quando si tratta di assicurare alla giustizia (senza ulteriori inammissibili irreperibilità) il reo, ed i rei principali, gli organizzatori di tutta una serie d'imprese criminali, e di prendere le giuste e complete sanzioni contro tutti i responsabili, a cominciare dai più elevati.

Intanto, una cosa rimane certa: quei «liberali» che prendessero a motivo l'ordine del giorno di Livorno per staccarsi dal partito mostrerebbero chiaramente di non essere nè liberali nè conservatori: rinnegherebbero la costituzione e la legalità: «il loro eventuale gruppo potrebbe chiamarsi in un modo solo: «Destra sovversiva». Forse hanno compreso questo i due ministri «liberali» che hanno tentato di giustificare la loro permanenza al governo non soltanto con i voti riportati dall'ordine del giorno Ricci ma colla stessa votazione raccolta dall'ordine del giorno Pedrazzi. Giustificazioni in parte assurde, in parte equivoche e contraddittorie; ma che provano l'impossibilità morale di chiamarsi ancora liberali e di schierarsi contro l'ordine del giorno Pedrazzi. Ma equivarrà a schierarsi effettivamente contro il non trarre da esso le conclusioni pratiche inattuabili; e vano sarà, in tal caso, il tentativo di conservare il nome, rinnegando la sostanza. Allora, davvero, avremmo un caso di «insigne ipocrisia».

Il Questore di Bologna a disposizione

Quelli di Torino e di Pisa traslocati

Roma, 9, sera.

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento di questori:

Giannini Galileo, da Bologna, a disposizione del Ministero; De Martino Giuseppe, da Messina a Bologna; Marra Gaetano, da Lecce a Messina; Tarantola Cesare da Venezia a Lecce; Corrado Giuseppe, da Caserta a Venezia; Cortiano Giuseppe, da Napoli a Caserta (vice questore incaricato di reggere la questura); Solzano Antonio, da Bari a Reggio Calabria; Paparitillo Antonio da Reggio Calabria a Pisa; Puce Leandro da Pisa a Cagliari; Venezia Sabino, da Cagliari a Sassari; Damiani Giuseppe da Sassari a Zara (vice questore incaricato di reggere la questura); Sangiorgio Cesare, da Parma a Ravenna; Decesare Ludovico, da Ravenna a Parma; Zamboni Umberto, da Torino a Trento (con le funzioni di ispettore regionale della Venezia Tridentina); Pianavia Enrico, dall'ispettorato regionale della Toscana a Torino; Mangeniello Angelo, da Verona a Bari; Rebecchi Luigi dalla disposizione a Verona; Sedelmajor Federico da Cosenza a Campobasso (vice questore incaricato di reggere la questura); Presti Domenico, da Ancona a Cosenza (vice questore incaricato di reggere la questura).

La "Giustizia" sequestrata

Milano, 9, mattino.

Stamane, alle ore nove, per ordine della Questura, è stata sequestrata la *Giustizia*, per un articolo in quarta pagina intitolato: «*Barbarie di Stato*».

Nelle piazzeforti del rassismo

Fallito tentativo notturno di arresto del famigerato Regazzi a Molinella

dopo un anno dai mandati di cattura

Conflitto coi carabinieri - Il catturando è fuggito - Arresto di altri fascisti e anche di socialisti

BOLOGNA, 9 notte.

Dopo tutto lo scalpore di questi giorni per le gesta scandalose compiute a Molinella dal famigerato Regazzi, la Polizia si è decisa ad agire.

La notte scorsa, in seguito ad ordine del Questore, sono partiti su due «camions» per Molinella numerosi carabinieri ed agenti di P. S., con l'incarico di dare esecuzione a cinque mandati di cattura spiccati dall'Autorità giudiziaria fino dal... 14 settembre 1923. Tali mandati riguardavano: il Regazzi Augusto, segretario del Fascio di Molinella e membro del Direttorio provinciale fascista, imputato di omicidio volontario nella persona del colono Marani Pietro, e certi Forlani Francesco, Malani Viviano, Zuccari Carlo e Bucchi Domenico, imputati di correità nello stesso reato. I due «camions» sono giunti a Molinella verso le 4 del mattino, e subito dopo i militi si sono diretti a gruppi alle abitazioni dei catturandi.

Un fuggiasco ferito

Mentre una pattuglia si dirigeva alla casa del Bucchi Domenico, sono stati avvistati due individui, che fuggivano per la campagna. Immediatamente i carabinieri, sospettando che si trattasse di qualcuno dei ricercati, hanno intimato l'«alt» ai due fuggitivi, ma senza ottenere risposta. Allora si è iniziato l'inseguimento e ad un tratto è partito un colpo di moschetto: uno dei fuggitivi, il più giovane, è caduto al suolo. Anche l'altro si è fermato per prestare soccorso al caduto e in questo istante ambedue sono stati dichiarati in arresto dai carabinieri. Si è accertato così che il ferito è il figlio del Bucchi Domenico, di nome Ivo, d'anni 23, e l'altro era il padre di lui.

Sul ferimento si hanno due versioni. La Questura afferma che durante l'inseguimento uno dei carabinieri, nel saltare una siepe, è caduto a terra ed in quel momento è partito accidentalmente un colpo dal suo moschetto, colpo che ha ferito lievemente Ivo Bucchi. Secondo, invece, un'altra versione, data da fonte attendibilissima, i carabinieri avrebbero sparato contro i fuggitivi dei colpi di moschetto, uno dei quali ha raggiunto il Bucchi Ivo, ferendolo non tanto lievemente al braccio. In ogni modo, tanto il ferito, quanto il padre Domenico, sono stati condotti in istato di arresto al Corpo di guardia di Molinella, e quindi a Bologna, negli uffici della nostra Questura. Di qui il Bucchi Domenico è stato tradotto alle carceri di San Giovanni in Monte a disposizione dell'Autorità giudiziaria, in esecuzione del mandato di cattura spiccato contro di lui, mentre il Bucchi Ivo, non dovendo rispondere di alcun reato, è stato rimesso in libertà.

Contemporaneamente all'operazione suddetta, altre pattuglie di carabinieri ed agenti procedevano all'arresto di altri due colpiti da mandato di cattura per lo stesso reato, e cioè, Malani Viviano e Zuccari Carlo, che venivano trovati nelle rispettive abitazioni. Invece gli agenti della forza pubblica hanno trovato deserte le abitazioni del principale imputato, Augusto Regazzi, che già da tempo non dormiva più a Molinella, e del Forlani Francesco, il quale pure non risulta che in quest'ultimo tempo si trovasse in paese. Sono stato nondimeno eseguite ricerche, tanto dei Regazzi, come dei Forlani, nelle abitazioni di amici ed anche nelle adiacenze di Molinella, ma con esito negativo. Poco prima delle 10, i due «camions» della forza pubblica con i tre arrestati hanno fatto ritorno a Bologna.

Il Regazzi accerchiato

Da ulteriori notizie giunte si apprende che i fatti svoltisi nella notte e stamane a Molinella, hanno avuto un carattere di una certa gravità. I carabinieri incaricati degli arresti, avevano ordini ben precisi di arrestare ad ogni costo i fascisti colpiti da mandato di cattura e di tradurli alle nostre carceri. La spedizione dei militi era stata organizzata con grande cura e nella massima segretezza. Ad un certo punto, nella notte, i carabinieri sono stati fatti segno agli attacchi di gruppi che non si identificarono bene nella oscurità profonda. Giunti a Molinella sono stati vivamente attaccati. Ciononostante, essi sono riusciti ad accerchiare il Regazzi, il quale ad un certo punto, visto perduto, si è difeso a colpi di rivoltella. E' stato il segnale dell'allarme, perchè da parte di molti fascisti che erano in avviso, ebbe inizio una forte scarica di rivoltellate. Nel fondo della notte il crepitio dei colpi aveva un aspetto molto sinistro e si temevano gravi conseguenze. I carabinieri si sono anche essi difesi dall'attacco, ma non sono riusciti ad arrestare il Regazzi, che potè fuggire insieme con altri complici.

Preavvertito con telegramma?

Si assicura che vi siano alcuni feriti. Otto fascisti sono stati tratti in arresto. Tutte le zone di Molinella e sono state bloccate dall'autorità. Circola insistente la voce che il Regazzi sia stato preavvisato del suo arresto da un telegramma e che egli abbia potuto così sfuggire alla cattura. L'impressione è vivissima. Il Regazzi, a quanto si assicura, non può che aver preso la via della campagna. Tuttavia non si dispera di assicurarlo definitivamente alla giustizia. Intanto nella giornata altri carabinieri ed agenti investigativi hanno proceduto all'arresto di una ventina di socialisti molinellesi eseguendo delle perquisizioni nelle loro case. La motivazione parla di misure di pubblica sicurezza.

Ieri sera, alle 19, nei locali del Fascio di Molinella si è tenuta una riunione dei rappresentanti di tutti i Fasci di quella zona, allo scopo di esaminare la situazione che è venuta a crearsi in questi ultimi giorni. Si parla di una crisi che si sarebbe aperta nella segreteria dei sindacati della provincia, ed organizzazione a capo della quale è un commissario straordinario, il dottor Baccoli. A questo notizia va connesso il provvedimento del direttore generale della pubblica sicurezza di Roma, col quale il questore di Bologna, comm. Galileo Giannini, è stato messo a disposizione del Ministero.

Un fascista rivoltellato

Si ha poi notizia di un altro incidente avvenuto la notte scorsa. Il fiduciario fascista del Circolo rionale di Peveranza, Romeo Merli, mentre rincasava in bicicletta venne affrontato da uno sconosciuto che gli sparò contro un colpo di rivoltella, ferendolo. Il Merlo stramazzò al suolo. Venne poco dopo raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale in gravi condizioni. La Questura ha operato nove arresti di individui abitanti nel rione di Ancoveggio.

Le responsabilità

Roma, 9, notte.

La situazione di Molinella e il caso Regazzi di cui particolarmente si occupò il *Mondo*, erano oggi vivamente commentati nei circoli politici romani. Come è noto, ieri mattina un giornale terventemente ministeriale denunciava che il famigerato Regazzi, colpito da mandato di cattura per omicidio non era arrestato per colpa dell'autorità di P. S. e da ieri mattina si assisteva al palleggiamento delle responsabilità relative fra il ministro della Giustizia e il ministro degli Interni, palleggiamento accaduto all'insaputa di qualsiasi nuovo comunicato ufficiale. Si apprende stasera dai giornali che il Regazzi non si è potuto arrestare malgrado un sopro contrito. Questa vuole essere la risposta ufficiale alla pubblicazione di ieri perchè soltanto oggi si è tentato di dare esecuzione ad un mandato di cattura spiccato ormai da mesi?

Oviglio-Grandi, o Federzoni?

La spiegazione del mistero può vedersi forse in un accenno del *Piccolo* (*Giornale d'Italia*), che parla di un retroscena bolognese e di qualche dissapore fra Oviglio e Grandi. Quale sia la portata dello scandalo bolognese lo dimostra il commento di stamane di un giornale di spiccata tendenza fascista quale è il *Nuovo Paese*. Scrive infatti l'organo di Bazzi:

«L'intervista-corrispondenza, apparsa nel *Messaggero* in merito ai fatti di Molinella, e la situazione del ministro Oviglio nell'ambiente fascista bolognese e nei confronti del ministro dell'interno, è di una gravità che non è possibile dissimulare. Noi non sappiamo se quella intervista è stata implicitamente o inciltamente autorizzata. Certo, per essere stata pubblicata in un giornale amico del Governo, e non sospetto di anti-fascismo, e per l'intenzione palesemente giustificatrice e difensiva dell'opera del Guardasigilli che essa manifesta, ha tutta l'aria di un servizio reso non spontaneamente».

Il giornale ritiene indispensabile un comunicato ufficiale, che chiarisca il valore ed il fine della difesa di un ministro che si risolve in accusa ad un altro ministro; e prosegue:

«Se questo comunicato non venisse, il silenzio da parte dei due ministri rispettivi e del capo del Governo equivarrebbe ad una confessione di imbarazzo e di incertezza altamente deplorevole. Il sospetto solo che nella compagine ministeriale possano esistere contrasti, divisioni di opere ed una diversa valutazione dei doveri ed obblighi sarebbe la più alta insipienza dello Stato, che è quella di conservare l'ordine giuridico fra i consociati, questo solo sospetto getterebbe un'ombra di sfiducia sul Governo e diffonderebbe nel paese una penosa inquietudine. Comunque in attesa dei dovuti chiarimenti non possiamo dissimularci la gravità dei fatti così come sono ormai acquisiti al pubblico e che nessun comunicato o chiarimento ufficioso è in grado di mutare o attenuare. In verità, il fatto che un individuo, imputato di omicidio, e contro il quale è stato spiccato mandato regolare di cattura dal magistrato, venga dichiarato «irreperibile» dalla P. S., mentre lo stesso individuo partecipa a riunioni politiche ed ufficiali, firma pubblici manifesti e assume e svolge funzioni politiche ed inerenti al fascio per conto del partito fascista e cose semplicemente assurde ed inaudite. Quando poi per la stranezza d'una situazione siffatta, si può verificare il caso che in uno stesso bandello politico seggano alla tavola comune l'imputato «irreperibile» ed il Ministro della Giustizia, i quali si conoscono personalmente e reciprocamente, ebbene allora la gravità dello scandalo assurge alle vette del comico e del grottesco. C'è lo spunto per una commedia che la più fervida fantasia di un autore possa immaginare».

Il giornale rileva come la situazione stessa determinatasi in alcune regioni sia appunto un indice della debolezza dell'azione del Governo e prosegue:

«L'opinione pubblica è assai più colpita da episodi e fatti di tal genere che da tutto un complesso di benemerenze dell'opera intesa alla politica nelle sue grandi linee. Ragione questa per evitare sproposito che, se anche non reggono in sè, derivano in loro gravità dalle ripercussioni psicologiche che determinano nel gran pubblico. Da un punto di vista rivoluzionario si possono perdonare tutti i delitti politici, ma quello che non potrà mai essere giustificato è la contraddizione e di conseguenza, la debolezza dell'azione del Governo. Nei riguardi degli episodi successivi sono in causa, al di sopra di ogni considerazione di giustizia e di umanità, la coerenza e la serietà del Governo. Specialmente ora che una difesa, non certo casuale, di un ministro, costituisce, come abbiamo notato, una accusa contro un altro. A questo in verità, non eravamo finora arrivati».

L'ultimo atto

Intanto stasera il *Mondo* stabilisce un raffronto fra quello che avviene in Inghilterra, dove il Governo è stato battuto sul caso Campbell, e quello che accade in Italia col caso Regazzi che può assurgere al valore storico di simbolo di un'èra. Scrive il *Mondo*:

«Il caso Regazzi rappresenta non l'episodio strano ma l'anello ultimo di una troppo lunga catena di impunità delitti. Regazzi imputato di assassinio che domina come un signorotto feudale su Molinella martoriata; Regazzi, fatto segno a vari mandati di cattura susseguiti per la pretesa irreperibilità del reo Regazzi, che va e viene da una grande città come Bologna avendo contatti con alcuni dei maggiori esponenti dell'attuale regime, Regazzi che conosce personalmente il ministro di grazia e giustizia ed il vice-ministro dell'interno, Regazzi, onorato da una medaglia d'oro alla cui sottoscrizione partecipò il guardasigilli; codesto Regazzi non è superiore a qualsiasi eroe nietzschiano creato dalla anormale fantasia di qualche romanziere contemporaneo? Dominatore assoluto in un feudo fuori legge, in una terra che non è solo geograficamente europea, Regazzi impersona il piccolo *rais* di provincia, potente come un principe asiatico, ignaro di alcun limite alla propria volontà di crudeltà più che di dominio. Le servile coorte di donne lavoratrici della dolce terra emiliana trovano riscontro soltanto nelle fosche lotte di razza mascherate da differenza di religione, servile che da sole dovrebbero provocare l'orrore di un popolo civile contro gli autori di simili attentati alla più elementare civiltà, ma che diventano assolutamente intollerabili quando si sanno commessi non da un demente inseguito dai custodi di un sanatorio, ma da uno sicuro di sè e della propria impunità malgrado il cosmico bombardamento di mandati di cattura, forse perchè Regazzi può assurgere all'altezza di un simbolo.

«E a quello che avviene a Molinella, bisogna aggiungere i fatti del Piacentino e le persecuzioni terribili di cui è vittima da mesi e mesi un parroco in quel di Polesina. Ma non basta per concludere che, sempre più ogni giorno ed in ogni parte si sente il bisogno di restituire la normalità alla vita della penisola? Questa restituzione è appunto invocata dalle più pure e numerose anime italiane.

«Come si vede giornalmente salgono all'orizzonte nuovi punti oscuri ed i fatti cui abbiamo accennato non sono come si afferma di solito dai giornali fascisti esagerazioni dell'opposizione, bensì documentazioni incontestabili di uno spaventoso stato di anormalità e di paralisi dei più delicati poteri statali. L'insieme della situazione continua dunque perfettamente a giustificare l'atteggiamento delle opposizioni tuttora salde per il trionfo dei capisaldi della mozione del 27 giugno».

A proposito della situazione, ieri commentava stamane a Montecitorio una frase apparsa stamane sul *Nuovo Paese*, frase in cui si preannunciavano come imminenti importanti avvenimenti decisivi per la nazione.

Stasera, giunta la notizia del mancato arresto di Regazzi, il *Mondo* la fa seguire da questo commento:

«La tragicommedia di Molinella si è arricchita di un atto, non l'ultimo, nel quale si vede come un catturando già colpito da vari mandati di arresto, regolarmente emanati dall'autorità giudiziaria, possa fuggire alla giusta sanzione perchè avvertito per telegramma, secondo quanto si riferisce, dell'evento che lo minaccia, e si vede anche una cosa più scandalosa: la forza pubblica non può compiere le sue funzioni perchè i fascisti, cioè gli inscritti al un partito che è al potere, si oppongono colla violenza alla applicazione della legge.

«Ci sono voluti vari mesi di esitanze e di insistenze perchè ai Regazzi fosse consentito di salvarsi colla fuga. E fu necessaria una furiosa campagna di stampa perchè la insopportabile situazione del governo circa il caso di Molinella fosse rivelata e dimostrata. Ma se è vero che il Regazzi ha potuto sottrarsi all'arresto mediante un telegramma che lo preavvertiva, è logico domandare che si indaghi per identificare la persona, così addentro in ciò che doveva considerarsi un segreto di Stato, che si precipitò al telegrafo per dare il salutare avvertimento.

«Oggi stesso, intanto, per ordine della Prefettura di Bologna, sono state sequestrate tutte le copie dei giornali il *Mondo*, la *Giustizia*, l'*Unità*, l'*Avanti!*. Il provvedimento è stato adottato per la corrispondenza riportata da tutti i giornali sulla situazione di Molinella».

Verso la fine dell'istruttoria Casalini

Roma, 9, notte.

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Casalini volge ormai al termine. Il giudice istruttore cav. Gentile ha preso in considerazione un'istanza dei difensori perchè l'omicida Corvi sia sottoposto ad una perizia psichiatrica ed a questo riguardo ha passato l'incartamento al Procuratore del Re per il suo parere. Il giudice istruttore intanto non si è pronunciato circa la richiesta di scarcerazione per alcuni complici, avanzata dai loro difensori.

L'inchiesta Igliori a Piacenza

(Dal nostro inviato speciale)

PIACENZA, 9 notte.

L'on. Igliori mandato dal Direttorio del Partito fascista a compiere un'inchiesta sulla crisi del fascio piacentino, è giunto questa mattina. Egli si è subito recato in prefettura ove ebbe un lungo colloquio col prefetto comm. Fusco, che lo mise al corrente della spinosa situazione che si è venuta formando in provincia ed in città.

"Lo vogliono... Se lo tengano..."

Nonostante che la crisi fascista sia entrata nello stato acuto, non si prevedeva negli ambienti del fascio l'invio da Roma di un giudice estraneo alle beghe locali. Nessuno avrebbe saputo dire quale sbocco fosse riservato alla crisi cagionata dal profondo dissidio in famiglia; ma per forza di cose e per volontà degli uomini di Barbiellini, si era rinsaldata, fino a ieri, la convinzione che la posizione del ras piacentino e dei suoi devoti partigiani fosse, se non intangibile, certo invulnerabile.

Si ricorda a questo proposito da parte dei fascisti dissidenti un episodio che rispecchia chiaramente la caratteristica situazione alla quale abbiamo accennato. Quando il gen. Italo Balbo fu incaricato di compiere l'inchiesta sul fascio di Piacenza e specialmente sull'on. Barbiellini, si disse, e crediamo con fondamento, che egli fosse venuto da Roma con intenzioni non molto rassicuranti per la posizione politica del ras locale. Il contegno dell'on. Barbiellini, infatti, aveva destato vivi commenti anche presso gli uomini responsabili della capitale. Si attenderano dunque riforme, provvedimenti, novità. Ma il gen. Balbo fermò a Roma lasciando a Piacenza il tempo che aveva trovato. E ad un'alta personalità fascista che si informava del suo operato, il comandante della milizia disse semplicemente:

— Lo vogliono...

Al che l'alto personaggio rispose:

— Allora lo tengano!... — E tacque il benestare sulle decisioni di Balbo.

Non sappiamo se oggi, rinnovandosi un'inchiesta uguale a quella di parecchi mesi fa, il commissario straordinario ripeterebbe ancora, tornando a Roma, a conclusione delle sue indagini, «Lo vogliono!». Le cose sono profondamente cambiate. La venuta d'Igliori è tuttavia un fatto nuovo inatteso e quindi molto commentato. E' l'unica novità della giornata; ma è tale da tenere gli animi in sospeso, almeno per qualche giorno.

"La Santa Vandea"

Due interrogativi sono oggi nella mente di tutti quelli che vivono un po' la politica, tutt'altro che serena, di questa regione, cioè: — Quali sono i motivi che hanno fatto muovere l'on. Igliori da Roma? Quali saranno i suoi provvedimenti?

Per quanto riguarda la prima domanda, si può formulare una risposta verosimile, perchè fondata su dati di fatto inoppugnabili, rifiancandosi alla efficienza ed alle caratteristiche dei dissidenti di cui vi ho già riferito ieri. I dissidenti organizzatisi, non in odio al fascismo ufficiale ma unicamente per combattere i barbiellinisti, sono diventati numerosi in breve tempo. Nelle loro file sono accorsi gli esposti, i delusi, gli invisi per incompatibilità di veduto regionali, ed infine gli idealisti ad ogni costo. Hanno incontrato difficoltà, talvolta non hanno potuto vivere nella tranquillità desiderata, perchè, volere o non volere, sono diventati i nemici più diretti degli uomini al potere della città. Essi hanno tenuto duro, però, con lo stesso spirito e con la stessa mentalità dello squadrismo da loro praticato largamente quando stavano a gomito con quelli rimasti in auge; ed hanno creato la propria roccaforte: Gragnano, la «Santa Vandea».

— Nella Vandea — così dicono ora apertamente — comandiamo noi: nessuno ci disturba perchè tutti ci conoscono e sanno apprezzare la nostra forza.

Le loro affermazioni non sono tutte vanterie. A Gragnano essi hanno veramente un principio di organizzazione squadrista, tipo 1921: dispongono di automobili messe naturalmente a disposizione da amici personali proprietari di terre, e dimostrano di avere qual tanto di decisione per dare delle secature anche ai fascisti ufficiali. Dal giorno in cui l'on. Raggio, rotta la cordialità e l'uniformità di idee con l'on. Barbiellini, fu assunto a loro duce, la faccenda ha cominciato a preoccupare. La «Santa Vandea» non fu più considerata il rifugio dei reprobi, ma piuttosto il concentramento di un pugno di uomini decisi a non lasciarsi pestare i piedi: fratelli di ieri, nemici tanto più intelleranti dell'oggi.

Sappiamo da buona fonte che queste vicende hanno trovato interessamento anche a Roma che, se pure non guarda a Piacenza con occhio tenero e costante, non può fare a meno di occuparsi anche di questa provincia che sta diventando, nei coloriti confronti della fantasia popolare, la succursale di Cremona. A Roma la questione non fu riguardata tanto dal punto di vista delle beghe personali, ma assai meno vivaci delle figure minori: fu considerata sotto l'aspetto politico del dissidio fra i deputati. L'on. Terzaghi è l'ospite indesiderato di Piacenza cui ama starsene lontano. Fra Barbiellini e Raggio non c'è il buon accordo, col fenomeno del disgregamento il disaccordo diventa lotta dichiarata. I nemici di Barbiellini vanno alla stazione ad osannare a Raggio che parte, e la Questura è costretta ad intervenire per evitare non le ovazioni a Raggio, ma una dimostrazione per la città con possibili incidenti. I dissidenti si rinforzano e la faccenda minaccia di prendere una brutta piega per l'integrità e la reputazione del fascismo; si prefigura cioè l'eventualità della «Santa Vandea» contro Piacenza, con qualche cosa di cruento e di grave come le bastonate per la strada.

All'ultimo momento sopraggiunge il delitto di Roncaglia, che in un baleno assume nell'atmosfera politica di tutta Italia la figura di un delitto politico, sono lanciate le voci che accennano alla possibilità che il delitto sia compiuto per mandato di qualcuno che non si riesce ad identificare: la città si è fatta centro di un ammassamento fascista, i dissidenti vogliono iniziare i picchetti di carabinieri per entrare in città, e sono respinti e raccolti in cerchia di sicurezza: la situazione, vicino e lontano, è giudicata allarmante. Bisogna disarmare le immancabili intestine — si deve pensare in alto loco — cioè bisogna aiutare gli attriti fra Barbiellini e Raggio, perchè indirizzino altrimenti i loro sguardi ed evitino qualche incidente dannoso per il fascismo piacentino. Ed allora verrà un uomo estraneo, verrà l'on. Igliori a studiare sul posto se proprio il dissidio sia irreparabile o se non sia invece possibile gettare l'ulivo fra la Santa Vandea e Piacenza. Il motivo, dunque, dell'inchiesta Igliori sarebbe in linea diretta il contrasto fra Barbiellini e Raggio; il resto, la situazione tesa ed agitata e... contorno, e qualche casa che esiste anche in tante altre parti d'Italia, ove non si fanno le inchieste...

Mandato... conciliativo?

Alla seconda domanda, che è nell'opinione comune — con quali intendimenti viene l'on. Igliori, e che cosa egli farà? — crediamo di potere fino a stasera rispondere riferendo informazioni avute da ottima fonte, elevata e molto responsabile. L'Igliori non vorrebbe quale giudice severo, bensì come... conciliatore. Sarebbe difficile, anche per Roma, mettere le mani a fondo nella situazione incletta di Piacenza, lo abbiamo detto anche ieri. Ma conciliare due uomini, anche senza rappacificarli del tutto, non dovrebbe essere impossibile. L'on. Barbiellini è giovane ed ha le sue soddisfazioni di razza nella stretta cerchia della sua città; l'onorevole Raggio è un signore multimilionario: crediamo che nessuno dei due farebbe questione capitale di ragion di stato. Tolte di mezzo dunque le cause del dissidio, più personali che altro, si potrebbe tornare in armonia. L'on. Igliori dovrebbe essere apportatore di questa rinnovata armonia. Così ci si riferisce autorevolmente, e noi registriamo per la cronaca.

Intanto, alla fine della giornata, visto che l'on. Igliori si è mantenuto di preferenza a contatto con le Autorità, si è cominciato a pensare che egli sia venuto a studiare la situazione... con riserva. Cioè, se risulta possibile l'attuazione del programma minimo, con la conciliazione dei due avversari, allora la questione sarebbe considerata come esaurita, con... generale soddisfazione; se invece questo non è possibile, presi gli elementi necessari, assunte informazioni esaurienti, l'Igliori tornerebbe a Roma col suo *dossier*, lo consegnerebbe, con una relazione, a chi di dovere, e se ne laverebbe le mani. L'inchiesta allora sarebbe fatta dalla Direzione del partito, le decisioni verrebbero comunicate di lontano, magari per telegrafo. Come insegnano altri precedenti, e si potrebbero avere, in questo caso, delle vere sorprese per tutta Piacenza e provincia.

E' questa una impressione non accreditata generalmente; ma in serata ha cominciato ad essere considerata con qualche perplessità. Si ritiene, in sostanza, anche per avarità precedenti, che un'inchiesta su Piacenza fatta da Roma non sarebbe del tutto favorevole all'on. Barbiellini.

Ironia sui cadavere

Certo è che stasera in città c'è l'atmosfera calma, immobile dell'attesa e del timor di novità imprevedibili. La gente del luogo è perfino meravigliata di tanta tranquillità, dopo alcune settimane di confusione e di orgasmo. I fascisti se ne stanno nel nido: la «Santa Vandea» tace: restano in movimento soltanto i carabinieri e la truppa. Ma l'autorità pure tenendo le forze con le armi al piede, respira — se Dio vuole — e può dormire qualche sonno senza incubi di sangue sulla piazza.

Venendo meno la necessità dei servizi d'ordine pubblico la Questura ha ripreso stamane le indagini a fianco dell'autorità giudiziaria. «Nulla di nuovo», mi ha detto il Questore alle undici: cioè tutto come ieri possiamo aggiungere noi. Dovremmo scrivere a lungo per raccogliere tutte le presunte indiscrezioni le ipotesi create ed in parte vane. Vasse per un'ora perfino la diceria che il povero Lertus fosse stato colto in flagrante adulterio con la moglie di un fascista. Era il caso di rispondere però ai portatori di questa fantastica leggenda che per lo meno non è di buon gusto fare dell'ironia sul cadavere di un mutilato specialmente quando si conoscono le vicende dell'ucciso e si sa, per dichiarazioni di fascisti dissidenti compagni dell'assassinato, che questi nei giorni precedenti il delitto era stato minacciato di «cose serie» per lui e per gli altri due accusatori di Barbiellini. C'è da augurarsi, anche per soddisfazione dell'opinione pubblica esasperata, che l'autorità sappia dire con sicurezza qual è stato il movente del feroce delitto.

ETTORE SDAVE.

Altre imprese vengono in luce

Roma, 9, notte.

Il *Popolo* pubblica stasera una corrispondenza da Piacenza, nella quale fra l'altro è detto:

«Ci risulta che il nostro prefetto, comm. Fusco, il quale si trova presentemente a Roma, ha messo ancora una volta l'on. Mussolini al corrente della situazione piacentina, informandolo della tensione che regnava e regna in città e delle campagne contro le sopercherie del duetto. Dei suoi esposti di padroneanza a Piacenza e del suo odio contro il comm. Raggio si cita questo. Il Barbiellini arrivò al punto di gridare: «Ne voglio la pelle!». Così, ad una festa che l'on. Raggio teneva nel suo parco a beneficio dei mutilati e di altre benefiche istituzioni, l'on. Persico inibì ai fascisti di intervenirvi, e fece spargere la voce di rappresaglie per ridurre al minimo il concorso di pubblico ed impedire l'intervento di alcune personalità governative».

Dopo altre rivelazioni, il *Popolo* pubblica senza commenti questa interessante lettera:

«Egregio signor Direttore, — Ricercato dal questore di Piacenza che, coi soliti sistemi di favoritismo, arrestò in massa gli onesti cittadini mentre lasciò che squadre armate scorrazzino per

I ministri Sarrocchi e Casati
non si ritengono vincolati dal voto di Livorno

Roma notte.

L'esplicito voto del Congresso di Livorno per la realizzazione e la difesa dei principi costituzionali rimane senza conseguenze immediate per il Ministero, imperocchè il presidente del Consiglio, a differenza dell'intendimenti del Congresso popolare di Torino, ha deciso di non dare seguito al voto di Livorno; ed ugualmente hanno deciso di non tenerne conto i ministri Sarrocchi e Casati, chiamati in causa personalmente dalle deliberazioni livornesi. La questione, portata oggi al Consiglio dei Ministri, è stata risolta senza conflitto, mediante reciproche dichiarazioni. I ministri liberali, che logicamente avrebbero dovuto separarsi dal fascismo in seguito alle dichiarazioni di Milano dell'on. Mussolini, rimangono invece nel Ministero come se nulla fosse avvenuto; e l'on. Mussolini prende atto di questa dichiarazione e tutto rimane come prima.

Il solo fatto nuovo consisterà nell'esame della situazione che i deputati « liberali di destra » si sono riproposti di fare nella loro riunione del giorno 15 a Montecitorio. Mediante questa riunione essi dovrebbero compiere un esame di coscienza, ricercando se sia ancora compatibile l'unità del gruppo parlamentare, oppure se sia divenuta inevitabile la scissione. Gli umori pacifici, che fanno seguito a quelli bellicosi di Livorno, lasciano intendere che anche la scissione del gruppo non è destinata ad avvenire, essendosi compreso quanto essa sarebbe riuscita nociva al Partito liberale ed essendosi compreso altresì che il solo mezzo per realizzare i postulati formulati a Livorno dal Partito liberale consiste nella unità e possibilmente nella compattezza del Partito stesso.

Ma a dire vero, non tutto quello che avviene in questa risoluzione del momento politico creato dal Congresso liberale appare nel mondo politico romano logico e razionale. A ben altre soluzioni avrebbe dovuto condurre (considerato isolatamente e per sè stesso) il voto di Livorno. Esso fu chiarissimo. Invece, ora diviene oggetto, da parte un po' di tutti, di deformazioni, attenuazioni, ecc. I primi a considerarlo un pallido riflesso della verità furono quelli ai quali esso si rivolgeva, cioè i ministri fiancheggiatori Casati e Sarrocchi. Non si comprende infatti la motivazione addotta oggi in Consiglio dei Ministri dalle due eccellenze « liberali » per svalutare la manifestazione di Livorno. Negli ambienti politici della Capitale lo ragioni citate nella riunione di Gabinetto oggi tenuta, per negare valore alle tesi affermate al Congresso, vengono ritenute destituite di fondamento. I ministri Sarrocchi e Casati, per poter rimanere al Governo, hanno dovuto negare al voto di Livorno valore numerico e valore morale. Nulla di più arbitrario — si osserva nelle sfere politiche romane — di questa doppia affermazione. L'importanza numerica che i due ministri hanno attribuito alla frazione filofascista di Livorno non esiste. L'aritmetica non è una opinione. Sta di fatto che i voti collaborazionisti furono a Livorno 5490 e 2527 gli astenuti, mentre 23714 voti hanno sottolineato l'approvazione dei postulati del Partito liberale. Come dunque parlare — come si parla nel comunicato del Consiglio dei ministri di oggi — di debolezza numerica? Inoltre, come parlare di correnti eterogenee che hanno formato i 23.000 voti dell'ordine del giorno Pedrazzi? La realtà è invece che da tutte le parti si è avuto paura delle conseguenze, alle quali una scissione del Partito liberale avrebbe condotto, e si è preferito evitare ogni soluzione drammatica del conflitto.

Ma ciò non vuol dire che, a distanza, il Congresso non possa recare conseguenze politiche e più ancora che politiche morali. Avvenimenti come quello dello schieramento del Partito liberale a Livorno sono destinati prima o poi a fruttificare. Per ora, il risultato sarà questo: le opposizioni riunite, incoraggiate dal successo di Livorno, resteranno sull'Aventino e non cederanno alle lusinghe ministeriali per ritornare alla Camera. Un solo punto rimane da chiarire, a questo riguardo. L'ordine del giorno Pedrazzi votato a Livorno, accenna nel suo inizio a incompatibilità eventualmente esistenti tra i vari gruppi dell'opposizione, specialmente di fronte al problema della guerra. Se questo punto di divisione sarà superato, la situazione si presenterà per i ministeriali sempre più imbarazzante, poichè l'isolamento fascista apparirà in numento.

Per ora, la situazione parlamentare si delinea dopo il chiarimento avuto oggi dal deliberato del Consiglio dei ministri nei seguenti termini: il Ministero si ripresenterà immutato alla Camera; e le opposizioni resteranno (se fatti nuovi non intervengono) fuori di Montecitorio, come attestano i due ordini del giorno votati ieri nella riunione del Comitato. Il Governo affidarà al Comitato della maggioranza i lavori parlamentare fascista il compito di far funzionare la Camera, sia pure nelle condizioni anormali create dall'assenza delle opposizioni. I lavori parlamentari saranno brevi e avranno come perno la discussione del progetto di legge sulla stampa, che sarà presentato il giorno stesso della riapertura della Camera, giorno che dovrà essere fissato oggi e che sarà stabilito in un prossimo Consiglio di ministri. Il progetto Mussolini-Federzoni-Oviglio sulla stampa dovrebbe costituire la risoluzione dell'agitazione creata nel paese dai decreti attualmente in vigore, che vennero riconosciuti inutili e pericolosi finanche da una parte della stessa stampa fascista. In sostanza, il Governo si appresta a riaprire fra un mese la Camera, deciso a considerare — a quanto sembra molto a cuor leggero — la situazione, che si risolve in sostanza nello schieramento all'opposizione di un altro grande Partito politico del paese.

Nelle sfere ministeriali i vari lati della situazione sono prospettati nei seguenti termini: l'on. Salandra, capo virtuale delle « destra », non abbandona il Governo; quindi il gruppo rimarrà sostanzialmente fedele collaborazionista di Mussolini (numericamente il gruppo ministeriale di destra perderà pochi deputati, fra cui l'on. Ilcori; non perderà l'on. Solari perchè il deputato di Cuneo non è iscritto al gruppo); i lavori parlamentari procederanno malgrado l'assenza delle opposizioni e guadagneranno anzi, per questa assenza, in rapidità e snellezza, specialmente nelle due discussioni più importanti della legge sulla stampa e del nuovo ordinamento militare.

Così si ragiona nel campo governativo; ragionamento per cui nulla di nuovo, e sovratutto di decisivo, sarebbe dunque destinato ad accompagnare questo scorcio dell'anno politico. Neppure il processo Matteotti, aggiungono questi ufficiosi...

CESARE SOBRERO.

Il pane rincara

Cassio Monf., 9 notte.

La Giunta Comunale ha deliberato di esperimentare per un periodo indeterminato la libera vendita del pane, istituendo spacci municipali dove il pane sarà posto in vendita a L. 1,80 al Kg. se di forma media; a L. 1,05 se di forma piccola.

Il comunicato
del Consiglio dei Ministri
e i commenti romani

Roma, 9, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione del ministro delle Colonie, on. Lanza di Scalea, indisposto. Il comunicato ufficiale dice:

« Il presidente del Consiglio fa un particolareggiato esame della situazione politica generale ed accenna ai voti del Congresso di Livorno. I ministri Sarrocchi e Casati dichiarano che, tenuto conto della forte affermazione collaborazionistica fatta da una parte notevole dei liberali del Congresso e della eterogeneità delle tendenze che si confusero nel voto della maggioranza, non si ritengono vincolati dal voto medesimo, e soprattutto da talune manifestazioni che lo precedettero, e sono disposti a continuare la loro collaborazione lealе col Governo nazionale, e col suo Capo. Il Presidente prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni dei due ministri e a lui si associa l'intero Consiglio ».

Quindi il Consiglio si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione.

Il "Giornale d'Italia" approva i due ministri

Dopo questo comunicato del Consiglio dei Ministri, la riunione indetta per mercoledì 15 dai « destri » viene a perdere gran parte del suo interesse. Infatti, le dichiarazioni del sen. Casati e dell'on. Sarrocchi al Consiglio dei Ministri sono state senza dubbio concordate con gli altri parlamentari della stessa tendenza, compreso l'on. Salandra, il quale — com'è noto — ha avuto in questi giorni diversi colloqui coi suoi amici politici e precisamente con quelli che avevano conferito con l'on. Sarrocchi. Ma ciononostante, a Montecitorio si diceva che la riunione del 15 può avere ancora qualche importanza sotto un altro aspetto, vale a dire riguardo all'atteggiamento dei destri filofascisti in confronto al Congresso ed al Partito. Si diceva infatti a Montecitorio che, probabilmente, sarà formulato a questo riguardo un ordine del giorno che potrà servire appunto come indice per le probabili deduzioni circa gli sviluppi che i deliberati di Livorno, aderenti alla situazione politica, potranno avere.

Intanto, la cronaca odierna riflette con maggior rilievo gli sforzi che si fanno nel medesimo campo del liberalismo, dall'una e dall'altra parte, per evitare la scissione.

« Ammettiamo, noi pensiamo che debbano comportarsi i liberali delle varie gradazioni astenendosi dal provocare scissioni. Per il Partito liberale, infatti, lo scopo essenziale è di raggiungere la normalizzazione e la pacificazione, non la difesa del Governo o l'assalto alla diligenza, e perciò occorre che esso si mantenga unito sull'obbiettivo essenziale, anche se vi possono essere diverse tendenze tattiche. Vi è chi pensa che alla normalizzazione si debba tendere operando nell'interno della maggioranza, e vi è chi crede che forse sarebbe meglio operare al di fuori. Il Congresso ha lasciato impregiudicata la tattica ed il Partito non intende invadere il campo riservato alla valutazioni dei parlamentari. Dato questo, però, è logico che di scissione non si debba parlare e che i deputati rimangano tutti nel Partito, salvo a mantenersi tatticamente liberi di agire secondo le opportunità contingenti, ma con l'obiettivo di raggiungere quella normalizzazione che la dichiarazione di Livorno ha definito con i suoi sei punti ».

"Lo spretoleamento dei convegni"

La tesi unitaria dell'organo liberale romano, come appunto è spiegato nel suo editoriale di questa sera, è ispirata al concetto che la concordia dei liberali può dare la normalizzazione. Il giornale dice che il Congresso di Livorno è il fatto nuovo della politica interna italiana:

« Questo fatto nuovo è l'approvazione e l'affermazione di una forza centrale sulla scena delle competizioni politiche, e poichè anche in politica, come in natura, non ci sono salti, cioè sorprese, se non per l'occhio di colui che giudica dalle apparenze, e non avverte il germogliare ed il graduale maturare degli eventi, va subito detto che questa affermazione non è un baban cascato fuori come per incanto da uno scalognone con la mollia; ma va collocata in tutta una serie di precedenti, fra i quali importantissimo il Congresso di Assisi, e non sarà l'ultima affermazione del genere. Questo centro si è formato per il successivo agglutinamento della pletorica maggioranza di consensi, che accompagnò e seguì la discesa ed il trionfo del fascismo ».

Il Giornale d'Italia osserva poi che il centro equilibratore si sia formando col concorso di elementi che nel fascismo avevano in un certo momento creduto, e che hanno durato fatica a riconoscere il loro errore:

« L'illusione è consistita in questo: che molti, i quali avvertirono fin dal principio come il fascismo potesse essere una reazione benefica al solo patto di essere transitoria, credettero con fiducia eccessiva nell'azione che lo capitanava e nel buon senso del suo stato maggiore, che il fascismo potesse esso stesso correggersi e gradualmente trasformarsi una volta conseguito il suo intento principale, o per lo meno che sarebbe stato facile con una politica di leale appoggio attenere il suo assestamento. Oggi, vi sono ancora tra le forze medie partigiani in buona fede di questa tattica, che fu della Banchegianirice; ma ogni giorno più vanno crescendo le file di coloro i quali hanno capito che l'andar dietro al fascismo sperando nella sua conversione è tempo perduto, e che è molto più utile tradurre questo desiderio generale di pacificazione e di equilibrio in positiva ed autonoma azione politica, di cui il fascismo debba forzi conto ».

Il giornale quindi osserva che il Congresso di Livorno è servito a registrare il progresso di tali forze centrali, ed accennando alle svalutazioni del Congresso da parte della stampa ministeriale rileva che la grande importanza morale del Congresso liberale sta invece appunto nell'aver dimostrato che esiste un vero orientamento di pensiero, di studi, di attività politiche, nuove, giovani, e finora estranee alla politica verso la concezione liberale dello Stato e della vita politica ed una vera massa di consensi finora politicamente vaghi e amorfi, che gravitano verso una politica di centro. Il giornale conclude:

« Le correnti medie hanno detto esplicitamente a Livorno che cosa deve cessare e intanto i liberali, dei quali anche i più ostinati filofascisti non possono rinnegare i postulati della dichiarazione di Livorno, hanno il dovere di restare uniti per meglio influire sul corso degli avvenimenti. Essi hanno una libertà di manovra che le opposizioni non hanno. Essi hanno nel paese quei sempre più larghi consensi che il fascismo va perdendo ».

Spiacevole di deputati

Lo stesso giornale ha interrogato un collaborazionista e l'on. Solari centrista, entrambi contrari alla scissione. Il collaborazionista ha detto:

« Non sono le speculazioni antifasciste che debbono influire allorchè si tratta di decidere intorno all'unità ed alla vitalità del Partito liberale. Anzi io sono di opinione, e la manifestazione in sede opportuna, che una questione tanto importante non va esaminata nè col metro filofascista nè con quello antifascista, ma va discussa e risolta solo tenendo presente la situazione generale del paese e i suoi interessi attuali e futuri. Posta su questo terreno la questione si chiarisce automaticamente. A chi può giovare la scissione delle forze liberali? Io credo che non gioverebbe in ogni modo ai fascisti ed agli antifascisti, perchè da una parte i primi trarranno nuova forza dagli elementi di destra che hanno largo prestigio ed autorità nel paese, e dall'altra i secondi vedrebbero aumentato il loro credito nell'opinione pubblica dall'apporto che loro verrebbe dai liberali di sinistra, in altri termini, sono di avviso che la scissione del Partito liberale aggraverebbe la situazione odierna, con nuove ragioni di confusioni e nuovi equivoci e per di più esasperebbe ed acuirebbe la divisione degli italiani in fascisti ed antifascisti. Queste conseguenze bastano di per sè a convincere che oggi l'unità del Partito liberale è una necessità che va oltre le particolari tendenze e riguarda direttamente l'interesse del paese; e sarebbe veramente strano se i liberali, i quali dovrebbero proporsi di essere un elemento moderatore ed equilibratore della situazione politica, facessero opera opposta e si dividessero per l'interesse del re di Prussia. In conclusione, io, pur non approvando interamente le decisioni di Livorno, sono nettamente contrario ad ogni specie di scissione; mentre questa, come ho detto, gioverebbe al fascismo ed all'antifascismo. L'unità del Partito non solo sarà utile al paese, e ciò dovrebbe bastare, ma sarà benefica alla stessa tendenza che si è sono espresse a Livorno. In fondo, è più facile intendersi tra affini che fra estremi, e destri e sinistri liberali potranno mettersi più facilmente d'accordo fra di loro che i primi con gli estremisti fascisti ed i secondi con l'opposizione social-popolare ».

Dal canto suo l'on. Solari ha detto:

« Quanto a me, non avrei detto altro se non mi si attribuissero smanie di portafoglio. Orbene, mi pare che se proprio avessi tali smanie avrei, ora e prima d'ora, agito assai diversamente. Il mio atteggiamento a Livorno è pienamente coerente e conseguente a quello tenuto nelle elezioni politiche, ai discorsi in tale occasione pronunciati ed alle dichiarazioni fatte alla Camera nelle sedute del 7 e del 13 giugno, in relazione all'allucinante corso degli avvenimenti. Penso, però, che ciò abbia assai poco da vedere con l'aver io riaffermato a Livorno la mia costante fede liberale ed asserito il dovere del Partito di chiarire, nella situazione attuale, i suoi postulati programmatici fondamentali, nell'intento di contribuire alla pacificazione della nazione ed al rassetto della normalità politica e civile. La rinunzia a farlo avrebbe diminuito il Partito liberale, che è pure una delle forze più solide ed equilibrate del paese ».

Richiesto che cosa ne deriverà, l'ex-ministro ha risposto:

« Ho detto e ripetuto a Livorno il mio pensiero. Non al Congresso spettava determinare gli atteggiamenti parlamentari, che sono contingenti e possono essere determinati da fatti futuri non preveduti, e soprattutto dall'accoglienza — quella dei fatti che contano più delle parole — che il Governo farà alle richieste di parte liberale ».

Riguardo all'eventualità di una scissione, l'on. Soleri si è così espresso:

« Il disagio in cui si sono trovati i collaborazionisti nel Congresso, fu iniziato dall'aver voluto alcuni di essi farsi promotori della riunione di Milano proprio contemporaneamente al Congresso stesso. Non si vedrebbe però perchè una riaffermazione dei principii più classici ed ortodossi del liberalismo potrebbe loro dispiacere, si appena che tale riaffermazione nel momento attuale viene sfruttata dalle opposizioni. Credo però che sarebbe ben più sfruttata ed a maggior ragione, oggi o domani, la mancanza di un'affermazione liberale nel Congresso del Partito. Io mi auguro che un senso sereno di valutazione della situazione delle esigenze di un Congresso, dello stato d'animo del Partito, faccia evitare un atto che non spetta a me di apprezzare, ma che sarebbe diretto a svalutare i movenli e l'efficacia di una manifestazione politica e programmatica del Partito liberale ».

Compiacimento fascista

La permanenza dei liberali al Governo suscita, come naturale, il compiacimento degli ambienti fascisti, i quali sono stati larghi in questi giorni di amabilità per i liberali di destra e vedono nella decisione odierna, di ulteriore collaborazione al Governo, la sconfitta pratica della tendenza che ha trionfato a Livorno. I giornali ministeriali parlano dunque di manovra rientrata. Il *Popolo d'Italia*, edizione romana, rileva stasera con soddisfazione che l'unica via per salvare l'unità del Partito consiste nella rinuncia a far valere sui parlamentari liberali e sui ministri il voto di maggioranza del Congresso di Livorno:

« La rinuncia sarà dolorosa per tutti i partecipanti all'operato dell'impresa politica manifestata dalla ditta Borsino e compagni, ma il dolore è attenuato dal fatto che non rimane altro da fare essendo fallita la manovra di avvelenamento dei combattenti, non essendosi potuto ottenere che le sezioni di opposizioni riuscissero a disimpegnarsi dalla solidarietà sediziosa con il sovversivismo per discendere verso Montecitorio e aiutare la manovra del sinistrismo ligure piemontese. Ma rimane comunque la parola ai liberali di destra per ciò che riguarda la costituzione delle associazioni costituzionali, sezioni o no del Partito liberale italiano, poichè rimane altresì risolto il problema della ditta commerciale a Genova e del partito politico a Roma ».

Il linguaggio dell'organo presidenziale è chiaro e contiene, oltre il solito tono spregiativo che colpisce tutto il liberalismo, anche l'invito alla scissione. E' su questo che punta il fascismo, la cui politica ha mirato continuamente a spezzare la compagine di tutte le forze politiche, e non è forse azzardata la previsione, che si faceva stasera da taluni a Montecitorio, circa il futuro atteggiamento del fascismo verso le eterogeneità dei fiancheggiamento le quali potrebbero anche vedersi un giorno imposta la scissione come prezzo dell'onore della collaborazione fino a che anche i più ostinati sostenitori del regime avranno l'ultima delusione.

Due anime in contrasto

Anche nel campo delle opposizioni vi è chi ritiene utile la scissione, ma occorre avvertire che questo punto di vista fumeggiato stasera dal *Popolo* ha una premessa teorica che può essere discutibile quando si considerino le speciali contingenze della situazione odierna. L'organo popolare, infatti, crede che sostenere l'unità del Partito liberale dopo il Congresso liberale significhi perdurare nell'equivoco di tenere insieme elementi antitetici, vale a dire conservatori e democratici. Nota *Il Popolo*, a questo proposito:

« Quelli che si chiamano liberali di destra non sono che conservatori fautori di una politica di *élite*, fuori dei quadri di un partito, mentre nello stesso campo democratici seguono il liberalismo come l'alveo naturale dell'idealità democratica. Questi ultimi, che vengono qualificati di sinistri e che sono essenzialmente democratici, hanno governato l'Italia dal 1866 al 1922 salvo brevi parentesi di Governi conservatori e reazionari. Il Congresso di Livorno ha svelato queste due anime del liberalismo italiano, cioè le due tendenze dovrebbero separarsi per una chiarificazione più netta e concreta ».

Comunque, l'organo del Partito Popolare non si preoccupa della permanenza dei ministri « liberali » nel Ministero fascista. Esso scriveva infatti in precedenza:

« Noi popolari e oppositori del Governo fascista la considereremo con la più tranquilla serenità perchè noi non siamo così ossessionati da ritenere che per risolvere la crisi profonda che travaglia il paese sia sufficiente la scissione del partito liberale uscita dalla permanenza di due ministri liberali nel Gabinetto Mussolini, per quanto non pensiamo disconoscere che sarebbe assai benefico e utile che il Partito liberale superando per le necessità dell'ora il contrasto delle sue due anime, assumesse veramente quel la funzione pacificatrice che fu largamente invocata dal Congresso di Livorno, ma che non potrà compiere se non denuncia le sue presenti corresponsabilità governative ».

"Servi umiliatissimi"

La decisione dei « destri » di continuare la collaborazione è invece vivacemente criticata dal *Mondo* il quale osserva che se Casati e Sarrocchi si ritengono soddisfatti dal comunicato odierno del Consiglio dei ministri, essi hanno detto definitivamente addio al liberalismo:

« Il non ritenersi vincolati al voto del Congresso di Livorno significa semplicemente non ritenersi vincolati da quei principi che costituiscono l'essenza del liberalismo e della costituzione; significa oltre a tutto, anche dal loro punto di vista di collaborazionisti, rinunciare a far valere la forza morale emanante dalla manifestazione di Livorno per condizionare efficacemente la collaborazione ai fini della normalizzazione e continuare, nella pratica umiliante della collaborazione senza condizioni, la catena che gli schiavi del padrone degli italiani fracassano al piede con santo rassegnazione. Che questa ipotesi non sia infondata è purtroppo confermato dall'acquiescenza che i due ministri dimostrano di fronte ad una politica interna che si risolve nella pratica abbrobriosa dell'impunità di fronte al delitto sanguinoso, alla complicità necessaria di fronte all'assassino impunito e trionfante. Casati e Sarrocchi, invece di chiedere, anzi di imporre, come condizione della loro permanenza al potere, l'arresto dei vari Regazzi che circolano per la penisola, si affrettano a ripiegare i principi liberali affermati dal Congresso di Livorno. Sono indubbiamente padroni di regolarsi come meglio credono, ma non pretendano di chiamarsi liberali e nemmeno collaborazionisti o filo-fascisti, ma soltanto servi umiliatissimi e obbedientissimi del padrone del fascismo e degli italiani della loro marca, non nostra ».

Il processo Matteotti
Le ripercussioni dell'arresto di Malacria
sullo sviluppo delle indagini

Roma, 9, notte.

I magistrati inquirenti del delitto Matteotti hanno continuato l'esame testimoniale. Verso le 10, accompagnato dall'avv. D'Angelantonio è stato ricevuto dai commiss. Del Giudice e Tancredi il signor Putato, padre del giovane Aldo coinvolto nel delitto Matteotti come uno degli esecutori materiali dell'assassinio. Il colloquio è durato un'ora e mezza, e quando il Putato è uscito dal gabinetto del presidente della Sezione d'accusa aveva gli occhi gonfi di lacrime. Egli aveva chiesto di poter ottenere un breve colloquio col figlio, ma i magistrati inquirenti non hanno aderito a tale richiesta in quanto che non sono stati ammessi nemmeno i difensori a conferire con i rispettivi clienti.

Per quanto riguarda la chiusura dell'istruttoria era stata segnalata l'ipotesi corrente circa la possibilità di un anticipo sulla data generalmente giudicata probabile, ma stamane un alto magistrato, al corrente dell'istruttoria Matteotti affermava che non è ancora possibile stabilire la durata della istruttoria, la quale dipenderà non soltanto dalla presentazione delle perizie, ma anche dal fatto dell'arresto del Malacria, nei riguardi del quale si dovrà procedere con le ordinarie formalità procedurali per l'estradizione dalla Francia.

Questo è del resto confermato dall'*Informazione Finanziaria* la quale scrive:

« Alcuni giornali hanno raccolto la voce secondo la quale, per la fine di ottobre, l'istruttoria Matteotti potrebbe essere ultimata, per modo che nei primi di novembre gli avvocati difensori entrerebbero a contatto con gli imputati. Secondo nostre informazioni, la voce deve ritenersi per lo meno prematura. Sembra infatti che alcuni testimoni che hanno deposto su circostanze di primaria importanza siano stati sentiti soltanto in queste ultime settimane, e questo fatto, che sarebbe in relazione con i frequenti colloqui fra i membri della Sezione d'accusa e gli ufficiali della polizia giudiziaria, incaricati delle indagini, potrebbe contribuire a ritardare la chiusura dell'istruttoria, rendendo necessari nuovi interrogatori e probabilmente nuovi confronti. Oltre a ciò si deve ritenere che soltanto in novembre potranno dirsi espletate tutte le perizie, e non può presumersi che i difensori possano conferire con gli imputati prima che a questi siano state comunicate le risultanze delle perizie, ciò che presumibilmente non potrà avvenire che nella seconda quindicina di novembre o nei primi giorni di dicembre ».

Tutto contribuisce pertanto a far credere che l'istruttoria non potrà essere chiusa prima della fine dell'anno in corso.

I precedenti di Malacria

E' più che probabile che dagli interrogatori e dai confronti ai quali sarà sottoposto il Malacria verranno fuori nuove circostanze e facilmente nuove responsabilità. Il Malacria era persona molto conosciuta negli ambienti milanesi. Nelle ultime elezioni fece parte del Comitato finanziario elettorale. E' ormai noto che il Malacria deve spiegare dove sia andata a finire una valigetta contenente, tra titoli, gioielli e denari, 300 mila lire, da lui caricata in circostanze avventurose alla moglie del banchiere Spinelli, arrestato per l'affare dei titoli falsi del Consolidato. Il giorno in cui lo Spinelli fu incarcerato, trovò fra i detenuti tal Fioravante Benaglia, che egli conosceva e che doveva essere in quei giorni rimesso in libertà. Lo Spinelli affidò a lui l'incarico di recarsi presso la moglie per farle mettere al sicuro i valori che erano rimasti a casa e che potevano da un momento all'altro essere sequestrati dall'Autorità. Tali valori, ammontanti a circa 300 mila lire, furono dapprima depositati in una cassetta di sicurezza della Banca Popolare, di cui era della moglie del Benaglia. La signora Spinelli, però, non sicura forse di questa soluzione, prese per suo conto una cassetta di sicurezza in un altro Istituto di credito, ed un giorno, accompagnata dal Benaglia, ritirò la cassetta della Banca Popolare e, in automobile, si avviò all'Istituto presso il quale voleva custodire i valori. Quando passarono dinanzi alla Banca Spinelli, il Benaglia fermò l'automobile e si diresse alla Banca stessa, col pretesto di vedere se non vi fosse nulla di nuovo. Poco dopo si avvicinò all'automobile il Malacria, che la signora conosceva. Egli si mostrava in preda al più vivo orgasmo e disse che il Benaglia era stato tratto in arresto, e che occorreva quindi allontanarsi subito e mettere in salvo i valori. Fu così che la signora Spinelli affidò al Malacria la valigetta con i valori, che egli avrebbe pensato a mettere al sicuro. A nulla valsero poi le pratiche fatte anche da un legale, presso il Malacria per riavere la valigetta. Intanto, avvenuto il delitto Matteotti, il Malacria era salpato per altri lidi. Ma ora il suo arresto servirà ad appurare anche quest'altro episodio.

Una confessione di Dumini?

A proposito del già smentito colpo di scena nel corso dell'istruttoria, in relazione a pretese confessioni del Dumini con le quali si tenderebbe ad escludere ogni mandato, solo a titolo di cronaca vale la pena di riferire come quest'imputato principale avrebbe raccontato la sua partecipazione al delitto, secondo quanto pubblica il *Sereno*:

« Il 10 giugno alle ore 10 Matteotti fu preso al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia e caricato nell'automobile. Nella macchina erano quattro persone e la vittima. Il Dumini era al volante solo, senza nessuno accanto, e si era assunto il compito di pilotare la macchina che egli lanciò subito a corsa folle. Passato Ponte Milvio, mentre imboccava via Flaminia, volle guardare nell'interno della macchina. Scorse così che l'on. Matteotti, piegato sulla sinistra, non dava più segni di vita. Una bava rossastra gli colava dalla bocca, sparpagliandosi sulla giacca che era abbandonata sulle ginocchia. Fu informato rapidamente che nella colluttazione uno dei quattro, per impedire al deputato unitario di urlare, gli aveva messo la giacca intorno al capo stringendolo fortemente e rendendole all'impotenza. Ma dopo qualche minuto, avendo constatato che la vittima cedeva, lo liberò dalla stretta. Nello stesso momento l'on. Matteotti esalava l'ultimo respiro in seguito ad una violenta emotiai. Tutti furono presi nel primo momento da panico. L'improvvisa morte faceva fallire il piano della spedizione. Che fare? Come liberarsi del macabro fardello? Il Dumini spinse la macchina a corsa pazzesca raggiungendo Civita Castellana. Non è vero che gli assassini si recassero alle Macchie Grosse a Vico, nè a Montefolcado, come non si fermarono a Grotta Rossa.

« Della sorte del cadavere, il Dumini nulla ha voluto dire dichiarando che egli rientrò in città con un'altra macchina e che non vide più da quel momento nessuno dei suoi compagni. La famosa «Lancia» fu più tardi portata dinanzi agli uffici del *Corriere Italiano*. Avrebbe aggiunto il Dumini che egli si proponeva di allontanarsi subito, ma dovette indugiare perchè non aveva denaro. Il Marinelli, dal quale si recò per essere aiutato, tardò due giorni per dargli 5000 lire che gli abbisognavano urgentemente, tanto che gli ripartirono per ritornarsi di altro denaro dovendo varcare la frontiera. Al momento dell'arresto indosso al Dumini furono trovate 320 lire.

« Il Dumini, a conferma del suo racconto, avrebbe detto di avere narrato ogni cosa ad un fascista, il quale occupa una mediocre carica nella gerarchia del Partito. Questo fascista è stato interrogato il 22 e il 25 settembre, alcuni giorni dopo l'avvenuta confessione, e avrebbe naturalmente confermato il racconto dell'arrestato. Questa nelle linee generali sarebbe la confessione di Amerigo Dumini, confessione che lascia molte perplessità e che è in contraddizione con le risultanze delle indagini e gli accertamenti dei magistrati inquirenti.

« La confessione fu fatta in un momento in cui non si sapeva dell'arresto del Malacria il quale, avendo passata la frontiera, poteva ritenersi sicuro della sua libertà. Ma ora che è arrestato e che sarà tradotto dinanzi ai magistrati inquirenti come si riuscirà a conciliare le affermazioni del Dumini, che ha detto che era stato lui a pilotare la famosa Lancia, con quelle di altri accusati che in istruttoria hanno affermato essere il Malacria l'abile chauffeur di cui si parla nel telegramma spedito dal Dumini al Volpi? Il Dumini dice che agì di sua iniziativa e non ebbe alcun incarico. Ignora il Dumini che dall'istruttoria risulta che vi fu una riunione precedente al delitto coll'intervento di Rossi e Marinelli e nella quale si provvide al finanziamento della spedizione? Non è mistero per alcuno che il Volpi ebbe a dire ripetutamente a Milano di aver avuto 50 000 lire, lamentandosi di non aver fatto un buon affare, che per sottrarsi alle ricerche era costretto a sopportare gravi spese. E poichè giova notarlo, il racconto del Dumini sarebbe destinato a chiarire le circostanze a favore dei mandanti, perchè Dumini non ha detto subito tutta la verità ed ha atteso quattro mesi prima di riferire questa versione ? ».

Un tasto e le versioni insidiose

Il *Popolo*, commentando queste notizie, le mette in rapporto con la deposizione resa dal fascista Curzio Suckert al magistrato, su pretese rivelazioni che il Suckert stesso avrebbe appreso dal Dumini dopo il delitto.

Il giornale popolare rileva che, dopo la deposizione del Suckert, è riaffiorata la famosa panzana messa in giro subito dopo il delitto dal defunto *Corriere Italiano* circa una confessione tra l'assassinio del deputato unitario e l'anteriore assassinio del Bonservizi a Parigi, che si volle mettere in relazione con un viaggio fatto nella capitale francese dall'on. Matteotti.

Scrive il *Popolo*:

« La segreteria del Partito Unitario diramò un comunicato che metteva le cose a posto, e tutto fu messo a tacere non potendo corrispondere una fanfaluca di quel genere in alcun modo alla verità vera dei fatti. E' strano perciò che si tenti di ritornare oggi su tale argomento a tanto più strano in quanto che se la ripropalazione di questa notizia è in qualche connessione con la testimonianza del Suckert, viene spontanea la domanda come mai il Suckert stesso abbia atteso ben quattro mesi prima di comunicare alla giustizia circostanze di tanta entità che avrebbero messo in chiaro tutte le circostanze misteriose che formano la vera essenza di questo strabiliante processo? Non crediamo necessario dire di più. I nostri lettori sanno bene arrivare da loro là dove noi vogliamo giungere. Questo fatto di un teste che parla non per confermare o meno le dichiarazioni dell'imputato, ma perchè l'imputato confermi le dichiarazioni stesse del teste, stanno sinceramente non ci persuade. Tanto più non ci persuade perchè una versione del delitto Matteotti quale quella che oggi si tenta di accreditare (e che per taluni imputati distrugge e per altri attenua di molto ogni responsabilità) non poteva arrivare dopo tanto tempo attraverso un così faticoso lavoro istruttorio. Il Dumini agì per suo conto. Egli voleva sapere da Matteotti se e quanto egli influì sul delitto Benzi. La macchina era guidata da lui. Matteotti morì per choc nervoso! Ma quando si può provare tutto ciò non si resta per quattro mesi in galera, specie in periodo di fra nuova! ».

La Massoneria - Le istruttorie minori

Lo stesso « Popolo » commenta la circolare della Massoneria di Rito Scozzese sul delitto Matteotti:

« La massoneria palermiana sostiene e vorrebbe far credere che il delitto Matteotti sia frutto di una vasta e tenebrosa congiura anti-fascista, ordita con mefistofelica raffinatezza da ignoti (ah, i soliti ignoti!) elementi, forse giustinianei, ed in sostanza di opposizione, i quali si sarebbero serviti di fascisti fanatici ed avidi per sfruttare il loro piano, senza assumere neppure le apparenze della responsabilità. Domani diremo quale parte in questa bolorda e vile supposizione la circolare palermiana attribuisca precisamente al « Popolo » e a don Sturzo. Per poco non si insinua, canaglie, che Matteotti lo abbiamo fatto uccidere noi ».

Per quello che riguarda le istruttorie minori, nulla di rilevante.

In sostituzione del giudice istruttore avv. Occhiuto, che la dirige, è stato incaricato temporaneamente della loro trattazione il giudice istruttore cav. Sannia. L'« Informazione Finanziaria » aveva pubblicato che l'avv. Occhiuto non sarebbe più incaricato delle istruttorie minori; ma, secondo nostre informazioni, questa notizia non ci risulta fondata, poichè il giudice Occhiuto dirige l'ottava Sezione dell'Ufficio secondo ed il giudice Sannia la nona. Durante il periodo di vacanza di quest'ultimo, l'avv. Occhiuto ha diretto entrambe le Sezioni. Adesso, durante le ferie dell'avv. Occhiuto, è incaricato della direzione anche dell'ottava Sezione l'avv. Sannia. Queste sostituzioni erano state stabilite prima che cominciasse il periodo feriale.

I combattenti d'Acqui
per l'attuazione dei postulati d'Assisi

Acqui, 9 notte.

Sotto la presidenza dell'avv. Galeazzo si è riunita l'assemblea della Sezione Combattenti. E' stato votato il seguente ordine del giorno proposto dagli avv.ti Gualtarola e Novelli:

« La sezione di Acqui dell'Associazione nazionale Combattenti, riferendosi all'ordine del giorno votato al Congresso d'Assisi dal Consiglio nazionale, di cui approva i concetti, rileva che i principi in quello affermati non hanno trovato esauriente corrispondenza negli avvenimenti e nelle manifestazioni politiche che sono seguite, in particolare per quanto riguarda l'ossequio alla sovranità esclusiva dello Stato, la repressione degli illegalismi, il ritorno alla concordia civile e il rispetto alla tradizione del nostro risorgimento. Fa voti che tutti i combattenti d'Italia, entro l'orbita della Costituzione, cooperino all'effettivo e sollecito raggiungimento delle finalità da quel Congresso auspicate ».

NOTIZIARIO ESTERO

DA LUGANO

E' stato tratto cadavere dalle acque del lago il signor Romano Giuseppe, di anni 41, residente a Milano, proprietario di una gelateria in via Ponte Vetro e padre di tre figli. Il Romano era partito improvvisamente da Milano verso le nove di ieri senza avvertire la famiglia della destinazione.

Dal 1° Ottobre al 10 dicembre 1924

Eccezionale ribasso ferroviario per Bologna dal 40 al 60 %

In occasione della MOSTRA D'ARTE SCENICA e delle rappresentazioni straordinarie del "NERONE„ di A. BOITO nella riproduzione INTEGRALE dello spettacolo dato alla "SCALA„ e sotto la Direzione del M.° TOSCANINI

***

Per iniziativa e sotto il patronato del "Resto del Carlino„

La più elegante
La più originale
La più ricca

Collezione di Modelli per autunno-inverno offre

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma,

L'allegro Twain

Mark three! Mark twain! (quota 3) gridavano i piloti del Mississipi conducendo le loro barcacce a vapore sulle grandi acque. Il grido segnalava periodicamente la profondità del fiume nei passaggi difficili. Un giovane pilota del Missouri, che per campare la vita aveva già fatto il garzone tipografo, ripeteva volentieri questo grido, che nella sua monotonia aveva qualcosa di nostalgico. Più tardi, quando la guerra fra Nord e Sud arrestò il traffico navigante, il pilota strappato ai placidi vagabondaggi acquatici dovette cercare altri mestieri fu, volta a volta, cacciatore nei grandi territori vergini del West e cercatore d'oro. Ma quel grido continuò a risonargli nel cuore. Era nato in un povero casolare della Luisiana e dal padre aveva ereditato il nome di Samuele Langborne Clemens. Ma il giorno in cui, lasciata la barra del timone, il fucile e il piccone avido di Eldorado si diede al giornalismo, volle scegliersi uno pseudonimo e lo prese dai ricordi della sua vita fluviale. Sotto questo termine di piloteggio crebbe uno scrittore di rinomanza mondiale, che fu classificato fra i più singolari umoristi della nostra epoca. *Gli ingenui in viaggio*, *l'Età dell'oro*; *Tom Sawyer*, *Lungo l'Equatore*, ma soprattutto i suoi racconti, brevi, sintetici e stimolanti, fanno di Twain uno scrittore deliziosamente nuovo ancor oggi, a quattordici anni dalla sua scomparsa. Se un arguto mistificatore ristampasse con altro pseudonimo, ad uso dei semplici pubblici del dopo guerra, il *Mio Orologio*, oppure il *Grande contratto per la fornitura del bue in conserva* o meglio le *Note su Parigi*, che bel tiro giocherebbe ai cosi detti novellieri d'avanguardia, che credono di aver dato fondo all'universo dell'originalità! Parecchi elementi della novellistica e del romanzo nuovissimi, già frullati fino alle nausee in certo cremerie letterarie di Parigi e margarinati poi ad uso di questa ritardataria Italia, non sono che svolgimenti di Twain. In un tempo in cui vigevano ancora romanzi veristi e si coagulava il decadentismo, l'arguto americano era già un uomo nuovo. Gli stessi giornali umoristici che formano oggi la delizia del pubblico italiano, fanno dello twainismo con un ritardo di 50 anni. Twain seppe dare linea letteraria ai più banali motivi giornalistici. Sfruttò perfino le forme iperboliche della pubblicità e non a caso troviamo spesso citato nei suoi scritti Barnum. Nelle *Risposte al pubblico* lo scrittore ha perfino preso lo spunto dai trafiletti di « piccola posta » per stilarne — mezzo secolo prima di Bragaglia — sfottenti malizioni e paradossali aforismi. Sull'esperienza dei « fatti diversi » Twain, accorto giornalista, ha inventato perfino giornali romani dal tempo di Cesare, con moderne descrizioni di vetusti fattacci.

E questo *Il Principe e il Povero*, che anche era ristampato a Parigi (Bienstock editore) non è fresco e croccante come se fosse appena sfornato? C'è in questo romanzo tutta la squisita formula di pasticceria per la confezione della novella e della commedia fantasista contemporanea. Il giovane Tom Canty, in grazia d'una straordinaria rassomiglianza con Edoardo Tudor erede del trono d'Inghilterra, è proclamato re al suo posto col nome di Edoardo VII. Viceversa il vero principe ereditario, giocato dalle apparenze di un lacero travestimento, viene scambiato senz'altro per l'originale Tom Canty ed è costretto a vivere fra i mendicanti. Tanto l'uno che l'altro, quando vogliono proclamare la loro identità e tornare alla loro condizione, sono, da mendicanti e gentiluomini, passati per pazzi. L'ingegnoso imbroglio ha una pacifica soluzione: ognuno torna al suo posto di tradizione. Ma ambedue i giovani si troveranno ad aver fatto una severa esperienza, il cui fondo morale è identico. Morale o quindi sociale o politico: Tom avrà conosciuto le servitù che impone una etichetta in apparenza brillante e desiderabile: Edoardo Tudor apprenderà che, a conoscere i bisogni degli umili, un sovrano ha sempre da guadagnare.

Ecco la pittoresca scena, in cui il falso principe si asside alla tavola regale:

« Tom, la cui fame aveva fatto parte da lungo tempo della sua costituzione, stava per precipitarsi sugli alimenti, ma un fu impedito dal conte di Berkeley che gli attaccò un tovagliolo al collo, questo alto privilegio essendo ereditario in questa nobile famiglia ».

La scena fa pensare a certi *films* americani e richiama alla mente la comica maschera comica di Charlie Chaplin.

***

Ora io pongo la questione: Twain è veramente un umorista?

Twain è anzitutto e soprattutto uomo americano. Abbiamo visto che il suo pseudonimo è l'eco d'un ricordo romantico. E' già un accenno che la sua arte non ha quella genesi profondamente riflessa, che chiederebbero i canoni dell'umorismo. E' stato detto che il suo umorismo non va inteso nel senso « europeo » della parola. Il tratterebbe di *humour*, cioè di una forma etnica dell'umorismo, caratteristica degli anglo-sassoni. Ma anche in questo predicato *humour* anglo-sassone si sono fatte infinite distinzioni! C'è quello pacato di Dickens e quello grazioso e femminiere di Sterne; c'è quello atroce di Swift e quello scherzoso di Carlyle. Ma si tratta su per giù di umorismo europeo: una forma d'arte nata da substrati di esperienze e di scetticismi secolari, una specie di amaro logoramento delle primitive forze creatrici, che sbocca in un riso equivoco: un riso che va dalla smorfia nervosa all'abbozzo ironico, dalla risata ambigua al lacrimoso sorriso. Tutt'al più con tocchi di carmino e con screziature rosee la sensualità ravviva il funerariamente un cumulo di fedi spente e di credenze morte. Ora l'*humour* americano in generale, in particolare quello di Mark Twain, non è niente di tutto ciò. E' piuttosto il dibattersi di una vitalità nuova fra il vorticoso girare di nuovi ordegni che una antica cupidigia ha creato. Questi minatori californiani, questi pionieri rozzi e ingenui, questi vaccari e cavallanti del West, questi pretetari, insomma, di una grande terra originale e doviziosa che poteva ringiovanire il decrepito mondo con una ondata sconosciuta, sono cacciati nella grottesca trappola che la loro stessa ansia di creare e la loro ingenuità indigena avevano costruito. Si sono messi *frak* e uniformi, sono stati conquistati dal luccichio degli orpelli, come i primi selvaggi dagli specchietti di Cristoforo Colombo. E' l'eterno dramma dei barbari vincitori, irretiti nelle insidie delle vecchie civiltà vinte. Volendo creare un mondo nuovo (del quale averano sotto il loro imperio tutti i materiali primi) essi sono caduti invece nel tradizionale equivoco intorno al quale gira la palla terrestre. Coi loro meccanismi enormi, coi loro ponti babelici, coi loro grattacieli che con hanno fatto, infine, questi *yankees* se non ingigantire ed esasperare la micidiale civiltà di cui l'Europa ha dato i dettami? E' naturale quindi che, passato il primo momento di ebbrezza, gli antichi mandriani del West, presi nel loro stesso inganno, si dibattano e reagiscano con sussulti bizzarri. La loro sensibilità vergine reluttando e stridendo al contatto delle macchinazioni roventi, si esprime in forme insultate. Fortunatamente per l'arte esse sono nuove.

***

Ecco dunque Mark Twain. Ed ecco la sua opera d'arte, che pur partendo da una fondamentale antitesi, che è il comune lievito del Romanticismo e dell'umorismo, non è nè Romanticismo nè umorismo. E' quel che è: rappresentazione nuova di un contrasto etnico-sociale. Ad incamminarsi verso l'umorismo o una speciale forma d'umorismo, quest'arte richiederebbe una tradizione e una esperienza che necessariamente non possiede ancora, per la semplice ragione che l'1 non è il 10 e che i secoli hanno un peso che le loro unità non hanno. Oppure sarebbe necessario lo sforzo travolgente e anticipatore d'un genio che abbracciasse, in un giro di sguardo enorme, tutto il futuro e il significato di questa grande civiltà bambina. A ciò nè la vastità lirica del Walt Whitman; nè l'ardita utopia sociale di Bellamy sono bastate. Pretendere quest'opera sovrumana dalla sensibilità irrequieta, scintillante, femminile di Twain o per lo meno arrischiato. Twain ci dà e non può darci del mondo americano che una divertente cinematografia, condotta spesso con senso d'arte e con grazia. Twain è un direttore di scena originale, non animato da scopi commerciali, ma da una serietà e da un buon gusto ai quali spesso, contro la sua stessa volontà, la folla disordinata e sovercliante ribatte. Naturalmente i quadri che ne risultano hanno talvolta il bizzarro trasalire dei *films* girati troppo in fretta, ma hanno anche la plastica viva, la posa, il tono dei vasti valori che tentano di tradurre. C'è inoltre un sottile senso di poesia e di nostalgia che conferisce, anche alla più clownesca buffonata quel mistero inafferrabile che costituisce la seduzione di ogni arte originale. Un fiorire, un formicolare di particolari nuovi dà la misura di un temperamento tutto personale e rinsangua di nuovi angeli le linfatiche e cervellotiche letterature moderne. I mezzi di quest'arte sono estremamente semplici, ma della semplicità hanno l'evidenza e il colore. Tuttavia segno di maturità, in questa tecnica fatta di segni e di tocchi, è una delicatezza squisita, che continuamente presiede alla scelta della matita o del tubetto. Sentite questa descrizioncina in « *Rogers* »:

« Finalmente ci trovammo nel suo appartamento. Era una semplice stanza sopra la bottega d'un barbiere, in una via fuori di mano. Due sedie, una piccola tavola, una vecchia valigia, una bacinella e una brocca (ambedue in un angolo sopra un'assicella), un letto non fatto, un frammento di specchio, e un vaso da fiori con un piccolo geranio rosa. Era — mi dissi — una pianta « secolare ». Essa non aveva più fiorito da duecento anni. Egli l'aveva avuto dal defunto lord Palmerston. Gli avevano offerto delle somme fantastiche. Tale era il mobilio. Inoltre un candeliere di rame, con un pezzetto di candela. Rogers accese... ». Si fa luce in questo interno banale, una deliziosamente descritto. E' il mistero. Anche i tipi umani sono tracciati da Twain con una sobrietà che rasenta l'assenza di segno. Ma pur così smaterializzata, la descrizione s'affaccia dal contesto e dal dialogo. Per esempio vedete la casalinga e ingenua signora Mac Williams, che ha paura dei tuoni, e quel suo pigro, indifferente e malizioso tipo di marito, che si beffa delicatamente di lei.

« Sì, signore — egli dice — la paura del tuono è una delle più disperanti infermità da cui una creatura umana possa essere afflitta. Essa è, in generale, limitata alle donne. Ma talvolta si trova in un piccolo esse e in un uomo ».

Da questo stile la paurosa Evangelina MacWilliams balzerà in poche righe. E si può parlare, senza timore, di creazione.

***

Mark Twain che con tanta leggiadria sorrise fra i grattacieli, le scatole di carne in conserva e i *policemen* brutali — non ebbe, specialmente nella ultima parte della sua vita, quel premio che gli dei dovrebbero concedere a chi, sia pure per un attimo, fa obliare a questa contristata umanità i suoi ciechi destini. Fece un matrimonio d'amore e gli morirono due figli in tenera età. Rovesci di fortuna, malanni e la morte d'una figlia che gli mancò improvvisamente in circostanze tragiche, mentre i suoi settantaquattro anni avevano maggior bisogno di affetti e di ospitalità, affrettarono la sua fine. Pure il vecchio pilota, il tenace avventuriero non si smentì in lui. Twain seppe serbare davanti alla bieca sorte volto impassibile. Confinato nel suo letto, non cessò mai di sorridere agli amici. Fumò da mattina a sera il sigaro che i medici gli avevano interdetto.

Il 20 aprile del 1910 l'ilare vegliardo morì, colpito nel cuore.

CURIO MORTARI.

TEATRI

Tragedia senza eroe

di Gino Rocca

(*Teatro Alfieri* — 9 Ottobre 1924)

Molto spesso, idea e titolo in un'opera di teatro, non si presentano, nella mente dell'autore, contemporaneamente. In ricerca del titolo costitutivo dell'ultima fatica del commediografo che si studia con suo di incominciare nel miglior modo la sua opera ed esprimerne il significato ideale. Nel caso di Gino Rocca invece, è proprio dal titolo che l'autore deve essersi mosso nell'iderare il suo dramma. E dico questo perchè non so trovare ragioni al fatto che l'eroe della tragedia non faccia la sua comparsa sul palcoscenico se non nel proposito dell'autore di voler fare del virtuosismo, dimostrare cioè che si può benissimo architettare tutta una vicenda intorno ad una figura senza bisogno di mostrarla al pubblico nella sua forma carnale. Questo assunto, non nuovo ma non comune, pone però l'autore nell'obbligo d'illuminare il suo eroe nelle parole e negli atti degli altri personaggi e noi tale rilievo che non abbiamo bisogno di fare il minimo sforzo per averlo vivo dinnanzi.

A far vivo e presente il suo eroe, tenendolo lontano dalla nostra vista, è riuscito Gino Rocca? A me sembra di no; nè, ciò che più importa, egli è riuscito ad interessarci a lui di farci comprendere la amarle, i tormenti, le angoscie delle persone che l'eroe nella sua azione travolge. E non si tratta di finzione, di illusione, di creazione immaginaria, nel qual caso l'opera potrebbe avere irradiazioni e profondità e il titolo una ragione di essere tutta ideale, ma di un personaggio reale, che ha una sua storia, una figura ben determinata ed ha anche le sue generalità.

L'eroe, assente e presente, di Gino Rocca, appartiene a quella categoria di uomini che fanno razzia di cuori femminili. Un avventuriero. Non del tipo classico di Don Giovanni, (per quanto dell'eroe castigliano abbia qualche caratteristica, quella, per esempio, di vincere una battaglia d'amore con una parola, con uno sguardo) ma di una specie che vuole essere più raffinata, e che è formata di una materia più triste. In quello che oggi si considera il mondo elegante ed equivoco, i tipi, come questo Sturm, non sono rari; gente che non si sa dove trovi le risorse per fare una vita lussuosa ma che pure spende senza misura, circondandosi di un mistero che costituisce per le donne motivo di fascino. Due sono le vittime delle sue magnetiche irradiazioni che Rocca ci presenta: Bianca Spino ed Elena Roversi. Bianca è una mondana a cui basta di fare un cenno per trovare ai suoi piedi ricchi adoratori ed è prodiga e pazza curiosa e sensuale; l'altra, è moglie di un industriale, di un banchiere, che della sua Elena è talmente innamorato da rovinarsi per lei e da sentirsi per lei capace di qualsiasi sciocchezza.

La tragedia è provocata da due elementi: dal contrasto tra le due donne per avere il dominio esclusivo del cuore di Sturm e dallo scoppio della gelosia di Roversi. Per strappare Sturm ad Elena Bianca, la mondana, fa ogni specie di sacrifici, anche quello di vendere una collana di perle per riscattare certi titoli che il conquistatore aveva avuti in consegna e che ha venduto, e quando si accorge che ogni suo sacrificio è inutile si vendica: palesa a Roversi che sua moglie è l'amante di Sturm e quasi gli mette tra le mani la rivoltella che questi punterà contro l'eroe. Nel primo atto Bianca si svela il suo amore e la sua amante perchè non può avere vicino l'amante che la polizia ha arrestato per la losca faccenda dei titoli; nel secondo abbiamo, nel contrasto fra le due donne, gli affanni di Bianca per trovare il denaro necessario a riscattare i titoli; nel terzo, gli smarrimenti di Bianca e di Roversi e il finale colpo di rivoltella.

Costruito con abilità nei primi due atti, nel terzo, quando giunge all'epilogo, il dramma rivela la sua fatuità. L'atmosfera della tragedia non si forma e non sentiamo la presenza dell'eroe. E ne deriva un senso di delusione. Ci accorgiamo che l'autore altro non ha fatto che distendere, in forma letteraria, elegante senza essere preziosa, un modesto fatto di cronaca nera. Delle tre figure Bianca, Elena, Roversi, l'unica che abbia qualche segno originale e sia artisticamente realizzata, è Bianca. Noi due primi atti del dramma sesa ci viene incontro veramente viva.

E viva di una irrequietudine, insieme sentimentale e sensuale, è stata la figura di Bianca nella smagliante e limpida interpretazione di Maria Melato.

Il pubblico non si attendeva l'eroe, ma giocava trovare nella tragedia una conciliazione tale di passioni che ne giustificasse il drammatico epilogo. Con senso di benevola attesa il primo atto è stato replicatamente applaudito; al secondo, fra gli applausi, si sono insinuati i primi contrasti e per la evidenza della battuta finale; nel terzo il senso di disfatta fu generale. Gli interessati erano completamente soli e non si preoccupavano più nè di titoli, nè di eroi per cortesia. Stasera: *Così è, se vi pare*, di Luigi Pirandello.

Ed. mi.

La scimmia parlante

di Renato Fauchois

(Dispaccio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Il bisogno incalzante di far del nuovo per attirare il pubblico nei teatri, ai quali i cinematografi fanno sempre una implacabile concorrenza, induce qualche autore drammatico a ideare le più balorde stravaganze. Soltanto così possono spiegarsi le imperdonabili solpitezze rappresentate ieri, a distanza di poche ore, in due teatri parigini, in ciascuna delle quali è protagonista una scimmia. Mentre nella commedia di Hennequin e Coolus l'animale non si vede, in quella di Renato Fauchois, data ieri sera al teatro Caumartin e intitolata « *La scimmia parlante* », il mammifero ha molto da fare sulla scena. Il Fauchois, che conosce assai bene la famiglia degli artisti, poichè egli, oltre a essere autore drammatico, è cantante e attore, ha voluto fare uno studio sulle usanze, sulle amicizie, gli amori e perfino i trucchi degli artisti dei circhi equestri. Tale fatica era già stata fatta da altri con assai abbastanza felice. Il Fauchois avrebbe dunque potuto risparmiare al pubblico il suo infantile tentativo. Poche parole bastino per dare una idea di questa novità, alla quale ieri sera accorse il pubblico delle grandi occasioni.

Miss Dora e Nelly, entrambe artiste di circo, sono innamorate del loro compagno Sam. Costui è stato l'amante di Miss Dora, ma da quando le ha dichiarato di essere stanco di lei, se n'è fatta una terribile nemica. Durante la sua relazione con Sam, Miss Dora fu messa a parte di un segreto professionale: seppe cioè che il famoso scimmiotto parlante che Sam presenta ogni sera al pubblico e che costituisce il numero più sensazionale dello spettacolo, non è altri che un giovanotto, il quale indossa una pelle di scimmia e mercè alla perfezione le mosse dell'animale. Una sera, dopo che essa ha tentato di ricongiungere l'artista, avendo scoperto che costui la respinge perchè si è innamorato di Nelly, Dora mette in esecuzione un piano vendicativo che sceglierà Sam e il suo animale prodigioso. Essa aspetta che il giovanotto che imita il mammifero, abbia indossato la famosa pelle, poi lo fa rapire da un *clown*, sostituendolo con uno scimmiotto autentico. Qualche minuto dopo Sam si presenta nel circo. Si accorge della sostituzione, ma anzichè darsene per inteso incarica un compagno ventriloquo di dire ciò che l'animale non può dire.

Così Miss Dora rimane sconfitta e Nelly, la sua rivale, più che mai entusiasta di Sam, prende il posto della compagna ripudiata. Come si vede l'argomento di cui il Fauchois si è servito per scrivere una commedia era tutto al più adatto per una pantomima.

Rideau.

AL BALBO

La Compagnia Bertramo-Bonini-Castlini riprende stasera la ironica commedia di Dante Signorini *L'elogio del furto*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GIUARELLA (Stagione d'opera). — Riposo.

ALFIERI Compagnia drammatica Maria Melato. Ore 21: « Così è, se vi pare » commedia di L. Pirandello.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « La conversione del capitano Brassbound » commedia di G. B. Shaw.

BALBO Compagnia com. Castlini-Bonini-Bertramo) Ore 21: « L'elogio del furto » commedia di D. Signorini.

GIANDUJA — Riposo.

TEATRO SCRIBE (Rivista). — « Corsa con gioia ».

VARIETÀ' MOFFEI — Riserva Varietà.

SALONE ONESTI — « Jarmusch », 4 parti della Lowe Metro, protagonista Rod Murray.

CINEMA VITTORIA — « Chiusitone di Sacia », con E. Ghione, « Principe vindicatore », comica.

CINEMA STATUTO — « Fiamma », con Pola Negri.

Diretti fra Biella e Torino?

Biella-Santhià in 36 minuti

Biella, 9 notte.

Sulla ferrovia Biella-Santhià si stanno attualmente compiendo corse di prova d'un treno diretto. La Biella-Santhià, che ha un servizio di 18 corse giornaliere, non dispone, fino ad oggi, che di due treni diretti, l'uno di andata con partenza da Biella alle 12.30, l'altro di ritorno con partenza da Santhià alle 7.53 del mattino. Ma gli esperimenti, di cui diamo cenno, sono in relazione alla progettata introduzione di un regolare servizio di treni diretti fra la nostra città e Torino. Sembra che, dapprincipio, le corse saranno limitate a due. Queste corse di prova hanno coperto la distanza fra Biella e Santhià in un tempo medio di 36 minuti. Se il progetto andrà ad effettuarsi, situato, la distanza fra la nostra città e la capitale del Piemonte potrà essere superata in poco più di un'ora e mezza. Data l'intensità di rapporti che intercorrono fra noi e Torino, il beneficio che ne verrà è inculcolabile.

L'agonia di Anatole France

"E oggi l'ultimo giorno?"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tours, 9 notte.

Anatole France ieri *sera*, dopo una giornata calma, è stato per un'ora e due abbastanza agitato. L'ansietà dei suoi famigliari si è accresciuta, ma la temperatura si è a poco per volta rimbassata mentre il polso è rivenuto più regolare. Così Anatole France ha potuto riposare tranquillamente tutta la notte. I medici sono meravigliati di questa resistenza. Anatole France parla poco, una parola, un colpo d'occhio provano come il suo pensiero sia rimasto attivo e chiaro. Egli guarda alla morte senza rivolta, senza timore e quasi senza rincrescimento. Così, al dottor Gaudeau che non lo abbandona un solo istante, ha chiesto ieri di nuovo: « E' oggi dunque l'ultimo giorno? » — « Ma no, ha risposto il dottore, noi vogliamo averci con noi per molto tempo ancora ». Allora, con un pallido sorriso il malato ha ribattuto. « Ancora un pregiudizio!... ».

La signora France che veglia ininterrottamente al capezzale dell'illustre malato dà prova di un coraggio e di una tenerezza veramente ammirevoli. Alcuni amici fra i più intimi e non provati si sono installati alla Béchellerie. Essi alloggiano nelle camere a pianterreno le cui finestre sono inghirlandate di piante ora ingiallite. Di tanto in tanto delle automobili appaiono sulla strada deserta. Prima ancora di penetrare nel giardino, i visitatori si scoprono in omaggio al grande spirito che sta spegnendosi nel luogo isolato della campagna francese da lui prediletto.

Le ultime notizie dicono che lo stato di Anatole France rimane stazionario. La temperatura è di nuovo aumentata e il polso è frequente.

I funerali di Don Conelli

Roma

Nella basilica salesiana del Sacro Cuore si sono svolti i solenni funerali di Don Arturo Conelli. La notizia della morte di Don Conelli, giunta improvvisamente ai fratelli lontani, che lo sapevano immerso nel suo interrotto lavoro, ha fatto accorrere innumerevoli rappresentanze salesiane, molte delle quali sono giunte questa notte. Sono giunti Don Fusco, direttore generale degli Studi, in rappresentanza del Rettore Maggiore; i rappresentanti degli istituti di Perugia, i quali si sono uniti alla rappresentanza della Casa di Roma per la grande dimostrazione di affetto all'illustre estinto. Il cardinale vicario era rappresentato da mons. Palica, arcivescovo di Filippi e vice-gerente, di Roma. Erano pure presenti: il Patriarca armeno mons. Olivarez, gli on. Mattei-Gentili, Mariller, Anile, Cingolani, padre Genocchi, il principe Carpegna-Falconieri, il conte Macchi di Cellere, il conte Aloisi, il conte Mingoni, mons. Tadini-Salotti, ecc. Fra le rappresentanze abbiamo notato tutte le istituzioni rette dalle figlie di Maria Ausiliatrice e l'ospizio del Sacro Cuore. *La Messa* del Perosi a sole voci è stata eseguita dalla Schola Cantorum diretta dal maestro Antonelli. Don Fusco ha impartito la benedizione alla salma; mentre la folla inginocchiata intonava preghiere per l'anima del defunto. Un folto corteo ha accompagnato la salma al cimitero. Hanno inviato affettuose condoglianze mons. Bialati, Giorgi. Il ministro Nava ha scritto una lettera. Hanno telegrafato l'on. Boselli, Forges-Davanzati, Monfreson, il conte Maggiorino Capello, il principe Boncompagni-Ludovisi, ecc.

Vibranti accoglienze di Budapest all'Arciduca Giuseppe di Absburgo

(Dispaccio speciale della « Stampa »)

Budapest, 9, mattino.

Dopo lunga assenza, sono ritornati a Budapest l'ex-arciduca Giuseppe con la sua giovane consorte, Anna, figlia dell'ex-re della Sassonia. La giovane coppia fu ricevuta con tutti gli onori reali. La banchina sul Danubio dove approdò il piroscafo, era occupata dai rappresentanti del Governo e da varie associazioni politiche del partito monarchico, fra le quali spiccavano i « magiari rievangilisti », che portavano fra le altre bandiere un colossale gonfalone con la scritta: « Sempre fedeli agli Absburgo ». I due sposi passarono in mezzo ad una compagnia d'onore, che presentò le armi, e ad una immensa folla lungo tutta la via. Dalle sponde del Danubio alla chiesa di San Matteo ove gli sposi si recarono a pregare, fu gridato: « Viva il Re Gloria agli Absburgo! ». Più tardi avvennero dimostrazioni per le vie della città, con ostentato carattere monarchico ed antirepubblicano.

L'"Infante" di Spagna voleva aprire uno stabilimento notturno a Montmartre

Parigi, 9, mattino.

Il decreto che espelle il principe spagnuolo Don Luigi di Borbone Orléans ed il suo segretario, il portoghese Vasconcellos, ha ricevuto un principio di esecuzione. L'Infante Don Luigi ed il suo confidente sono stati chiamati ieri mattina alla Prefettura di polizia, dove è stato loro notificato il provvedimento di cui erano oggetto. Essi saranno accompagnati alla frontiera, fino dilazione di 48 ore è stata concessa all'Infante, il quale, non avendo pagato l'affitto malgrado la mensilità di 40 mila franchi che egli riceve, sta per essere espulso dal suo alloggio. L'Infante non potrà dunque aprire uno stabilimento notturno a Montmartre come, secondo il *Matin*, ne aveva manifestato ultimamente la intenzione ad alcuni suoi compagni di festa. L'Infante ha naturalmente protestato contro la sua espulsione. L'Ambasciata di Spagna ha presentato ieri mattina una cortese protesta a tale riguardo, ma ha ottenuto solo che l'esecuzione del decreto venga rinviata di qualche giorno.

Il tesoro boemo sotto sette chiavi è scomparso?

Londra, 9, notte.

Qualche giornale di Londra ha da Praga che gravi dubbi sono sorti che i gioielli della Corona boema non siano più nella cappella di San Venceslao, dove erano conservati fin dal 1623. Prima della guerra i gioielli, che sono di altissimo valore, erano custoditi sotto sette serrature, le chiavi delle quali erano date in custodia a sette differenti persone. Per molti anni il tesoro non venne aperto e durante la guerra si diceva che i gioielli furono stati trasportati segretamente a Vienna. Siccome ora alcuni dei custodi delle chiavi sono scomparsi, il pubblico domanda che la cella del tesoro sia forzata per constatare se i gioielli siano veramente scomparsi.

Una casa costruita tutta in un giorno

Londra, 9, notte.

Una casa di acciaio fu costruita a Glasgow in un sol giorno, come esperimento, dinanzi al Comitato per lo studio delle case popolari. Gli operai cominciarono al mattino a trasportare il materiale, poscia in un'ora e mezza le pareti erano state elevate, e nelle ore successive veniva steso il pavimento in legno e completata l'armatura per il tetto, così che alle 5 del pomeriggio la casa era pressochè completata.

Zanzare omicide

Londra, 9, notte.

Si sono registrati in questo ultimo settimane parecchi casi di morte per avvelenamento del sangue in seguito a punture di zanzare. Gli igienisti d'Inghilterra sono nel più serio imbarazzo perchè, a giudizio loro, il clima delle isole britanniche non si confarebbe alle zanzare apportatrici di epidemie.

Per far camminare a sinistra

Londra, 9, notte.

Un deputato ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di legge per costringere il pubblico a tenere la sinistra nelle strade, sotto pena di multe di due sterline.

La Conferenza italo-jugoslava

Inizia i suoi lavori a Venezia

Venezia, 9 notte.

Si è inaugurata oggi alle sedici e trenta in palazzo Corner, sede della Prefettura, la conferenza italo-jugoslava per la liquidazione delle questioni economiche connesse col trattato italo-jugoslavo nel 1922 che, assegnando Fiume all'Italia, poneva le basi generali della convivenza colà dei due popoli.

Fra delegati, periti e tecnici vi sono quarantu persone. I delegati italiani sono il senatore Ferdinando Quartieri, presidente; generale Alessandro Bodrero, ministro a Belgrado; grand'uff. Brocchi Viglino consigliere di Stato; grand'ufficiale Michele Castelli, consigliere di Stato; cav. di gran croce Lodovico Luccioli, consigliere di Stato; conte Eugenio Barbarich, generale di brigata; grand'ufficiale Giovanni Nicotra, ispettore dell'economia nazionale; delegati e capitano Palmieri, segretario. La delegazione jugoslava è composta dei seguenti membri: presidente il dottor Oskar Ryhara; membri il prof. Silovic, l'avvocato Fiaffiner, il dottor Ilacin, il dott. Agostino Bocovaz, segretario. Sono presenti anche il comm. Berio, addetto consolare italiano presso il ministero degli Esteri, il rappresentante di Fiume, Susmek ecc. Tutti i membri della conferenza alloggiano al Grand Hotel.

Il palazzo Corner era stato preparato per le sedute plenarie. La sala del Consiglio provinciale al pian terreno ed una stanza vicina erano state adibite alla stampa, ma qualche ora prima della inaugurazione fu mutata idea. Le sedute si terranno dunque al quarto piano appartamento della Commissione reale per la provincia, per cui la stampa rimase nettamente isolata. Vero si è che essa è assente; non un giornale straniero rappresentato, per lo meno oggi, non un inviato speciale. S'era detto che la Conferenza sarebbe durata una quindicina di giorni, ma tra i delegati italiani stamane si parlava di almeno un mese.

Alle sedici cominciano ad entrare nel Palazzo Corner i delegati. Stavolta la solennità della cerimonia è inferiore a quella della Conferenza per il Burgenland di due anni or sono. Allora era tutta ornata sfarzosamente l'ala sinistra del palazzo, l'ala privata. Ora un giro di grosse piante nell'atrio e su per le scale cupe e anguste fino alla sala degli uffici. Le sale della Commissione provinciale sono però eleganti. Il salone è messo ad oro e, sulle pareti, grandi pannelli esaltano le glorie di Venezia con una accensione di rosso. La sala delle riunioni è nel fondo di un corridoio. Le invetriate sono chiuse perchè non trapeli nulla. Da quelle invetriate non dovrebbero uscire che i bollettini ufficiali.

Dopo i complimenti, i delegati si assidono intorno al tavolo, che è a ferro di cavallo, ed il ministro Rybara prende subito la parola per proporre che il senatore Quartieri assuma la presidenza, ciò che trova il consentimento immediato dei presenti. Il senatore Quartieri assume la presidenza della Conferenza ed esprime il saluto ai rappresentanti della Nazione che ha stretti vincoli colla nostra in vari campi di attività ed esprima l'augurio che i lavori odierni trovino quella soluzione che risponde al comune desiderio, dicendo che questa Conferenza è certamente destinata a rinsaldare l'amicizia esistente fra i due paesi. Il ministro Rybars ringrazia per la delegazione jugoslava delle ospitali accoglienze ricevute in Venezia gentile, in Venezia, dove ogni pietra ricorda bellezza e grandezza, ed accennato alle glorie della città dogale, glorie storiche artistiche mercantili che la innalzarono ad alti destini, si associa ai voti del senatore Quartieri. Dopo ciò viene preso in esame l'ordine del giorno della Conferenza e si stabilisce infine la costituzione delle singole Commissioni e delle sottocommissioni nelle quali parteciperanno esperti dei due paesi. Altri di questi esperti saranno di volta in volta chiamati a Venezia quando se ne presenterà il bisogno.

Il senatore Quartieri avanzò poi la proposta, naturalmente subito accolta, di inviare un telegramma all'on. Mussolini ed a Marinkovic. Il telegramma è del seguente tenore:

« Nell'atto di iniziare i propri lavori le delegazioni alla Conferenza italo-jugoslava desiderano far pervenire alla Eccellenza Vostra l'espressione del loro devoto omaggio, nella fiducia che l'opera della Conferenza, sotto l'alto auspicio di Vostra Eccellenza, varrà a rinsaldare i vincoli di amicizia e a sviluppare i fecondi rapporti che già esistono fra i nostri due popoli. Quartieri e Rybara ».

Maserati ed un meccanico dell'Isotta Fraschini precipitano nel Naviglio

Il collaudatore ferito, il meccanico ucciso

Milano, 9, notte.

Nelle prime ore di stamane si è sparsa fulmineamente in città una grave notizia. Il signor Pindo Maserati, il noto collaudatore delle Isotta Fraschini, ed un suo meccanico, tornando in automobile da Voghera, erano precipitati colla macchina nel Naviglio. Erano le 2.30 quando la notizia veniva telefonata da Casavilla, paesucolo di 1000 abitanti presso Binasco, ai nostri pompieri, che accorrevano prontamente.

Ierasera il Maserati ed il meccanico Enrico Dubino partivano da Milano per Voghera, pilotando una macchina 8 A. allo scopo di provarla. Dopo diverse prove facevano ritorno da Voghera a Milano. Al volante sedeva il meccanico Dubino; accanto a lui era il Maserati. Giunti nei pressi di Casavilla (circondario di Abbiategrasso), circa a due chilometri da Binasco, una gomma della macchina scoppiò e l'auto precipitò nel vicino Naviglio, trascinando i passeggieri.

Mentre da alcuni veniva telefonato a Milano, altri si accingevano al salvataggio. Il Maserati, sbalzato fuori dell'automobile, malgrado non sapesse nuotare, si salvò con una spalla contusa. Quanto al meccanico Dubino, si era detto a tutta prima che, per quanti scandagli si fossero fatti dai pompieri durante la mattinata, non era stato possibile rintracciarlo. Ora giunge notizia che purtroppo il Dubino non ha fatto in tempo a salvarsi. Alcuni contadini hanno trovato oggi nel Naviglio, a poca distanza dal luogo in cui era caduto, il cadavere del poveretto. La salma è stata pietosamente raccolta e trasportata al cimitero di Torre Del Mangano.

Sono accorsi sul luogo i dirigenti l'Isotta Fraschini, dopo aver disposto che lo stabilimento di via Monterosa e l'ufficio di piazza Cordusio della Società, fossero chiusi in segno di lutto. Dopo ore di intenso lavoro i pompieri hanno potuto estrarre dalle acque l'automobile.

L'Anno Santo

Un comunicato che interessa i pellegrini

Roma, 9, notte.

Il Comitato centrale per l'Anno Santo ha diramato:

« Al Comitato Centrale dell'Anno Santo vengono anche dall'estero chieste notizie inerenti ad un istituto industriale e commerciale per le comunità religiose che si afferma sorgerà in Roma sotto il nome di « *Perseverante* » per organizzare speciali servizi per il movimento dei pellegrini. Tale iniziativa non è in alcun modo autorizzata dalle autorità ecclesiastiche ed è affatto estranea al Comitato dell'Anno Santo il quale non ha delegato a nessuno le proprie funzioni ».

(Ag. Stefani).

RENDITA ITALIANA

al portatore 3,50 %

La Banca Agricola Italiana s'incarica di eseguire *gratuitamente* presso la Delegazione del Tesoro tutte le operazioni inerenti al cambio dei *Titoli di Rendita* 3,50 % emissioni 1902 e 1906.

Gli sportelli dell'*Ufficio Cambio*, via Alfieri, 9, di fronte alla Posta Centrale, restano aperti per tutte le operazioni di Banca, Borsa e cambio, fino alle ore 18.

Un successo che è un esempio

« Ho fatto uso delle Pillole Pink tanto rinomate e mi hanno sbarazzato di tutti i miei malanni e mi hanno reso le forze ». Così si esprime la signora Maria Radice, abitante in Via Bollora n. 12 a Milano.

In seguito ad un attacco di grippe, la signora Maria Radice era rimasta debolissima. Essa accusava ultresì dei disturbi di stomaco, mali di capo, ronzii alle orecchie. Essa si domandava angosciosamente come avrebbe potuto ristabilirsi. Allora le venne l'idea di ricorrere alle Pillole Pink. Dalla sua lettera avete potuto rendervi conto quale sia stato il successo, assai naturale, del resto, per chi conosca le potenti virtù ricostituenti delle Pillole Pink. Si può infatti affermare che le Pillole Pink sono il ricostituente ideale a mezzo della loro azione simultanea sul sangue, sul sistema nervoso e sull'insieme delle funzioni organiche. Fanno rinascere l'appetito, facilitano la digestione, dissipano le contrazioni e il peso allo stoma

Il movimento operaio

La risposta della "Fiom,,
alle argomentazioni delle Corporazioni

A ribattere le argomentazioni delle Corporazioni sindacali fasciste, rese pubbliche dai giornali, in merito ai minimi di salario che la *Fiom* intende veder ristabiliti anche per i metallurgici della Lombardia, il Comitato Centrale ci manda il seguente comunicato:

« Toccata sul vivo dalla nostra documentazione la Federazione Sindacale Fascista ha emanato un commento nel quale abbandona soprattutto le parole grosse e le ingiurie. Abbandoniamo al vento parole grosse e ingiurie che tanto non arrivano al bersaglio. Rileviamo invece qualche cosa del rimanente e meglio pacatamente, così come possono permettersi i galantuomini che nulla hanno a rimproverarsi.

— « Secondo i nostri avversari, la *Fiom* avrebbe rinunziato a tutta la parte salariale del 1919, e quindi anche ai minimi di salario, coll'accordo firmato — auspice il ministro Beneduce — il 30 agosto 1921, accordo che la Federazione Sindacale Fascista riassume disinvoltamente così: « per superare con spirito conciliativo il periodo di crisi, ecc., si permettevano revisioni salariali in relazione alle situazioni contingenti delle singole aziende, fatte d'accordo con le parti ». Quell'eccetera vale un Perù! Con esso le Corporazioni tentano un vero e proprio falso, del quale gli industriali non mancheranno di ridere. Eccone la documentazione col testo preciso dell'accordo:

— « La Presidenza della Federazione Nazionale Sindacale dell'industria metallurgica e meccanica nella persona del comm. Jarach, e la rappresentanza della Federazione Italiana Operai Metallurgici, nella persona dell'on. Buozzi, convenute dal ministro del Lavoro on. Beneduce: riconoscendo la necessità di superare con spirito conciliativo il periodo di crisi che attraversa tutta la attività produttiva del Paese e che rende necessario assicurare la continuità della produzione possibile, affermano concordemente il rispetto del concordato vigente fino al 1.o ottobre ».

« L'aggiunta colla quale si consentivano revisioni salariali in relazione alla situazione « contingente » delle singole aziende aveva valore limitato nel tempo e nello spazio! Nel tempo, perchè riguardante la situazione contingente, quindi di quel momento, tanto è vero che il 1.o novembre 1921 il Consiglio del Consorzio Lombardo Industriali meccanici e metallurgici firmava, di fronte al Prefetto di Milano, senatore Luignoli, una dichiarazione colla quale si impegnava « di concedere la proroga al 31 dicembre 1921 dei vigenti patti di lavoro (settembre 1919 e successivi) nonchè dell'odierno stato di fatto costituito da accordi intervenuti fra le parti », il che significa, per chi sa leggere, che cogli accordi intervenuti fra le parti fino a *quel giorno* l'aggiunta doveva ritenersi esaurita. Nello spazio perchè la suddetta aggiunta era stata accettata dietro dichiarazione degli industriali, che la sua applicazione sarebbe stata chiesta da poche aziende maggiormente colpite dalla crisi. Sulle eventuali revisioni poi la *Fiom* si riservò — e questo, bontà sua, lo riconosce anche la Federazione Sindacale Fascista — di intervenire ogni qualvolta fosse mancato l'accordo fra Commissione interna e Direzione di Azienda. E poichè, secondo quanto stabilisce il Regolamento di fabbrica, le Commissioni interne hanno facoltà di discutere dell'applicazione dei contratti di lavoro, e non della loro modificazione, le poche revisioni di salario regolarmente discusse investirono quasi esclusivamente i prezzi di cottimo e non modificarono — come non potevano modificare — i salari globali garantiti ed i minimi di salario. Difatti, quando la Ditta Borletti volle uscire da questo seminato, ebbe il suo bravo sciopero.

« Col concordato Beneduce — chiamiamolo così — la *Fiom* non rinunciò quindi affatto ai concordati salariali ed ai minimi di salario. E ciò è dimostrato ancora abbondantemente dal fatto che, più tardi, quando gli industriali della Liguria, della Venezia Giulia, della Toscana, della provincia di Brescia, e poi del resto della Lombardia, vollero applicare riduzioni a larga base — evidentemente non consentite dagli accordi Beneduce e seguenti — dovettero presentare alla *Fiom* apposite richieste e sostenere agitazioni e scioperi. La Federazione Sindacale Fascista ha voluto risvegliare lo sciopero del 1922 credendo di mietervi in imbarazzo. Vana speranza. Sebbene quello sciopero sia stato combattuto dalla maggioranza del Comitato Centrale della *Fiom*, non abbiamo alcun timore a parlarne. Il 27 giugno 1922 gli industriali lombardi chiesero quelle fantastiche riduzioni: L. 6,85 al giorno sul caro viveri, soppressione del 25 per cento di garanzia per i cottimisti, riduzione al 20 per cento del supplemento per lavoro ad economia, nuove assunzioni senza caro viveri; media complessiva oltre 8 lire al giorno! Dopo dieci giorni, il 7 luglio, si firmava un concordato il quale limitava la riduzione a L. 2,60 al giorno. La *Fiom* fu chiamata, allora, in periodo di crisi, quel concordato una onorevole transazione. Comunque, giacchè la Federazione Sindacale Fascista ci rimprovera di avere accettato quella riduzione — e se ci rimprovera a ragione che la riduzione fu ingiusta — perchè mai si è accontentata di un modesto aumento di L. 1,05?

« La Federazione Sindacale Fascista insiste nell'affermare che molte ditte non rispettano da tempo i minimi di salario da noi elencati. Ciò risulta anche a noi, e ciò dimostra che gli industriali non hanno ancora imparato a tener fede alla loro firma. Accordi colle Commissioni interne e colla *Fiom* che consentano salari globali inferiori a quelli da noi elencati ne esistono pochissimi. E noi ripetiamo ancora una volta che le violazioni dei concordati hanno incominciato dopo la marcia su Roma, cioè da quando in molte località, specialmente in provincia, alle nostre Sezioni è stato impedito con ogni mezzo di funzionare. Dico con una certa allusione la Federazione Sindacale Fascista: « Noi abbiamo ottenuto L. 1,60 di aumento senza sciopero; ci dimostri la *Fiom* di avere mai ottenuto, senza scioperi, un qualunque aumento e poi potrà porsi sullo stesso nostro piano per la discussione ». Ecco! A pubblicare tutti gli accordi stipulati dalla Fiom nel solo dopo guerra senza sciopero, non basterebbero parecchie pagine di giornale, e noi non abbiamo alcuna voglia di sobbarcare i lettori con una zuppa di tal genere. Ai nostri avversari basterà solo ricordare: 1.o) che fuori della Lombardia e della Liguria — dove gli industriali si sono sempre distinti per la loro cocciutaggine — i minimi di salario e gli aumenti che hanno più che raddoppiati i salari in vigore alla fine della guerra, vennero quasi ovunque ottenuti senza sciopero; 2.o) che nella stessa Lombardia fra il 20 e il 21, pure senza sciopero, venne ottenuto un aumento di caro viveri di L. 3,35 al giorno; 3.o) che il concordato delle 8 ore — il quale è costato e costa ben più dell'aumento accettato dalla Federazione Sindacale Fascista — venne pure stipulato senza un giorno di sciopero.

« Cioè, nel durante le trattative per la stipulazione di esso ci fu sì uno sciopero di alcune migliaia di operai metallurgici, per ottenere 54 ore settimanali di lavoro invece delle 48 accettate dalla *Fiom*. Ma quello sciopero venne diretto dal non ancora commendatore e non ancora onorevole sig. Rossoni, ahinoi! da allora quanto mutato! Perciò, malgrado la potenza che vantano le Corporazioni sindacali fasciste — dovuta alle manifeste simpatie che per esse hanno gli industriali, e ad una protezione governativa mai avuta da altre organizzazioni — ci permettiamo di ritenerci di qualche piano al di sopra dei nostri avversari ».

Il concordato dell'industria del legno è stato firmato

Ieri presso la Lega industriale, i rappresentanti dei grandi industriali del legno e quelli della Federazione italiana lavoratori in legno sono addivenuti alla firma del concordato di lavoro secondo gli accordi verbali presi fin da lunedì. Termina così, amichevolmente, un'agitazione che durava da parecchio tempo e che teneva maestranze ed industriali in una continua tensione mentale affatto giovevole alla produzione. Rammentiamo da ultimo i dipendenti dai piccoli industriali, ma il più è stato fatto ed il resto verrà da sè, per forza di cose.

Per aver precisa cognizione degli accordi stipulati e per dare la loro ratifica al concordato gli iscritti al Sindacato operaio sono stati invitati dall'organizzazione ad uscire dai laboratori oggi alle 16.30 per intervenire al comizio che sarà tenuto in via del Carmine, 13.

Il disastro di Santa Margherita
Il tronco sanguinolento del macchinista estratto dalla macchina

Genova, 9 notte.

Il cadavere del macchinista del treno deviato ha giaciuto fino a stasera sotto la macchina. Il povero corpo, mutilato e martirizzato, si trovava attanagliato tra le ferraglie della locomotiva. Il tronco sanguinolento destava il raccapriccio di tutti coloro che gettavano lo sguardo fra i macabri rottami. Ed ogni sforzo per raddrizzare lo scheletro della macchina era rimasto inutile. Essa era infossata in un avvallamento di terreno, che la teneva chiusa come in una morsa. Numerosi martinetti lavoravano da ieri nel tentativo di liberare il cadavere prigioniero. Stasera finalmente, dopo 48 ore dal disastro, il cadavere straziato ha potuto essere estratto dallo scheletro contorto della locomotiva. Gli avanzi di questa, ancora abbastanza grandi e tali da rimanere sulle ruote, sono stati pure rimessi sulle rotaie. Invece il vagone-ristorante e la cucina sono completamente ravvinati. Intanto squadre del personale ferroviario continuano a prodigarsi per rimettere la linea.

Si è riusciti finalmente a identificare esattamente una delle cinque vittime, la signora che rimase decapitata al momento del disastro mentre era affacciata al finestrino. La signora si chiama Felisa Maurique ed era vedova del signor Guiljano Wallis, ministro di Colombia presso il Quirinale. Aveva 75 anni ed apparteneva a ricca e distinta famiglia di Bogotà. Risiedeva a Parigi ed era diretta a Roma, per visitarvi la figlia, maritata al signor Silvio Carbonaro, segretario alla Legazione di Colombia presso la Santa Sede. Viaggiava in compagnia della signora De Calderon, vedova del ministro di Colombia a Parigi, e che è rimasta ferita leggermente. Il signor Carbonaro, informato telegraficamente, è partito oggi a Santa Margherita. Nel pomeriggio ha avuto luogo il riconoscimento ufficiale della salma, alla presenza dell'Autorità giudiziaria, del perito prof. Tomellini, di Genova, del console di Colombia a Genova, Alberto Solleinicer. Il cadavere della signora Wallis è stato riconosciuto dal genero. La testa della povera signora era ridotta a un ammasso informe e presentava inoltre una frattura alla gamba destra ed escoriazioni varie.

Pertanto tutti i cadaveri sono stati trasportati all'ospedale di Santa Margherita in due stanze, che sono trasformate in camere ardenti. In una di esse si trovano i due ferrovieri e la signora inglese. Nella seconda, separatamente, giace la salma del Padoa, che è israelita. A questo proposito è stato chiamato da Genova ed è giunto stamane il rabbino della Comunità israelitica.

Domani nel pomeriggio avranno luogo i funerali. I tre ferrovieri saranno trasportati a Roma mentre la salma della suddita inglese verrà portata a Pisa e quella del Padoa a Firenze. Col treno delle 10.20 di stamane sono partiti per Parigi i tre feriti Levy, Saillard e Benso, appartenenti al personale della vettura-ristorante.

A Santa Margherita è giunto da Torino l'ing. comm. Oddone, direttore generale delle ferrovie. E' arrivato da Roma il sottosegretario di Stato on. Panunzio che si è portato sul luogo del disastro, dove rimase altre due ore. L'on. Panunzio riparte stasera per Roma. Secondo l'inchiesta fatta dall'ingegnere Casati, il disastro è dovuto ad eccessiva velocità del treno di lusso. La Direzione compartimentale delle Ferrovie smentisce la notizia, apparsa su alcuni giornali, circa l'accusa rivolta al capo-stazione titolare di Santa Margherita, cav. Calzolari, il quale invece non si è allontanato dalla stazione, prestando efficacemente, nella circostanza del deviamento del treno Parigi-Roma, la sua opera.

L'interessamento del Re pel disastro di S. Margherita

Genova, 9. sera

Il Re ha chiesto personalmente particolari sul luttuoso avvenimento. Anche il Presidente del Consiglio ha pregato il prefetto di tenerlo informato, manifestando il suo profondo cordoglio per l'immane sciagura.

I danni materiali sono ingentissimi. Sono rimasti inutilizzabili la locomotiva, il tender ed il bagagliaio e la vettura ristorante che seguiva, mentre altre due vetture successive hanno riportato gravi danni.

Si stanno preparando alle vittime solenni funerali. I lavori di sgombero procederanno incessantemente per tutta la notte.

L'on. Mussolini contro i disastri

Roma, 9, notte

Il presidente del Consiglio ha intrattenuto il ministro delle Comunicazioni on. Ciano a proposito del grave disastro ferroviario di Santa Margherita Ligure. Si apprende che l'on. Mussolini ha vivamente raccomandato al ministro Ciano di impartire nuove rigorosissime disposizioni al fine di evitare il rinnovarsi di simili gravissimi disastri.

SPORT

La sesta giornata di corse a Mirafiori

Favorita da un tempo ottimo, si è svolta ieri a Mirafiori la sesta giornata di corse della riunione autunnale. Pubblico numeroso ed elegante, specialmente nel Paraggio. Giuoco animato e terreno buono.

Ecco il dettaglio:

Premio Santhià, L. 5000, m. 2500. — Partono: Fiammetta (Varga, 56), della Razza Bellosta; Fiordaliso (Blackburn, 62), di Razza Padana; Muzzleloader (Bolgar, 57), della Scuderia Sangone; Don Carlos (Ferraris, 59), di Oreste Ascenzi. — Arrivano: 1.o Fiammetta; 2.o Fiordaliso; 3.o Muzzleloader. Due lunghezze e mezzo, una testa. Tempo 2' 35". Totalizzatore: peso L. 10,40, 9, 8; piazz L. 9, 8, 8.

Premio Federico Caprilli (gentlemen riders, steeple-chase, handicap discendente, L. 4000, metri 3000). — Partono: Habeerchi (Correno, 70), del Marchi, cap. L. Scala di Cadilhac; Fiamma II (proprietario, 65), del ten. V. Pomponi; Sireva (id., 70), dell'avv. P. D. Garbiglia. — Arrivano: 1.o Habeerchi; 2.o Fiamma II; 3.o Sireva. Quattro lunghezze, una testa. Tempo 4' 38" Totalizzatore: peso L. 11, piazz 18.

Premio Valle Susa (handicap discendente, L. 5000, m. 1100). — Partono: Fée (Varga, 63 ½), di Razza Bellotta; Donna Magda (Emery, 61), del cav. G. Mussetti; Brunilde (Gabrielli, 56 ½), di Emanuele Lombardi; Silea (Blackburn, 55), di Razza Padana; Zenia (Sumter, 53), di P. A. Tanini; Foxlope (Bolgar, 51), del cav. G. Coccia; Mariana (Mercuri, 41), di Dante Gentili; Miss Sarocco, 30), di Natale Amici. — Arrivano: 1.o Miss; 2.o Brunilde; 3.o Silea; 4.o Mariana. Una cortissima testa, 3 lunghezze. Tempo 1' 15". Totalizzatore: peso L. 272, 25, 9, 10,50; piazz L. 101, 18,50, 7,50, 4.

Premio Lecona, L. 7000, m. 1000. — Partono: Bete (Blackburn, 53 ½), di Razza Padana; Furia (Gabrielli, 55 ½), del March. Rota Talon; Maschio Angiolino (Varga, 55), del cav. B. Ruggieri; Alcimede (Pietrucci, 49), di Danilo Salvatori. — Arrivano: 1.o Maschio Angiolino; 2.o Bete; 3.o Alcimede. Una lunghezza e mezzo, 3 lunghezze. Tempo 1'14". Totalizzatore: peso L. 23,50, 8, 9,50; piazz L. 30, 7 e 6,50. Ad un buon spunto il gruppo parte compatto e Alcimede non tarda a portarsi in testa. Si crede un'andatura veloce, seguito da Maschio Angiolino, Furia e Bete, nell'ordine. All'ultima curva però Maschio Angiolino forza e passa al comando mentre Bete tenta forte. In dirittura Alcimede si difende inutilmente da Bete e deve accontentarsi del terzo posto.

Premio Talon (Nursery handicap, m. 1200). — Partono: Scottish (Blackburn, 58), di Razza Padana; Bella Marsiglia (Bolgar, 59), della Scuderia Jonica; Fosforaio (Varga, 58), e Bambolo (Bolgar, 47) di Razza Bellotta; Talia (Sumter, 53), di Razza San Piero; Sandrino (Menichetti, 41), di Paulo Salvatori. — Arrivano: 1.o Scottish; 2.o Talia; 3.o Fortunatae; 4.o Bella Marsiglia. Una lunghezza, 1 lunghezza e mezzo. Tempo 1' 15". Totalizzatore: peso L. 11, 7,50, 9; piaz L. 10,50, 8,50, 11,50. Questa cosa riservata ai due anni nati in Italia, ha visto in testa dal principio alla fine del percorso la femmina di Razza Padana, Scottish, montata magistralmente da Blackburn che non ha avuto difficoltà a vincere questa prova preceduto sul palo Talia di una lunghezza.

Premio Fiorito (handicap ascendente, L. 5000, m. 1500). — Partono: Verbena (Volpi, 66), di Natale Amici, Matilda (Blackburn, 65), di Razza Padana; Montorsola (Bolgar, 59), della Scuderia Sangone; Nobildonna (Emery, 50), del ten. V. Pansola di Borio; Fraudina (Menichetti, 50), di Antonia Rambaldi; Jacoleca (Pietrucci, 49), dei Fratelli Massieri; Graziella (Mercuri, 47), di Oreste Ascenzi; Scottis (Sarocco, 46), del ten. M. Calfieri. — Arrivano: 1.o Montorsola; 2.o Francina; 3.o Verbena. Una testa una lunga e mezzo. Tempo 2' e 46". Totalizzatore: peso L. 23,50, 7, 6,50, 9; piaz L. 12, 6,50, 6,50, 9.

Farinacci in aeroplano a Napoli

Napoli 9, mattino

Jersera è giunto a Napoli in aeroplano, accertato da un altro apparecchio, l'on. Roberto Farinacci.

REATI E PENE

Per oltraggio alle autorità costituite

(Tribunale Penale di Torino)

L'applicazione del *jus murmurandi* contro uomini ed istituzioni del partito dominante ha procurato all'ex vice-sindaco di Feletto, il commerciante Luigi Benomo, di 39 anni, una incresciosa avventura, con tutte le note dell'arresto e del procedimento penale. Il 23 settembre scorso a Feletto ricorreva la festa patronale; verso le 24, mentre il Benomo si trovava in piazza Umberto I, con amici veniva avvicinato da alcuni militi e poi dai carabinieri, che gli ingiungevano di seguirli. Il Benomo fu portato in carcere, ove gli fu contestato di aver fatto propaganda sobillatrice tra la pacifica popolazione di Feletto e di aver usato espressioni oltraggiose per il capo del Governo e per la Milizia fascista. Il verbale d'arresto compilato dai carabinieri assicurava che il Benomo, mentre lo si traduceva in caserma, si sarebbe così rivolto ai militi che lo accompagnavano: « Il maresciallo resterà poco tempo qui e voi altri farete la fine di Matteotti ». E poi ancora: « Qualche volta a Feletto vi romperanno la testa ». Il Benomo fu trattenuto in arresto ed in base alla denuncia dei carabinieri inviato a giudizio, sotto l'accusa di oltraggio alle Autorità costituite. Una domanda di libertà provvisoria, avanzata subito dal difensore, on. Villabruna, fu respinta dal Tribunale, data la natura dell'imputazione.

Ieri, all'udienza, l'accusato, che è così comparso tra i carabinieri, come già nell'interrogatorio avanti al Pretore, ha negato di aver pronunciato le frasi che gli sono state attribuite, ed ha spiegato così la sua condotta nella giornata del 23 settembre. « Verso mezzogiorno — egli ha detto — in compagnia di certo Florina, stavo bevendo un aperitivo all'*Albergo dei Tre Re*, quando sentii uno sparo, e scorsi tale Micheletta Matteo, che, colla rivoltella in pugno, inseguiva tale Salassio. Dissi all'amico che la Milizia avrebbe dovuto intervenire e disarmare il Micheletta, per impedire altri guai. A sera, poi, incontrai col maresciallo dei carabinieri, gli dissi che avrei potuto deporre sul fatto avvenuto la mattina, e che ero pronto a testimoniare in qualunque sede, onde non si ripetessero più a Feletto episodi di omertà da parte della popolazione. Il maresciallo mi ringraziò e mi assicurò che avrebbe raccolto la mia deposizione; mezz'ora dopo però mi incontrai con tale Mario Bessel ed il discorso cadde sull'avvenimento della mattina. Il Besso deplorò ad alta voce che la Milizia non fosse intervenuta. Immediatamente mi vidi circondato dal capo-squadra della milizia Sacchi, di Rivarolo Canavese, e da altri militi, che mi ingiunsero di allontanarmi, aggiungendo che era ora di finirla con la mia propaganda anti-nazionale. Con costoro sorse un diverbio, non intendendo io di obbedire alle loro ingiunzioni. Ma giunse ben presto il maresciallo ed i carabinieri, che mi tradussero in caserma. A costoro, che mi stringevano per le braccia, tanto che mi hanno prodotto delle larghe echimosi e mi trascinavano in malo modo, raccomandai soltanto di non farmi male. Aggiunsi: « Non mi stringa, che non scappo; non ho paura che mi facciano fare la fine di Matteotti ».

Questa la versione dell'imputato, il quale ha insistito nel negare di aver pronunciato tutte le frasi incriminate e consacrate nei verbali. Risultò che il Benomo, che non appartiene a partiti estremisti ed è di fede liberale, negli anni del dopoguerra difese i carabinieri in occasione di un incidente scoppiato a Feletto, durante il quale alcuni sovversivi fecero scoppiare una bomba.

Queste ed altre circostanze furono lungamente caldeggiate dal difensore. Il Tribunale affermò in parte la colpevolezza dell'imputato e lo condannò a 15 giorni di detenzione, già scontati, ed a 100 lire di multa, col beneficio della non iscrizione della pena nel casellario giudiziale.

Presidente: cav. Barberis; P. M.: cav. De Majo; Difesa: avv. Villabruna; cancelliere: Chiardola.

Ladri e ricettatori

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 21 maggio scorso, il signor Robella Ernesto entrando nella propria abitazione, notò un insolito disordine: armadi aperti, cassetti rovesciati, biancheria sparsa per le camere, le caratteristiche tutte, insomma, della indesiderata visita dei soliti ignoti. Fatto un sommario esame, il signor Robella constatò la sparizione di un abito nuovo fiammante, di sei lenzuola, di una coperta, di un astuccio di cucchiaini di argento, di una rivoltella automatica, del valore complessivo di lire 2500, nonchè di una valigetta in cuoio, contenente oltre 20 mila lire in biglietti di banca.

Denunciato il fatto all'Autorità di P. S., questa, dopo attive indagini, riusciva ad assicurare alla giustizia una vasta combriccola ladresca, il cui tenore di vita destava da parecchio tempo i sospetti dei solerti agenti della squadra mobile. Vennero così tratti in arresto certi Bosco Giuseppe e Chiappello Giovanni, siccome autori materiali del furto, nonchè certi Eddone Francesco, Girardi Giorgio e Falcetto Margherita, tutti pregiudicati, quali colpevoli di ricettazione qualificata, in quanto, nei giorni immediatamente successivi al reato, se la erano spassata allegramente a Torino, Genova e Milano, grazie alla prodigalità del Bosco, coi denari che questi aveva trovati nella famosa valigia di cuoio di proprietà del Robella.

In seguito venne pure elevata imputazione di correità in ricettazione a carico di Ballario Maddalena, Arditi Francesca, Maccagno Clotilde e Chiappello Battista, residenti in Saluzzo, essendosi accertato che essi avevano già ricevuto dal Chiappello Giovanni somma di denaro, chi oggetti provenienti dal furto patito dal detto Robella. I nove messeri vennero quindi rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere, il Bosco e il Chiappello di furto doppiamente qualificato, perchè commesso con scasso e mediante l'uso di chiave falsa, gli altri sette di ricettazione aggravata.

In udienza il Bosco, il Chiappello, l'Eddone, il Girardi e la Falcetto, che contavano già al loro attivo numerose condanne, confessarono pienamente e candidamente i loro falli, mentre invece gli altri quattro, nuovi alle peripezie giudiziarie, negarono e giurarono la loro buona fede. La pur aguerrita Difesa fece il possibile e l'impossibile per attenuare la colpa degli imputati, ma il Tribunale emetteva sentenza colla quale condannava: Bosco Giuseppe ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, Chiappello Giovanni ad anni 4, Eddone Francesco e Girardi Giorgio ad anni 2, Falcetto Margherita ad anni 1 e mesi 3, Ballario Maddalena a mesi 5 di reclusione e lire 50 di multa, Arditi Francesca e Maccagno Clotilde a mesi 3 e lire 33 di multa, assolvendo il Chiappello Battista per insufficienza di prove. Concedeva poi il beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione a Ballario, Arditi e Maccagno.

Presidente: cav. Olivetti — P. M.: cav. Martelli — Difesa: avvocati Nasi, Gian Oberti, Lombardo, Giulio e Savio — Canc.: Lepratti.

Il fratricida di Caselle
condannato a 3 anni di detenzione

(Corte d'Assise di Torino)

Il triste episodio di Caselle ha avuto ieri il suo epilogo davanti ai giurati. Il fatto ebbe una certa eco nelle cronache del tempo ed impressionò per taluni caratteri di efferatezza che lo accompagnarono. La notte del 27 novembre dello scorso anno i coniugi Grivet Brancot, cugini e vicini di casa dei fratelli Grivet Brancot Giovanni e Luigi, sentirono grida e rumori provenienti dal cortile, in direzione della casa dei loro cugini. Il marito, recatosi in fretta, discese per il primo, ed ai piedi della scaletta che dà accesso all'abitazione dei vicini, trovò il Grivet Brancot Luigi, che, vedendolo, gettò a terra un mattone che teneva in mano. Vide poi il Giovanni steso al suolo, bocconi, in una pozza di sangue. Essendo nel frattempo accorse anche la moglie ed altre persone, il ferito venne trasportato sotto il portico, ma spirò, adagiato su di un mucchio di paglia, senza proferire parola.

Il Luigi, a quelli che erano accorsi, confessò di avere colpito il fratello, che, aggiunse, « voleva venire ad ammazzarmi »; poi, quando il ferito veniva trasportato sotto il portico, inveiva contro di lui, apostrofandolo con volgari epiteti. Il fratricida venne fermato e dai carabinieri poi tradotto alle carceri.

Le indagini, sorte esperite, permisero di stabilire che da tempo cattivi e tesi erano i rapporti tra i due fratelli Grivet, per questioni di interesse, e che tutti e due, piuttosto dediti al vino, erano in continui litigi, quantunque il Giovanni, più anziano e di carattere più mite, non si lasciasse andare alle escandescenze cui trascendeva invece il fratello Luigi, sempre restio a rendere i conti del patrimonio comune, unito, per così dire, essenziale dei contrasti tra i due fratelli. Il vero motivo del diverbio insorto nella notte del fatto non potè però essere stabilito con certezza, perchè nessuna persona vi presenziò.

Ieri, davanti ai giurati, il Grivet Brancot Luigi ha confessato, senza lagrime e senza ancoscia, di aver ucciso il fratello. Ha narrato di averlo colpito ed ucciso per legittima difesa, chè il fratello, armato di un grosso sasso, nel cuore della notte cercava lagnarsi sul suo balcone con intenzioni aggressive, tanto che egli credette conveniente di respingerlo e buttarlo a terra con uno spintone. Avendo però il Giovanni fatto l'atto di rivoltarsi e di colpirlo col sasso, diede di piglio ad un mattone, che si trovava lì presso tra un mucchio di rottami, e con quello si difese e colpì, finchè vide l'avversario al suolo, nella impossibilità di nuocergli.

Le numerose testimonianze, parenti dell'ucciso e gente del paese, non portarono sul fatto alcuna luce, nè deposero sulle risultanze della vita in comune dei due fratelli e sul carattere dell'imputato. Questi ritornò una diecina di anni fa dall'America, dedito all'alcool. Alcune persone lo videro trangugiare un litro e mezzo di grappa in un pomeriggio. Il vizio lo aveva abbrutito e gli aveva spento nel cuore ogni sentimento affettivo e di umanità. La guerra, della quale fornì con alcune gravi ferite, accentuò lo scompaginamento delle sue facoltà. Infatti i periti professori Carrara e Treves, nominati nella fase del processo per accertare il suo stato mentale, lo dichiararono concordemente totalmente infermo di mente.

Le conclusioni dei periti e la tesi della legittima difesa prospettata dall'imputato, vennero invocate eloquentemente dai difensori, avvocati C. F. Roggeri e Camoletto, che si adoperarono a spiegare il dramma di questo disgraziato. I giurati col loro verdetto riconobbero soltanto a favore dell'imputato i benefici della semi-infermità mentale, dell'eccesso di difesa e delle attenuanti, cosicchè il Presidente pronunciò sentenza di condanna a 3 anni e 4 mesi di detenzione.

Presidente: conte Messea; P. G.: commendatore Capuccio; cancelliere: cav. Villanello

Le trovate rocambolesche
La truffa... alla medaglia

Biella, 9 notte.

Da qualche mese si era messo a battere il Biellese un giovane dall'aspetto signorile, che aduava particolarmente trattare coi commercianti, droghieri e fornai, dei piccoli centri. Si qualificava rappresentante del Comitato delle Esposizioni Riunite d'Arte, Scienza, Industria e Commercio di Torino-Roma. Chiedeva campioni di merci da spedire a queste Esposizioni. Una apposita giuria avrebbe giudicato e designato premi e diplomi. In certi casi, si sarebbe perfino potuto ottenere la croce di cavaliere. Il negoziante sgranava gli occhi, e, incantato dalla parlantina del truffatore, si dava attorno a preparare qualche « specialità » della Casa. Pasticcieri, offellieri, pizzicagnoli, piccoli droghieri di villaggio, aderirono volentieri alle richieste del forestiero; dai bollettari, che poi passarono in possesso della Questura, appaiono nomi di commercianti di Ronco, Sandigliano, Vergnasco, Chiavazza, Lessona, Cossato, Pondernano, Mongrando, ecc. Ricevuti i campioni, il rappresentante delle due Esposizioni riuniti faceva un impeccabile inchino e si allontanava. Passava una decina di giorni, od eccolo di ritorno. Buone nuove. I campioni erano stati premiati. In prova, consegnava al bottegaio una medaglia che pareva d'oro e un diploma. Su questo c'era scritto, in bel gotico, nome e cognome del premiato e la sua specialità: cotechini, salsicce, « torcetti », pane del paradiso, ecc. Ma si constatò poi che la medaglia valeva pochi soldi, e il diploma era stato confezionato dallo stesso cortese signore, ottimo calligrafo. La consegna, però, veniva subordinata al pagamento di una piccola somma, per rifusione spese: 100 o 150 lire, secondo i casi. Soddisfatto della insidiosa onorificenza, che avrebbe grandemente aumentato il credito dell'azienda, il bottegaio sborsava il grazzolo richiesto, ringraziando. Ciò fatto, il giovane cercava di indurre il suo cliente a impegnarsi per la inserzione del suo nome nella « Guida d'Oro », pubblicazione di enorme diffusione nel mondo commerciale, che veniva inviata a tutte le Camere di Commercio del Regno e dell'estero. L'impegno era firmato e veniva anocciolato un'altra sommetta. Questa attività medaglistica del giovane continuò parecchio tempo, fino a che della cosa si occupò la Questura. Una sera, il commissario cav. Crispino sorprendeva l'intraprendente forestiero in un albergo della città e lo faceva arrestare. Interrogato, egli disse di chiamarsi Giovanni Marchese di Vittorio, di anni 29, da Torino. Fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale, sotto la imputazione di truffa continuata. Il magistrato, però, è stato mite verso questo imputato, che risulta non avere cattivi precedenti penali ed essere affetto da una malattia mentale contratta in guerra. Lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale, e a 250 lire di multa, oltre il soddisfacimento dei danni.

Difesa: avv. Ottavio Rossi — Presidente: Campobassi.

Fosca tragedia famigliare
alle Assise d'Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Un processo, che desta vivo interesse a Bubbio, data la notorietà delle persone che vi sono implicate e la gravità delle accuse, sarà discusso davanti i nostri giudici popolari il 10 e 11 corrente. Imputati, la contadina Maria Oasi, e il suo figlio Guido Cresta, che debbono rispondere di omicidio. Ecco come si svolse il tragico fatto: Il 31 dicembre scorso, il noto possidente Alberto Pelice Cresta, di Bubbio, veniva trovato nella propria camera da letto colpito da paralisi alla parte destra del corpo e con traccie di lesioni al capo. Le ferite, a tutta prima, non parvero gravi, tanto che fu pronosticata la guarigione del Cresta entro pochi giorni. Senonchè il ferito andò aggravandosi. Trasportato all'Ospedale di Acqui, dopo due mesi di sofferenze egli decedeva in conseguenza di rassorbimento di ampie, numerose pinguedini cancrenose determinate dal decubito. In base ai sparse allora la voce che autori delle lesioni al Cresta fossero la moglie, che notoriamente non viveva in buoni rapporti col marito, e il figlio Guido, che apertamente sosteneva la madre in questo conflitto coniugale. Durante la degenza, il ferito avrebbe anzi fatto chiari accenni accusatori contro la moglie ed il figlio. I due furono quindi arrestati, sebbene vivacemente protestassero contro l'orribile accusa. Senonchè nel corso della istruttoria, di fronte ai nuovi elementi raccolti, la moglie smise di esercitare difesa con un bastoncino contro il marito che l'aveva investita armato di una sedia. Le risultanze della istruttoria avrebbero aggravata la posizione della donna e del figlio. Infatti, la Oasi avrebbe percosso il marito di bastone, mentre il figlio completava il misfatto colpendo il padre con una bottiglia e producendogli un'ampia frattura della volta cranica, determinatrice della paralisi, e quindi della morte del Cresta.

Il processo, come si disse, è vivamente atteso, anche perchè può serbare qualche sorpresa in merito alle causali del delitto, giacchè vuolsi che i rapporti tra i coniugi fossero inaspriti dalla intolleranza della moglie e dalla sua poco regolare condotta. La Difesa, rappresentata dagli avvocati Carlo Jachino di Alessandria e Carlo Barberis di Torino, sosterrà invece la tesi che le lesioni riportate dal Cresta debbano riferirsi ad una sua caduta avvenuta in istato di ubbriachezza.

Il pane rincara

Alessandria, 9 notte

Oggi è andato in vigore il nuovo calmiere sul pane fissato dal Commissario Prefettizio d'accordo coi fornai. I prezzi sono i seguenti: pane di forma piccola L. 2,05 al Kg.; forma grossa L. 1,90. L'aumento è quindi di 20 centesimi per le due qualità.

Pro-phy-lac-tic

Il migliore spazzolino da denti del mondo. Pulisce fra dente e dente e non ne spazzola solo la superficie.

Il Pro-phy-lac-tic è adatto alla bocca e arriva fino alla parte di dietro degli ultimi denti.

Autentico solo se nella scatola gialla.

In vendita nelle migliori Farmacie e profumerie.

Depositi generali per l'Italia FARMACIA INGLESE ROBERTS - FIRENZE

DENTI PULITI DENTI SANI

In 10 Minuti. senza disturbare lo stomaco

Un CACHET del Dr FAIVRE

Guarisce: EMICRANIA MALARIA NEVRALGIE REUMATISMI GRIPPE FEBBRI e QUALUNQUE DOLORE

Scatole da 12: L. 8.

Trovasi in tutte le farmacie

IMITATA SEMPRE CIPRIA EGUAGLIATA MAI

NUITS DE POMPEI

ABBELLISCE. RINFRESCA.. PELLE

RANCE & Cie

F.I.A.T.

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato L. 200.000.000

Convocazione di Assemblea straordinaria di Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno di Giovedì, 30 ottobre 1924, alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

Proposta di aumento del Capitale Sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000, e deliberazioni relative.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato azioni al portatore, in uno dei luoghi infra indicati, entro il giorno 24 ottobre 1924.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
CREDITO ITALIANO — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
BANCA NAZIONALE DI CREDITO — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
BANCO DI ROMA — Sede di Torino, Milano, Genova, Firen

Il trattato di commercio
colla Germania
e lo spirito dei protezionisti

I lettori ricorderanno le osservazioni già fatte sulle tendenze nazional-protezioniste sorte in Inghilterra ed in Germania, non appena la Conferenza di Londra parve sboccare ad un risultato positivo.

Naturalmente la macchia d'olio protezionista si estese rapidamente quando, nominale le Commissioni per l'applicazione del piano Dawes, si presentò la necessità di stabilire ben chiari i punti di partenza iniziali. E siccome oramai, dopo cinque anni o sei di propaganda economica, tutti hanno finito col capacitarsi che la Germania potrà pagare solo esportando merci e servizi, così quei punti iniziali si sono polarizzati nello stabilire la reciproca situazione commerciale-doganale dei singoli paesi interessati verso la Germania: tanto più che con l'anno entrante la situazione commerciale d'inferiorità di quest'ultima, creatale dal trattato di Versailles, viene a cessare.

La Francia ha cominciato la... trattativa con l'applicare il «Recovery Act», che è una speciale imposta del 26 % sul valore delle importazioni tedesche; e, manco dirlo, è subito sorto qualcuno in Italia per proporre di copiare il figurino di Parigi: per armarsi, si dice, contro il formidabile armamentario protezionista che la Germania si prepara a presentare nelle sue successive convenzioni.

Questo armamentario sinora nessuno lo ha veduto, sicchè è difficile parlarne. Bensì si può parlare invece del «Recovery Act», perchè la prova pratica che esso diede sin qui ha confermando pienamente la previsione teorica, dimostrato che rappresenta un insigne sproposito tanto che l'Inghilterra, dopo averlo sperimentato per quasi tre anni si cominciare dal 1.o aprile 1021, si decise, nel marzo di quest'anno, ad abolirlo praticamente riducendo il prelevamento del dazio dal 26 al 5 %. Giova ricordare la causa principale di questa misura, quale fu esposta ai Comuni dall'on. Graham, segretario finanziario al Tesoro. A quei deputati che accusarono il Governo inglese di avere così «scatenato la Germania» ad invadere l'Inghilterra col flagello dell'importazione, il sig. Graham, con la statistica dei prezzi alla mano, rispondeva che disgraziatamente quella tassa veniva pagata non già dall'esportatore tedesco, ma bensì dall'importatore britannico e dal consumatore in più guise. O si trattava di merci fabbricate solo in Germania, e allora era chiaro che esse doveva succedere, non esistendo altri fornitori a cui rivolgersi. Oppure erano merci che si acquistavano già in Germania perchè l'estero le vendeva più care; ed in tal caso l'esportatore tedesco poteva aumentarle di prezzo per quasi tutta la differenza. E, infine, gli industriali germanici passavano i loro prodotti in Olanda, vi mettevano un timbro olandese, e di lì mandavano a venderli in Inghilterra, senza più pagare dazio di sorta. Senza contare, ancora, i molti casi in cui il commerciante importatore inglese andava d'accordo col suo venditore tedesco per fare la doppia fattura: quella che denunziava un prezzo basso (essendo il dazio «ad valorem») per la dogana, e l'altra, sincera, per i rapporti contabili fra i due contraenti.

Questi i motivi per i quali l'Inghilterra abbassò il dazio dal 26 al 5 %: e ancora, se ne mantenne questa minima percentuale, fu esclusivamente perchè, dovendosi rivedere a fondo l'intero problema delle riparazioni, non parve conveniente politicamente di abolire una ruota del complesso macchinario esistente. Oggi il nuovo sistema delle riparazioni è già in piedi nelle sue linee essenziali, ma i particolari di esecuzione devono ancora venire studiati. Fra questi ultimi, vi è appunto quello di decidere se le prestazioni in natura da fornire dalla Germania devono consistere esclusivamente in merci, oppure in merci e anche in pagamenti daziari sulle esportazioni nei paesi vincitori. Ma intendiamoci bene: questi pagamenti potranno tutto al più formare parte integrante del sistema generale dei versamenti in natura, *ma non si aggiungono ad essi*. Quindi coloro i quali oggi sostengono l'applicazione del dazio del 26 % quale arma a sè per le trattative commerciali, indipendente da tutto il resto, dimenticano il piccolo particolare che una simile idea è in contrasto netto col piano Dawes, approvato e firmato a Londra. Scrive difatti la Commissione degli esperti. «Ogni qual volta noi abbiamo, in questo rapporto, parlato dei pagamenti per «le consegne in natura», abbiamo inteso di comprendere in tale espressione i pagamenti per l'applicazione del Reparation Recovery Act».

Ed è naturale che sia così. Il piano Dawes tende ad escogitare i mezzi migliori per far pagare la Germania. Il volere contemporaneamente usare contro di essa un'arma di guerra commerciale è un'idea tale che uomini con la testa sulle spalle non possono se non lasciare ai nazional-protezionisti franco-italiani.

***

Un calcolo non privo di senso è quello che si legge di questi giorni su taluni fogli francesi e del nostro paese circa l'entità della somma che quel dazio darebbe ai rispettivi Erari. Il calcolo assume il valore in franchi ed in lire dell'importazione proveniente dalla Germania e lo moltiplica per il dazio unitario. Tutti invece sanno che l'aumento nel prezzo di una merce diminuisce la domanda — se tale aumento si riversa sui compratori — o l'offerta, ove invece esso incida i venditori. E' curioso quanto esaltare l'importanza che avrà per noi un accordo commerciale con la Germania ed intanto pensare ai mezzi per renderlo più arduo e costoso ad ambe le parti!

Questo ragionamento, però, invece tutto lo spirito col quale l'Italia si prepara a riannodare i suoi rapporti ordinari di scambio con la Germania. I giornali degli agricoltori già rivolgono accuse ai nostri manifatturieri di preparare, con le loro pretese e con la loro intransigenza, momenti difficili alle trattative; ed alla testa di tali industrie sta naturalmente l'ineffabile industria pesante.

I nostri agricoltori, specialmente quelli meridionali, hanno ragione di attribuire un peso particolare alla ripresa di buoni rapporti coi Reich. La statistica commerciale del 1.o semestre dell'anno in corso, segnando un consolante aumento delle nostre esportazioni, pone in rilievo che il passo maggiore è compiuto da quelle agricole, e ciò grazie soprattutto alla forte ripresa degli acquisti tedeschi. Bastino pochi dati a darne un'idea:

Esportazioni agricole in Germania dal 1.o gennaio al 30 giugno
(in migliaia di lire)

	1924	1925
Ortaggi freschi	16.402	—
Agrumi	80.011	24.158
Frutta fresca	488	20.708
Frutta secca	9.319	32.406
Canapa greggia e pettinati	29.955	45.677
Filati di cotone	885	42.018
Seta tratta	136.573	182.844

Basta questo breve prospetto per far comprendere l'importanza che avrebbe per noi la riconquista dell'antico nostro mercato. Il quale interessa la parte più ricca della patria agricoltura, nonchè vari rami dell'industria tessile. In compenso, la Germania va accrescendo le sue esportazioni in Italia di lavori di ferro e acciaio, utensili e macchine, nonchè di colori. Questo fatto è ciò che spiega il contrasto fra le varie correnti. In Germania gli agricoltori, fortemente coalizzati, riprendono le loro tendenze protezioniste: ma esse colpiscono poco gli interessi italiani perchè la terra tedesca non potrà mai pensare di produrre le verdure nostre e tanto meno la nostra frutta e gli agrumi. Ove quindi noi non ci facciamo i cavalieri serventi della siderurgia nazionalista e derivati, potremo concludere un trattato di primo ordine.

Il quale, si tenga ben presente, oggi non si limita più ai fini — pur già sì vasti — che si prefiggeva prima della guerra. Attualmente esso costituisce la parte di un gran tutto, il quale, ripristinando la normalità commerciale con la Mitel-Europa, integra lo sforzo ingente che il mondo intero si prepara a sostenere, per uscire da una anormalità che finisce col dissanguare tutti. E la industria pesante nostra è troppo piccolo peso, perchè valga la pena di farle una parte preponderante nella gran bilancia. Troppi danni essa ci ha già recato dal 1892 in poi, perchè ci apporti anche quello di arrestare l'opera di pace e di riedificazione della vita europea.

ATTILIO CABIATI.

Le pensioni di guerra
Un comunicato del Ministero

Roma, 9, notte.

Pervengono al Ministero delle Finanze in grande numero sollecitazioni circa pratiche di pensioni di guerra, e spesso più raccomandazioni riguardanti la medesima pratica. Il Ministero è consapevole dell'urgenza con cui ciascun interessato attende il provvedimento che lo concerne. Ma trattandosi di centinaia di migliaia di partite, non è possibile agli uffici definirle tutte insieme, bensì gradualmente. Le seguenti cifre valgano a dimostrare come il lavoro delle pensioni di guerra proceda ora con particolare speditezza in confronto al passato:

Provvedimenti adottati rispettivamente nel 1923 e nel 1924: luglio n. 13481 e 21677; agosto 19331 e n. 20305; settembre 6433 e 34329; totale, n. 20264 e 65310.

L'incremento verificatosi nello scorso trimestre si è reso possibile per l'alleviamento apportato nelle operazioni di riforma dalle recenti disposizioni del Regio Decreto 28 agosto 1924, n. 1383. Mentre si prevede un ulteriore incremento, si raccomanda agli aventi diritto di astenersi dalla sollecitazione suddetta, le quali importano notevole lavoro di necessità minore a quello più utile della liquidazioni. (*Stefani*).

Le deliberazioni amministrative del Consiglio dei Ministri

Roma, 9, notte.

Nella sua odierna seduta, il Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, deliberato:

La concessione alla vedova ed agli orfani del generale Ricciotti Garibaldi di una pensione annua, a titolo di ricompensa nazionale; la soppressione del posto di intendente generale dell'Archiginnasio; la riunione in un solo Comune, dal nome di Primano, dei Comuni di Burdò San Giovanni, Cegilo, Monte Chiovo, Primano e Batecevo in Monte e Smoria; uno schema di Decreto-Legge concernente la disciplina dell'uso dei gas tossici; il trasferimento, entro il 31 dicembre 1925, ai posti vacanti del loro grado, nei Tribunali e nelle Preture, dei giudici addetti nelle Preture a posti di vice-pretore da coprirsi con uditori.

Il Consiglio dei Ministri, che tornerà a riunirsi domattina, alle ore 10, ha terminato la seduta alle ore 13.

Il nuovo tronco ferroviario Riva-Rovereto

Trento, 9 notte.

Un nuovo tronco ferroviario che congiungerà Riva sul Garda a Rovereto in Val Lagarina sarà quanto prima solennemente inaugurato.

Il dramma fra israeliti a Roma
L'uccisore sempre irreperibile

Roma, 9, notte.

Enrico Pavoncelli, l'uccisore di Amedeo Moscato è sempre irreperibile. I parenti avevano assicurato che si sarebbe costituito non appena terminato il digiuno prescritto dalla religione israelitica per la solennità del Kippur. Questo digiuno è terminato ieri sera alle 17 e fino a questo momento il Pavoncelli non si è ancora presentato ad alcun funzionario di P. S. Si assicura che egli si sia rifugiato a Frascati. Altri invece lo dicono a Napoli. La Questura continua le ricerche.

Quanto più un dentifricio impedisce i processi di fermentazione e di putrefazione della bocca, risciacquandola, tanto maggiore ne è l'importanza. — Nell'efficacia permanente l'Odol è di gran lunga superiore a qualunque altro preparato del genere.

Il processo per le querele Finzi rinviato al 25 corrente
per le rogatorie Rossi e Filippelli
Due udienze movimentate - Come il Rossi si interessava di sport - L'affare del "rassismo" - Baroncini non sarà sentito - Le indagini sulla situazione finanziaria della "Gazzetta"
(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9, notte.

L'udienza ultima si chiude con un gruppo di testimonianze riflettenti la genesi di quell'altra «gemma rossa» che fu il *Corriere Italiano*. Si tratta di alcuni testi, gli industriali genovesi Odero, Bocciardo presidente dell'Ilva, Concina presidente della Società Italo-Americana (siderurgia, petroli ed affini), i quali hanno dichiarato di aver sborsato per il giornale alcuni milioni, lieti di farlo per puro patriottismo. Naturalmente, lieti loro di sborsarli, lieto Filippelli di intascarli, e lieto sembrava persino quel povero Invernizzi, che ascoltava il racconto dei doni di milioni a occhi spalancati. Assiste oggi molto pubblico. Il presidente, che è tuttora febbricitante, ripiglia la escussione dei testi.

Le condizioni finanziarie di Finzi nel dopo-guerra

Il rag. Nicola Cilla, di Milano, la sera del 1.o dicembre, recatosi in Questura, ebbe comunicazione della sospensione di un giornale che egli dirigeva e di altre pubblicazioni, tra cui *Sport e Proletariato*, per ordine del Ministero degli Interni. Pochi giorni dopo, il provvedimento venne revocato per alcuni giornali, ma non per *Sport e Proletariato*. Anzi la sospensione di tale giornale venne confermata. Un mese dopo, il provvedimento — narra il teste — venne revocato perfino per i giornali comunisti, ma rimase sempre per *Sport e Proletariato*. Immediate richieste perchè la proibizione dei giornali del partito fosse revocata furono fatte dall'avv. Riboldi.

On. Finzi: — Dica il teste se ha mostrato al giornalista Fanti l'articolo querelato che ha pubblicato sull'*Unità* e se il Fanti lo ha poi discusso a fare tale pubblicazione.

Cilla: — No, lo non ricordo nessun articolo; disse al Finzi che avrei pubblicato i precedenti penali del De Verzoni.

On. Buffoni: — Il querelante era di famiglia facoltosa?

Cilla: — So che l'on. Finzi appartiene ad una delle famiglie più distinte e facoltose del Polesine, ma se che nel dopo-guerra egli e suo fratello dovettero darsi ad una occupazione per rimediare all'esiguo loro patrimonio.

On. Finzi: — Ma chi gliel'ha detto?

Cilla: — Vari amici, fra i quali Mario Mariani.

On. Buffoni: — Insomma, vuole precisare che era rappresentante di una Casa inglese di motocicletta e che aveva un negozio?

On. Finzi: — Ammetto quanto vuole dire il teste. Versai nel 1920 ad una ditta 300 mila lire e mi feci nominare procuratore di quella azienda per sorvegliarla meglio.

L'avv. Marcotti Francesco dovrebbe riferire sul mistero delle famose «gemme rosse». Ne udì parlare parecchi mesi prima che scoppiasse lo scandalo. Seppe che il decreto era stato emesso dal sottosegretario Finzi perchè suo fratello era interessato nella ditta che li forniva.

Parte Civile: — Insomma, da chi seppe questo particolare?

Cesare Rossi e la «Gazzetta dello Sport»

Avv. Marcotti: — Era la voce pubblica. Erano voci che correvano negli ambienti degli affari di Milano e di Pavia, dove pure io ne relazioni.

Poichè nessun teste risponde alla chiamata dell'usciere, l'onorevole Riboldi, della difesa, nota che taluno richiesto si sono smarriti per via, durante l'istruttoria orale del dibattimento. Egli vuole veder chiaro sulla faccenda del finanziamento del «Corriere Italiano» e sui contratti del direttore Filippelli. Al difensore non bastano le dichiarazioni dell'on. Finzi, che ha negato ogni ingerenza nel finanziamento e nella direzione del giornale.

«Sappiamo che, almeno per i primi mesi, l'on. Finzi fu il nume tutelare del giornale. Adunque — esclama l'on. Riboldi — chi ci potrebbe illuminare sulla faccenda? Evidentemente lo stesso Filippelli? E chi meglio del nume, Cesare Rossi, che fu a capo del servizio stampa alla presidenza del Consiglio, potrebbe chiarire il mistero della nascita e della vita del «Corriere Italiano»? Cesare Rossi dovrebbe dire pure qualche cosa di quella tale lettera che egli spedì, esorbitando dalla sua carica, al Prefetto di Milano, perchè interessasse l'anticipata uscita della «Gazzetta dello Sport» al lunedì. Cesare Rossi aveva una carica unicamente politica e di partito. Perchè si interessava di sport e precisamente della «Gazzetta dello Sport»? Basta domandargli se scrisse la lettera di sua iniziativa o per amore dello sport o se per consiglio dell'on. Finzi».

Per queste ragioni il difensore ritiene necessario avere le testimonianze di ambedue, cioè di Cesare Rossi e di Filippelli. Naturalmente questi due testi si trovano in una condizione.... delicata, ma possono venire a deporre sotto la custodia dei carabinieri o possono essere sentiti per rogatoria a Regina Coeli. In un modo o nell'altro sembra all'on. Riboldi interessantissimo udire ambidue questi... eminenti personaggi. Inoltre egli vorrebbe che fossero presentati i libri contabili della «Gazzetta dello Sport» perchè non si accorienta di quanto è stato detto all'udienza. Vuole vedere nelle pieghe del bilancio le cifre degli utili, che si dice siano stati ingenti, e poi gli sembra troppo modesto il compenso di poche centinaia di lire date annualmente al suo presidente Finzi.

«Noi vogliamo vedere la vita amministrativa della Società dei quei libri», L'on. Riboldi però non si ferma ai libri della «Gazzetta dello Sport» e vorrebbe essere illuminato anche sulla posizione dell'on. Finzi nel «Corriere Italiano», che era «la conclamata piramide sul cui vertice pretendeva andare a sedersi il querelante». Vorrebbe vedere anche i libri della società editrice del «Corriere Italiano».

Una protesta della P. C.

Una voce: — Ma ci sono?

Riboldi vorrebbe pure fosse escusso il senatore Della Torre perchè narrasse come avvenne il trapasso delle azioni della «Gazzetta dello Sport» al gruppo capitanato dal De Verzoni; ed infine domanda che il Collegio sia illuminato sull'istruttoria in corso presso l'Associazione lombarda dei giornalisti relativa al socio De Verzoni, istruttoria la quale sarebbe in possesso di un incarto che getta luce, come un riflettore qualunque, sulla posizione dell'on. Finzi nella gestione della «Gazzetta dello Sport».

L'avv. Brusorio, parte civile, interloquisce sull'incidente procedurale mosso dalla difesa, protestando contro invadenze estranee alla causa. Egli ritiene superfluo la testimonianze Filippelli e Cesare Rossi, dopo che hanno deposto all'udienza altri testi indotti dalla parte civile. Inoltre il tribunale avrebbe un deposto di difficile valutazione, me di imputati.

L'avv. Brusorio adombra anche la possibilità pratica di una tale deposizione con ragioni procedurali e giuridiche. L'istruttoria di Roma è segreta, affinchè la parte civile, e bisognerebbe rendere pubblico in udienza il deposto per rogatoria dei due suddetti imputati, cioè contravvenire in parte al segreto di istruttoria. Si oppone anche alla richiesta dell'istruttoria dell'Associazione lombarda dei giornalisti perchè riguarda altre persone che non l'on. Finzi, ed ha motivazioni particolari e scopi professionali estranei all'attuale causa. L'avv. Brusorio si rimette ai tribunale per quanto riguarda la deposizione del senatore Della Torre, e conclude chiedendo alla sua volta che vengano escussi gli avv. Ermete Della Guardia e C. Rivoli perchè depongano circa i rapporti dell'on. Finzi col Dr Verzoni, e specialmente circa la nomina del secondo a consigliere della Società editrice della «Gazzetta dello Sport».

Sono le dodici ed il presidente scrivendo dice: — Andiamo a fare colazione.

Sull'ammissione di Baroncini, Filippelli e Rossi

L'udienza pomeridiana si inizia con un altro incidente sollevato dalla difesa. E' l'on. Buffoni, il quale vorrebbe sentire il rag. Baroncini, ex-esponente del fascismo bolognese. Poichè l'on. Finzi si è più volte dichiarato assertore della campagna contro il «rassismo» a mezzo delle colonne del *Corriere Italiano*, l'on. Buffoni vorrebbe sapere appunto l'opinione di un rassista in causa. In sostanza la difesa vorrebbe fosse chiamato il Baroncini, per deporre in merito alla campagna dell'on. Finzi contro i «ras», e per dire che le ragioni che la promuovevano non erano di carattere politico.

Su queste varie istanze, prende la parola il P. M. avv. Pisciotta. Nota che per quanto riguarda le deposizioni Filippelli e Rossi, la loro pertinenza in causa non può essere dubbia e le affermazioni mosse dalla parte civile valgono più per la valutazione delle due testimonianze, che per la loro inammissibilità; onde ritiene che il Tribunale debba ammettere a deporre tanto il Rossi quanto il Filippelli. Vorrebbe però che le parti si mettessero d'accordo, per ammettere l'audizione dei testimoni a mezzo rogatoria, convinto com'è dell'impossibilità di poter fare tradurre i testi al Tribunale.

Il presidente a questo punto mette avanti il pensiero delle parti, e l'on. Buffoni dichiara che la difesa non ha difficoltà a sentire i due «illustri» testi per rogatoria.

Il P. M. continua le sue osservazioni circa la richiesta dei libri contabili della *Gazzetta dello Sport* e del *Corriere Italiano*. Tale richiesta è, ora almeno, prematura, dovendosi in ogni caso esaurire prima di tutto le testimonianze. In quanto alla richiesta di reperti dell'istruttoria dell'Associazione lombarda dei giornalisti, si oppone per il carattere stesso dell'istruttoria, condotta secondo speciali criteri a mezzo di testimonianze non giurate, su circostanze non pertinenti alla causa. Si oppone pure alla richiesta della testimonianza del rag. Baroncini, notando che il Tribunale deve giudicare se risponde a verità che l'on. Finzi abbia o no finanziato il Filippelli, e non se abbia scritto articoli di giornale ed i motivi che lo spinsero a scriverli. Il rappresentante la legge si oppone all'escussione dei testimoni avv. Della Guardia, pubblicista, e avv. Rivoli e del sen. Della Torre.

La replica dell'on. Buffoni

Replica l'on. Buffoni accennando la speranza che il Tribunale ammetta la testimonianza Della Torre, testimonianza influente, come ha riconosciuto lo stesso P. M. Insiste sulla testimonianza Baroncini, che ritiene perfettamente nei limiti della causa. L'on. Finzi ha anche in Tribunale fatto il nome del rag. Baroncini esplicitamente, ed ha dichiarato che voleva aver in mano l'organo fascista per seguire equilibratamente politiche e per combattere i «ras» locali, che erano contrari alla normalizzazione del paese.

— Ebbene — esclama l'on. Buffoni — noi abbiamo interesse a dimostrare che non è il caso di parlare di campagna normalizzatrice! Sappiamo tutti cosa ha fatto come sottosegretario di Stato per la normalizzazione, non dico in Italia, ma nel suo paese! Non sappiamo se sia un Eden di normalità e di pace il Polesine, ma sappiamo come l'on. Finzi teneva i comizi durante la campagna elettorale...

L'on. Finzi protesta: — Non è vero!

On. Buffoni: — ... e sappiamo che la campagna non fu contro tutti i «ras» in Italia, — e l'Italia ne ha tanti, — ma contro uno ogni provincia ed ogni città, contro alcuni beni individuali. Questo alcuno dovrà venire ad illuminare il Tribunale dei pretesi moventi politici della campagna del querelante.

Il difensore insiste inoltre sulla richiesta del reperto dell'istruttoria dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e dei libri contabili della *Gazzetta dello Sport*, perchè siano esaminati colla necessaria discrezione dal collegio e magari da un perito giurato, su domanda da formularsi e riguardanti unicamente l'attività del Finzi, perchè gli affari della *Gazzetta dello Sport* non interessano la difesa. Circa ai testi Filippelli e Rossi, esprime di essersi meravigliato dei pericoli di interferenza accampati dalla Parte Civile che potrebbero correre sulle deposizioni di questi due testi. L'on. Buffoni si domanda:

— Che pericoli ci sono a chiedere se l'on. Finzi ha dato dei quattrini al *Corriere Italiano*? Che cosa c'entra l'affare Matteotti? Perchè deve saltare fuori l'assassinio del povero Matteotti parlando dell'on. Finzi? Le preoccupazioni della parte civile dovrebbero offendere il suo cliente. Cesare Rossi ha scritto una lettera al prefetto di Milano perchè contravvenisse al regolamento il quale già favoriva largamente la *Gazzetta dello Sport* e che aveva provocato le proteste di tutti i giornali sportivi. Nessuno vi, si deve contravvenire anche a questo comodo regolamento e Cesare Rossi manda ordini al prefetto di Milano. Di sua iniziativa certamente no. Nell'interesse e per iniziativa di chi allora? Cesare Rossi venga a dichiararcelo.

L'on. Buffoni sostiene insomma che l'on. Finzi ha voluto la causa per dimostrare la sua immacolatezza. Deve lasciare che i suoi avversari vengano a difenderci. Egli deve essere il primo a desiderare che luce sia veramente fatta (Voce: *Bene! Bravo!*).

L'ordinanza del presidente

L'on. Maggi della P. C., ribatte la osservazioni dell'on. Buffoni a mezzo altissimo.

Il presidente si ritira per risolvere questo gruppo di istanze e sta fin'ora e mezzo assente. Durante questo tempo la folla che gremisce l'aula non ha abbandonato le sue posizioni, tanto è l'interessamento del pubblico. Il presidente rientra e legge una lunga e motivata ordinanza in cui si afferma che la richiesta deposizione dell'avv. Filippelli e di Cesare Rossi è di indubbia pertinenza della causa, ma esistendo evidenti impedimenti nel fare deporre i due testi all'udienza. Si riserva di rimandare alla fine delle deposizioni testimoniali l'esame dei libri della Società editrice del *Corriere Italiano*. Pure manifesta appare l'influenza nella causa delle circostanze su cui dovrebbero deporre gli avvocati Della Guardia e Rivoli ed il Della Torre, ma ravvisa dal fini della causa la richiesta della testimonianza del rag. Baroncini di Bologna. Il collegio inoltre dichiara che non ha motivo la richiesta del referto dell'Associazione lombarda dei giornalisti di cui il Collegio ignora la esistenza stessa.

Pertanto il Presidente delibera di ammettere i testi sen. Della Torre, avv. Dellaguardia e Rivoli sulle circostanze già rispettivamente specificate dai patroni delle parti. Dispone che fin d'ora i patroni delle parti abbiano in concorso col P. M., possano prendere visione dei libri contabili della *Gazzetta dello Sport*, allo scopo di esaminare nel Collegio le emergenze dei libri stessi, per determinare le somme comunque pagate all'on. Finzi nella sua qualità di presidente della Società. Sospende ogni decisione relativa ai libri della società anonima *Vita d'Italia*. Dispone perchè vengano interrogati i testi Filippo Filippelli e Cesare Rossi attualmente detenuti nelle carceri giudiziarie di Roma, sulle seguenti circostanze:

1.o — Entrambi, se consta loro una partecipazione dell'on. Finzi al finanziamento ed alla pubblicazione del giornale *Corriere Italiano* di Roma e di una qualsiasi partecipazione alla società anonima *Vita d'Italia*;

2.o — Il Filippelli, inoltre, sui rapporti eventuali fra il *Corriere Italiano* e la *Gazzetta dello Sport*.

3.o — Il Rossi, inoltre, perchè deponga intorno alla lettera diretta al prefetto di Milano circa l'inizio del lavoro tipografico per l'edizione del lunedì della *Gazzetta dello Sport*.

L'ordinanza richiede al presidente del Tribunale di Roma la delega di un giudice per l'esame dei testi, previa osservanza delle norme di cui all'art. 296 del Codice di Procedura Penale, e dà facoltà alle parti querelanti di intervenire anche personalmente all'esame dei testi.

Si stabilisce coll'accordo delle parti, di rinviare, in seguito a questa ordinanza, la prosecuzione del dibattimento al 25 corrente. Sarà in quel giorno data lettura della rogatoria dei nominati Filippelli e Rossi, e queste saranno le prime voci che usciranno da Regina Coeli. Naturalmente si pensa che potranno raccontare, nel raccogliimento della cella, cose interessanti.

Il pubblico ha sfollato lentamente l'aula e l'on. Finzi si è allontanato in mezzo ai suoi patroni. C'è stato in questa udienza un eccezionale spiegamento di carabinieri, ma nessun incidente è venuto a turbare la serietà del giudizio.

ERCOLE MOSCI.

Il Po in piena a Mantova

Mantova, 9, notte.

Causa la pioggia diretta di questi ultimi giorni, il Po si è ingrossato insolitamente. Notizie pervenute da Casalmaggiore avvertono che ieri sera, alle ore 20, il Po segnava a quell'idrometro metri 4,33, con un aumento di dieci centimetri nella ultima ore. Anche da Borgoforte giungono notizie di aumenti di acqua nel Po. La navigazione è stata completamente sospesa ed è stato pure chiuso il transito sui ponti a chiatta. Anche le acque dei nostri laghi da lunedì sono aumentate di otto metri. Alle ore 10 di stamane l'idrometro di porta Catena della nostra città, segnava metri 4,80, con tendenza a nuovi aumenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mangiando un fiocio da cacio la guardia campestre Giuseppe Casalano da Villa del Foro è rimasta gravemente ferita. Prognosi riservata.

Serranda sventatore ha ripartato al braccio ed in più parti del corpo il bambino Remo Penna, di anni 15, che si era steso adagio sul pavimento di brode bollente.

DA BIELLA

300 quintali di fieno sono stati distrutti da un incendio alla cascina Fabiano di Salussola. Il proprietario, Giovanni Balestrieri, colpito da altro più grave incendio quello del giorni fa, ebbe un danno di oltre 15 mila lire.

E' stato arrestato a Zubiena, la contadina Elena Verdina, che si era impossessata di un portafogli appartenente al suo vicino Pietro Chiappa.

DA SUSA ARRESTO

è rimpatriato al paese e alla casa ha avuto la forza di sparare nei pressi della stazione, il giovane Francesco Letaria, spirato durante il tragitto all'ospedale.

DA CASALE MONFERRATO

Il pozzo del gas è stato finalo pel 4.o trimestre la L. 0,01 al mc. e con un ravvaggio su quelle precedenti nei trimestri precedenti.

A Vialasio Po è stato ammesso un forno al banco di cerio Alfredo Scaglietti. Fu tratto in arresto quale autore il pregiudicato Expedito Lupano.

Il Commissario prefettizio di Borgo S. Martino, ten. col. Boria, segretario del fascio, è stato sostituito dal dott. Giuseppe Portalupi, primo segretario della Prefettura di Alessandria.

DA ALBA

Al suo 22.o anniversario la città inaugurerà il 19 ottobre p. un monumento, opera dello scultore torinese Scaglione. Un principe reale interverrà alla solenne cerimonia.

DA MANTOVA

Un grave investimento è accaduto sulla strada provinciale Revere-Mantova. Il possidente Bonafini Francesco, d'anni 60, da Mantirolo, mentre colla sua motocicletta, sulla quale scavi pure certo Bonfanti Attilio, pure di Ritornata da Brescia a Mantirolo, tra Guidizzolo e Cerlongo di Otto cozzava contro una bicicletta sbucata improvvisamente da una strada di campagna. Il ciclista venne sbalzato dalla macchina e riportò gravi ferite, mentre la motocicletta si rovesciò in mezzo alla via. Il Bonafini nella caduta rimase per sempre in fine, ma il Bonafini riportò la frattura del cranio, per cui fu ricoverato all'ospedale in fin di vita.

DA SAVONA

Un sanguinario venditore ambulante. — Certo Midiardi Giovanni, d'anni 47, venditore ambulante ha ferito, non gravemente, a coltellate il ventenne ferroviario Lorenzo Fallea, d'anni 21, da Torino, e certa Giovanna Resio. Il sanguinario venne tratto in arresto qualche ora dopo dai carabinieri a debito all'autorità giudiziaria. Egli ha detto a sua discolpa di aver ferito in seguito a gravi offese fatte dal Fallea alla propria madre.

DA PARMA

Con una larga ferita al cranio è stato ricoverato nell'ospedale Maggiore Tare il contadino Lodi, di anni 50, da Fa l'Ipolesi di un Colitio.

DA IVREA

E' scomparso da Quassolo di Quiaverano, fin sul'ultimo di sono, il contadino Ravera Angelo, di anni 36, di media statura e dal colorito bruno. Fino ad oggi, nonostante le ricerche, non fu possibile rintracciarlo.

DA MONDOVÌ

Uno scultore carognese, Luigi Bertolazzi, è riuscito vincitore nel concorso per un ricordo ai caduti di Frassa Emilia. Il progetto, opera originale e delicata, consiste in una fontana, avente ai lati due gruppi di figure in bronzo.

Il dramma fra israeliti a Roma
L'uccisore sempre irreperibile

Roma, 9, notte.

Enrico Pavoncelli, l'uccisore di Amedeo Moscato è sempre irreperibile. I parenti avevano assicurato che si sarebbe costituito non appena terminato il digiuno prescritto dalla religione israelitica per la solennità del Kippur. Questo digiuno è terminato ieri sera alle 17 e fino a questo momento il Pavoncelli non si è ancora presentato ad alcun funzionario di P. S. Si assicura che egli si sia rifugiato a Frascati. Altri invece lo dicono a Napoli. La Questura continua le ricerche.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Ottobre 1924.

Il mercato, dopo un'apertura piuttosto debole riprese sensibilmente e chiuse con migliori disposizioni. Specialmente attive le Fiat e la Viscosa. Sostenute le Commerciali e il Rubattino. Idroelettrici ben tenute. Dei Cambi debole il Francia, migliore lo Svizzera, Londra e New York stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita Italiana 3,50 % (cont. 82,80) : 83,10 — Consolidato 5 % (cont. 98,85-98,60, 98,60) : 98,80-98,60, 98,75 — Banca d'Italia 1735 n. — Banca Commerciale 1535-1530, 1532,50 — Credito Italiano 928-925, 925 — Banco di Roma 130-129, 130 — Credimare 590 — Ferrovie Mediterranee 340 — Ferrovie Meridionali 679-678, 679 — Rubattino 692-685, 690 — Navigazione Alta Italia 358 n. — Cosulich 363,50-361,50, 363,50 — Sabaudo 340,50 — Adamello 278 — Elettricità Alta Italia 324-321, 324 — Sip 304,50-301,50, 303,50 — Terni 676 — Italiana Gas 2080-2030, 2070 — Cons. Gas (cont. 586), 624-590, 605 — Nebiolo 490-490, 490 — Fiat 706-695, 705,50 — Bonifiche 595-592, 593 — Colon. Valli Lacuo 292 — Snia Viscosa 456-450, 450 — Chatillon I 486-480, 482 — Id. III 302 — Cartiera Ital. 340 — Imprese Fondiarie 197-191, 197 — Beni stabili 997-992, 992 — Cementi 58-54, 57,50 n. — Spalato 451,50-449, 451.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr. Banca Sarc. 500 — Reno 137-135, 136 — Dinamo 124,50 — Tirso 346 — Montecatini 264, 262,50 — Metalli 211 — Aedes 17,85, 17,70 — Lanza 189 — Mira Lanza 176 n. — Diritti Bonifiche 91,50-88, 90,50.

Cambi: Parigi 120,12,50-119,65-119,62,50 n.; fc. 119,75-119,65 — Svizzera 442,50-441,25-443 n.; fc. 440,50 — Londra 103,47,50-103,45, 103,45; fc. 103,42,50, 103,27,50 — Belgio 110 n.; fc. 110 — New York 23,13-22,10,55 n.; fc. 23,10.

BORSA DI MILANO, 9 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,35 — Consolidato 5 % f. m. 98,80 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1532 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 129,50 — Credito Marittimo 598 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 680,50 — Rubattino 690 — Libera Triestina 375 — Snia 453 — Terni 677 — Mercantile Milani e Silvestri 195 — Breda 396 — Ansaldo 71 — Montecatini 261 — Metallurgica Italiana 212 — Ruggiano 775 — Fiat 707 — Isotta 840 — Dra 272 — Elba 72 — Cascami seta 1750 — Linificio Canapificio Nazionale 327 — Linificio Rovel 1060 — Linificio Targetti 364 — Cotonificio Cantoni 1435 — Cotonificio Veneziano 570 — Cotonificio Meridionale 313 — Cotonificio Tarsi 730 — La Sole de Chatillon 470 — Rossari Varzi 930 — Pirelli 783 — Industrie Nucleari 870 — Raffinerie Lig.-Lombarda 370 — Distillerie Italiane 312 — Molini Alta Italia 900 — Eridania 600 — Cirelli 900 — Edison 734,50 — Adriatica di Elettricità 224 — Marconi 173 — Vizzola 1230 — Conti 486 — Negri 178 — Lar.-Tose. di Bielle 341 — Esercizi Elettrici 117,50 — Esportazione Italo-Americana 710 — Costruzioni Venete 227 — Beni stabili Roma 1002 — Grandi Alberghi 900 — Candele Mira 168,50.

Cambi: Francia 119,80 — Svizzera 442 — Londra 103,50 — New York 23,15 — Belgica 110,30 — Amsterdam 9,60 — Berlino 5,45 — Bucarest 12,85 — Praga 68 — Vienna 0,33,75 — Spagna 82,20 — Svizzera 19,14 — Italia 4,32 % — Belgio 0,77 % — Olanda 2,08.

BORSA DI ROMA, 9 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,05 — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 83,10 — Consolidato 5 % cont. 98,77 — Consolidato fine mese 98,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,

CRONACA CITTADINA

Il Congresso delle Imprese elettriche

Il mirabile sviluppo dell'industria elettrica in Italia

L'inaugurazione nel salone della Camera di Commercio è stata inaugurata il Congresso dell'Associazione esercenti imprese elettriche, al quale sono intervenuti rappresentanti delle maggiori aziende elettriche d'Italia e dell'estero. Alla cerimonia intervennero il Sottosegretario conte Teofilo Rossi, Commissario alla Camera di Commercio, il prefetto, gli on. Pestalozza, Motta di Milano, Lanfini e Mazzucchi, il tenente generale Alfredo Giannuzzi-Savelli, rappresentante del Corpo d'Armata, il Commissario al Comune barone La Via, il grand'uff. Martinengo ed il comm. Casoli per la Magistratura, il Procuratore del Re comm. Colonnetti, il provveditore agli studi prof. Rondo, il barone Geisser presidente della Cassa di risparmio; Prof. Elvio Soleri, l'intendente di finanza comm. Scuzza, il prof. Colonnetti del Politecnico, il cav. uff. Porano, il comm. Pesenti, ecc.

Numerosi i convenuti, fra i quali sono molte alcune eleganti leggiadre signore. La segreteria del Congresso da presenti, oltre ai delegati delle imprese italiane, i seguenti rappresentanti di organismi stranieri:

Bauer ing. Dir. B., Société Suisse pour le transporte et la distribution d'Electricité, Berne; Boissonas, Société General de Force et Lumière, Ferra; Bossert L., Compagnie Electrique de Franche-Comté, Saint-Vit (Doub); Brylinski Emile, Rue de la Pépinière, Paris; Cigliano ing. N., Forces Motrices Bernoises S. A., Berne; Calica Henri, Syndacat Professionel des Producteurs et Distributeurs d'Energie Electrique, Paris; Dinet, Société Lebon e C., Paris; Geno, Société d'Electricité du Pays de Liège à Huy; Koechlin René, Société des Forces Motrices du Haute Rhein; Leon Mac, Américain Embassy; Lebon Marcel, Société Lebon e C., Paris; ing. Marchand, Compagnie Général de Railways et d'Electricité, Bruxelles; Martin ing. Lucien, Services Techniques de l'Omnium Lyonnais, Paris; Marty Georges, Syndicat Professionel des Producteurs et Distributeurs d'Energie Electrique, Paris; Monchard Victor, Tunisi; Monchard, Tunisi; ing. Mann, Leipzig (Haute Viemal; Schreibert Lucien, Société des Forces Motrices du Haute Rhein, Mulhouse; Schlumberger Godefroy, Société des Forces Motrices du Haute Rhone, Mulhouse; Schulow y Ladislas, Services Techniques de l'Omnium Lyonnais, Rue d'Athène, Paris; Société Grand Travaux, Paris; Thut ing. P., Forces Motrices Bernoises S. A., Berna; Trillot Lusplare, Union des Syndicat de l'Electricité, Paris; Vierhaut, Gemeente - Electriciteitsdrechen, Amsterdam.

Avevano inviato l'adesione i ministri Sarrocchi, Corbino, gli onorevoli Scialoja, Conti, Pellanda, Di Mirafiori, i rappresentanti della Francia, della Svizzera; il presidente della Deputazione provinciale Anselmi, il questore e numerose altre personalità italiane e straniere.

La cerimonia inaugurale

Alle 10,30 il senatore T. Rossi, circondato dalle personalità presenti, prende posto al tavolo presidenziale e rivolge subito un caloroso saluto ai convenuti, che ringrazia dell'onore fatto alla Camera di Commercio e a Torino, offrendo che la vita delle imprese elettriche è stata una ininterrotta ascensione. Torino — dice — deve gli studi elettrotecnici hanno sempre avuto grande sviluppo, è lieta di accogliere il Congresso. Rivolge un particolare saluto ai delegati stranieri ed uno alle signore presenti, alle quali dice, galantemente, che l'elettricità sprigionata dal loro occhi è la più simpatica delle forze.

L'oratore osserva poi che l'Italia nel campo dell'elettrotecnica ha un grande passato ed un grande avvenire. Perciò il Congresso assume grande importanza anche per tutti i cittadini ai quali, se si arriverà a dare la forza elettrica a prezzo conveniente, sarà assicurato se non il pollo di Enrico IV, il mezzo di procurarsi maggiori conforti entro la mura domestiche. Ricorda poi Galvani, Volta, Meucci, Pacinotti, Ferraris e Marconi, e conclude auspicando ad una maggior fraternità fra i popoli e che le montagne non siano più baluardi ostili ma serbatoi perenni ed inesauribili di forza e di civiltà.

Grandi applausi accolgono questa chiusa. Quindi il prefetto gr. uff. Dezza porge anch'egli il benvenuto agli ospiti, e tesse un ispirato elogio alle benemerenze degli industriali elettrotecnici, terminando, applaudito, con un invito ai delegati stranieri di voler riferire ciò che han visto in questa Italia immortale.

Il presidente dell'Associazione riunita a congresso, e che festeggia il ventiquattresimo anniversario della propria fondazione, l'on. Ponti, pronunzia quindi il discorso inaugurale. Esordisce rievocando con appassionata parola la figura del senatore Esterle, il glorioso antesignano dei moderni industriali. Parla quindi della silenziosa operosità degli industriali elettrotecnici, rendendo omaggio alla loro capacità tecnica congiunta all'amore dello studio. Fa quindi l'elogio del senatore Corbino che chiama « il Farinata » delle imprese elettriche, e dell'ing. on. Motta che dice è la più viglie, pugnace ed illuminata scelta degli interessi delle imprese elettriche.

Capitale: 3 miliardi
Potenza: 2 miliardi di kw.

Traccia poi con poche cifre il quadro dello sviluppo, negli ultimi venticinque anni, delle industrie elettriche. Ecco le cifre che egli cita:

Potenza installata: Nel 1893, anno di costituzione della nostra Associazione kw. installati 87.000; nel 1908: id. 425.000; nel 1918: id. 1.520.000. Nel 1928, se, come si spera, il periodo delle attuali costruzioni sarà ultimato, i kilowatt installati saranno 2.241.000;

Consumo: 180.000.000 di kwh. nell'anno 1898; 1.000.000.000 id. nel 1908; 2.500.000.000 nel 1915; 4.120.000.000 id. nel 1917-18; 3.930.000.000 id. nel 1919-20; 5.500.000.000 id. nel 1924.

Capitale: Nel 1892 circa 200 milioni; nel 1924 oltre 3 miliardi.

« Cifre eloquentissime — dice l'oratore — non solo perchè fanno balzare vivi all'occhio gli sforzi titanici compiuti dalla nostra industria e quindi da tutte le industrie che da essa ebbero impulso, ma perchè rappresentano l'indice certo della continua ascesa della nostra Italia verso l'immancabile forte destino.

L'on. Ponti ricorda quindi le singole gloriose tappe del magnifico cammino percorso dalle imprese elettriche e l'opera dei pionieri nel campo industriale. « Assistiamo dal 1896 a noi, al continuo progredire della industria elettrica, allo sfaccinarsi ad una ad una, sotto il maglio della scienza elettrotecnica, delle difficoltà tecniche opponentisi all'aumento continuo delle tensioni di linea e quindi delle distanze da vincere, e sorge, quasi per incanto, l'ossatura di quella gran rete nazionale che permette già in parte, e permetterà meglio in un prossimo futuro, alle regioni d'Italia di scambiarsi l'energia a seconda delle necessità, creando nuova, questo, ed eterno per l'economia economica di tutti gli italiani.

« Il progresso nostro non tarda a coincidere con il progresso delle industrie collegate ed interdipendenti; sorgono, nuova scrollata al servaggio straniero, le industrie dei macchinario e dell'attrezzatura elettrica, delle turbine, dei cavi elettrici, delle lampade, della elettrotermia, e dell'elettrochimica. Si fanno progressi grandiosi nella elettrosiderurgia, e nella costruzione dei motori elettrici; nasce e si evolge la trazione elettrica, che, applicata con studiati concetti e criteri tecnici ed economici, costituirà sempre più un nuovo forte vantaggio per la nostra Nazione. Ed ancora l'elettricità invade i campi ed opera per ridonare all'Italia nostra il vanto antico « Alma parens frugum ». Timida nello inizio, ma risoluta e tenace, l'elettrocoltura ha dovuto combattere lotte asprissime, ed altre ne dovrà combattere ancora, e benchè in questo campo non si sia ancora raggiunto lo sviluppo che si ha in America e in Francia dove esistono impianti razionali e vige una legislazione speciale che ne incoraggia e regola l'impulso, tuttavia circa 2000 kw. sono oggidì assorbiti per applicazioni agricole, quali trebbiatura, aratura, estrazione d'acqua dal sottosuolo e simili; circa 9000 kw. sono assorbiti nel Veneto per le bonifiche con 132 utenze di irrigazione. Molte linee elettroagricole si hanno in Piemonte, Liguria, Lombardia e Venezie.

Più oltre l'oratore dice:

« In Italia abbiamo due indici generali che caratterizzano la situazione nostra rispetto all'estero: l'indice dell'oro e quello del costo della vita. Mentre in base all'indice dell'oro, la lira-carta ha lo stesso potere di acquisto di 23 centesimi-oro, in base al costo della vita essa equivale a circa 11 centesimi-oro probabilici. La diminuzione della capacità di acquisto dell'oro è determinata dall'inflazione aurea degli Stati Uniti che è in misura minore, cioè del 27 %. Le tariffe dell'energia elettrica, per restare in armonia con tutte le variazioni di prezzo di ogni altro oggetto o merce e prestazione, avrebbero quindi dovuto essere moltiplicate da noi per il 500 % circa. Invece sono praticamente aumentate dal 250 al 280 % (salvo quei pochi casi di impianti a produzione esclusivamente termica, nei quali il parametro di variazione si è adeguato a quello del carbone ».

Ciò che chiedono gli industriali

Dopo aver parlato della legislazione tributaria e delle ricorrenze, ma non corrisposte sovvenzioni statali — che dovrebbero essere di 40 lire per ogni cavallo di forza — l'ing. Civita si avvia a concludere, e dice:

« Le imprese elettriche oggi non chiedono al Governo che una cosa sola — l'armonizzazione delle politiche — di quella industriale con quella fiscale e finanziaria. L'attuale politica tecnica ed economica dell'industria elettrica ha dimostrato di essere più che rispondente ai bisogni. Non la si turbi, ma anzi si confermi, si consolidi la legislazione vigente, si attenuino gli eccessivi recentissimi inasprimenti tributari non tollerabili dal mercato, si adattino meglio alle esigenze tecniche, commerciali ed economiche della gestione e, sopra tutto, si vada molto ma molto adagio nell'affrontare qualsiasi riforma, anche se intesa a migliorie o perfezionamenti, quando non sia esplicitamente richiesta da coloro cui spetta l'enorme responsabilità di amministrare parecchi miliardi di risparmio nazionale.

« Nulla è più nocivo ad una industria come la nostra, che richiede previsioni a lungo termine, di non poter fare affidamento sulla continuità della legge e sul mantenimento degli impegni statali, e di non poter fare assegnamento sul Governo quando per le sue esigenze, che sono poi esigenze nazionali o non particolari, il suo intervento divenga necessario, specialmente per mitigare o compensare interventi avvenuti a favore dei consumatori, e per attenuare influenze economiche dovute a fattori estranei alla volontà ed al fatto proprio degli industriali, i quali non hanno mai chiesto nulla prima e nulla chiederebbero se non si fossero loro imposte e fossero mantenute le barriere di guerra nei loro rapporti con l'estero. Armonizzare le politiche, mantenere gli impegni ed andare molto adagio con le riforme: ecco il programma che gli esercenti imprese elettriche si permettono di prospettare al Governo ».

La diligente e concettosa relazione viene applaudita, e su di essa viene aperta la discussione. Primo ad intervenire è l'onorevole Motta, il quale ritiene che se il Governo interviene in favore di talune industrie, come si è appreso recentemente da una polemica fra liberisti e armatori, si deve chiedere che anche ai distributori d'energia elettrica lasci mettere le tariffe corrispondenti al valore della lira. Riguardo alle sovvenzioni concesse con una legge e non accordate, dice che ormai è chiaro che il Governo non vuol darle. « Allora, tanto vale — dice — che chiediamo senz'altro l'abrogazione della legge. Avremo almeno il vantaggio di far riconoscere che essa era in vigore e quindi otterremo il sussidio per tutto il tempo dalla promulgazione all'abrogazione ».

Questa lesi... sbrigativa dell'on. Motta incontra però parecchie obbiezioni, che avanzano i congressisti ing. Pitter, di Venezia; comm. Aquilis, ing. Venturini, di Valdarno; ing. Del Buono, di Roma, ed altri. Il dibattito si prolunga, tanto che l'onorevole Motta, un po' spazientito, dice:

— Scusate, il Governo non lascia più firmare i disciplinari di concessioni nuove senza che si rinunci alla clausola della sovvenzione. Perchè vi ostinate? Abbiamo una buona occasione di far ottima figura rinunciando a queste sovvenzioni, che non ci vengono date, e volete insistere?

L'argomento impressiona abbastanza il Congresso, ma tuttavia la proposta Motta di votare un ordine del giorno con la rinuncia non ha seguito. La relazione Civita e le sue conclusioni vengono approvate, senza la votazione di alcuna deliberazione. E la seduta termina così.

Il Gruppo parlamentare
per la difesa degli interessi piemontesi
Dai Telefoni alla "Fossano-Mondovì-Ceva,,

Abbiamo dato ieri notizia del colloquio della Commissione torinese con l'on. Mussolini a proposito della grave questione dell'autonomia telefonica del Piemonte. Da parte dei parlamentari della Commissione stessa si conferma che l'azione svolta ebbe ad incontrare benevola accoglienza e si può quindi confidare che abbia a sortire esito conforme ai giusti desideri del Piemonte.

Intanto, in occasione del convegno che si suddusse sopo ebbe luogo in Roma fra i parlamentari piemontesi, questi — apprezzando i benefici risultati dell'iniziativa assunta dal sen. Rossi per un'intesa con i rappresentanti politici sui problemi d'interesse regionale — espressero il desiderio che fosse ulteriormente mantenuto il contatto, che avrebbe potuto rivelarsi fecondo di risultati per la nostra regione; e conseguentemente, su proposta dell'on. Ponti, venne acclamato a presidente del gruppo parlamentare, che veniva così costituito, il sen. Teofilo Rossi, che nell'accettare ebbe a porre in evidenza le questioni di maggiore interesse per il Piemonte, fra le quali di somma urgenza ed importanza quella della linea Fossano-Mondovì-Ceva, assicurando che avrebbe presto invitato i colleghi a farla oggetto del loro autorevole studio. L'iniziativa avrà prossimo seguito in una riunione dei parlamentari piemontesi, che l'on. Rossi ha indetto per il giorno 8 novembre, alle ore 16,30, presso la Camera di Commercio per l'esame dell'annosa questione.

Il triangolo telefonico
Torino - Milano - Genova

Con solenne cerimonia, che si terrà al Castello Sforzesco, avrà luogo il 19 corrente, la inaugurazione delle nuove comunicazioni telefoniche fra Torino-Milano e Genova. La sistemazione del nuovo cavo fu, come è noto, studiata ed approvata all'epoca del Ministero Bonomi e fu perfino stabilito il mese e l'anno nel quale il nuovo impianto sarebbe stato ultimato. La Società appaltatrice, giusta il preventivo, ha terminato i lavori, e sono state eseguite prove che sembra abbiano dato ottimo risultato.

Si tratta di venti nuovi fili telefonici, che allacciano le tre principali città industriali e commerciali dell'Alta Italia. Grandi vantaggi vengono realizzati dalle tre regioni, dove maggiore è il traffico, e con l'ampliamento del progetto completo, comprende le diramazioni Bologna-Venezia e Firenze-Livorno-Roma, con esse l'Italia sarà dotata di una grande linea non interrotta. Il nuovo impianto, oltrechè aumentare in considerevole misura il numero dei circuiti ora in esercizio, ed assicurare più pronte comunicazioni alle richieste, ne garantisce la stabilità. Grande giovamento troveranno anche le comunicazioni internazionali con Parigi-Londra-Berlino-Vienna, perchè il nuovo impianto servirà anche per il traslamento delle comunicazioni.

Il questore gen. Zamboni
traslocato a Trento

Con provvedimento in data di ieri il Questore di Torino, gen. Zamboni, è traslocato a Trento, con le funzioni di ispettore regionale della Venezia Tridentina. A capo della Questura di Torino è nominato il comm. Enrico Pianavia, che fu già come commissario e come vice questore nella nostra città nel 1919, quando la Questura era retta dal comm. Mori. Nello stesso anno, nominato Questore, raggiungeva la residenza di Pisa che lasciava dopo qualche tempo per una delicata missione in Sicilia: la repressione del brigantaggio. Dopo un anno di permanenza a Palermo, il comm. Pianavia ritornava in Toscana colla nomina di ispettore regionale. Il nuovo Questore di Torino ha 55 anni. È nativo di Bordighera; iniziò la carriera in Liguria e fu anche addetto al Consolato d'Italia a Nizza.

Dopo il Congresso di Livorno

I delegati di Torino convocati
dalla Giunta della Sezione

La Sezione torinese del « Partito Liberale » comunica:

« Ieri sera, per la prima volta dopo il Congresso di Livorno, si radunò la Giunta esecutiva della Sezione torinese del Partito Liberale, la quale prese atto che l'ordine del giorno approvato dalla delegazione torinese al Congresso stesso non è di opposizione, come esplicitamente dichiarò il proponente, ed ha stabilito di convocare tutti i delegati di Torino per la sera di lunedì 13 corrente ».

Seguendo in Cronaca

SIGNORE
è giunta "LA MODA,,
ROMANA CALCAGNI
via Roma 2 - via Roma 39
E' giunta da Parigi con tutte le ultime creazioni di eleganti modelli di *Tailleurs, Pantalons, Abiti da sera, Manteili, Pelliccie*, e la *Ditta Romana Calcagni* si pregia avvertire la sua affezionata e spettabile clientela che la ricca collezione *autunno-inverno* è pronta.
I modelli delle primarie Case di moda, accuratamente confezionati sui più originali tessuti di novità, e la scelta maestranza che essa possiede per la confezione su misura, fanno sì che le gentili signore torinesi diano la preferenza a questa Casa di fiducia, essendosi ormai convinte che è stesso il caso che si trovano i migliori modelli, le più belle stoffe e prezzi i più vantaggiosi.
Importante. — Per ospresso desiderio di molte clienti, in questa stagione la Casa ha aggiunto al negozio di via Roma 2 un riparto speciale di modelli.
Essi non verranno esposti al pubblico e alle signore che desiderassero di possedere un modello esclusivo, la Ditta cede l'unico originale.
Domenica, prima Esposizione di stagione.

Se vi occorre un buon Impermeabile rivolgetevi alla S.I.C.E.T.
E' il Magazzino specializzato in questo articolo e dispone del più ricco assortimento di impermeabili, sopraballi gabardine, paletots invernali. La S.I.C.E.T. acquistando direttamente i suoi tessuti presso le migliori Fabbriche inglesi e producendo direttamente, vende l'articolo finissimo ai prezzi che altrove si praticano sull'articolo corrente.
Comprare alla S.I.C.E.T. significa comperare roba buona, di taglio elegante e di lunga durata. Osservate attentamente le vetrine della S.I.C.E.T. (piazza Carlo Felice 7).
La S.I.C.E.T. si è assicurata anche un ricco assortimento di speciali maglierie per montagna, per tennis e sport in genere.

PELLICCE
DE BENEDETTI
EXTRA - EXTRA
(via *P. Micca*, 19 *ang. via Genova*, 20) *già confezionate* nei meravigliosi modelli di Vienna e Parigi, permettono alle signore clienti di scelta e la prova immediata, senza attendere, come altrove, l'esito di una incerta confezione su misura.
Qualità meravigliose. Prezzi di sfida.

La Ditta C. BALLARIN
"ALLE SETERIE DI COMO,,
ricorda alla distinta clientela l'apertura del nuovo negozio in
via Principe Tomaso 2 bis - Torino
rifornitissimo di tutti gli articoli in seterie acquistati direttamente dalla fabbrica.
Prezzi di indiscussa convenienza.
Tutte le sere Esposizione.

PER I NUOVI ALLOGGI
procuratevi delle nuovissime tende, e acquistatele, se volete essere contenti, alla
MANIFATTURA STORES e RIDEAUX
via Consolata, 5, interno. Specialità: tende all'inglese applicabili con anelli. Disegni moderni e originali, prezzi convenientissimi.

RIGHINI
avvisa la sua pregiata clientela essere pronta l'esposizione degli ultimi modelli pelliccerie confezionate e di avere aggiunto un nuovo riparto nel negozio di via Roma 2, Torino, per la vendita delle pelli sciolte a prezzo d'ingrosso.

M. CHALLIER
BANCA - BORSA - CAMBI
Tutte le operazioni di borsa. Servizio di informazioni finanziarie.
Via Roma, 29 - Tel. di Borsa 48-072

CUMINO - 15, via Roma
e 25 Corso Vittorio Emanuele
Primaria Casa di Mode: cappelli e forniture per modiste: prezzi ribassi.
Visitate i suoi rifornitissimi Magazzini.

A. GERMENA - PELLICCERIE
assortimento completo confezioni per uomo e signora a prezzi di
liquidazione
via Garibaldi, 10, 1.o piano (Telef. 41-171).

La più grande Pescheria
Lucia Crivello, via A. Doria, 2, quasi angolo via Roma, vende le migliori qualità di pesce. Meravigliose aragoste. Tonno dell'Adriatico, lire una all'etto.

Dove vai, cara, domenica?
Da M. Arneodo, in via S. Teresa, 12, a vedere l'esposizione del golfs (frolesi o degli spencer ricamati alla bulgara, ultimo modo.

Per la disinfezione del tubo digerente
i mezzi più efficaci, i solo naturali ed innocui, sono l'*Yoghurt ed il Kefir Dott. Stepanian*, alimenti aquisiti e prediguriti.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
ben decorati, tappezzerie eleganti, *Arte decorativa* della casa, via S. Teresa, 24, T. 0-704

I divertimenti

Il successo di EMILIO GHIONE
continua con un magnifico crescendo
al CINEMA TEATRO VITTORIA
sempre affollatissimo per le repliche della drammatica film: *Ultimissime di notte*. Completa il diverlente programma:
"FRIDOLEN VINCITORE,,
super-comico in due parti.
SESSUE HAYAKAWA
Il celebre attore giapponese si presenterà quando parlerà al *Vittoria* nel dramma *La vendetta del torero*. Chiuderà lo spettacolo *Follia artistica* comico in due atti.

SALONE GHERSI

La spettacolosa e fantastica film *Jazzmania* vede aumentare ogni giorno il suo magnifico successo. Mae Murray non potrebbe piacere di più. Il programma termina con l'attualità.

S. A. R. il PRINCIPE EREDITARIO
nella recente visita in Argentina.

Dall'Italia all'Equatore
impressioni di viaggio (dal vero, edizione Pittaluga-Feri) e *Sallarello e le sue travalie*, due atti di super-comicità, sono imminenti al *Salone Ghersi* e

JACKIE COOGAN
il bimbo prodigio, vi è atteso quanto prima.

AI CINEMA AMBROSIO
per pochissimi giorni ancora
"L'assassino del corriere di Lione,,
Lunedì: *La legge*.
In preparazione:
"La battaglia,,
il capolavoro di *Sessue Hayakawa*.

Le scuole

Scuole serali femminili di Commercio. — Apertura nel mese d'Ottobre. Materie d'insegnamento e programmi corrispondono all'inclirca alla 3.a e 5.a elementare o alle prime classi complementari. Verranno aperte Sezioni probabilmente nelle scuole: *A. Manzoni, E. De Amicis, G. Casati, L. Fontana, Regio Parco* in data di apertura verrà comunicata con altro avviso a mezzo di manifesti. Le interessate potranno rivolgersi, all'uopo, all'Unione Nazionale Femminile, via San Francesco da Paola, 10 bis, ogni mattino. *La scuola è gratuita*.

Istituto Superiore di Magistero del Piemonte. — La Segreteria dell'Istituto Superiore di Magistero comunica: gli esami speciali della sessione autunnale avranno luogo: Gruppo Pedagogico - Lunedì 3 novembre alle ore 9 — Gruppo Storico - Mercoledì 5 nov. alle ore 9 — Gruppo Letterario - Sabato 8 novembre alle ore 9. Le domande debbono essere presentate non più tardi del 20 corr. Gli esami di concorso per l'ammissione ai corsi Biennale e Quadriennale avranno inizio il 12 Novembre alle ore 9. Il termine utile per la presentazione delle domande è il 28 corr. Gli esami di concorso per l'ammissione ai corsi di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole Medie avranno luogo il 13 novembre alle ore 15. Le domande debbono essere presentate entro il 30 ottobre.

Preso colle mani nel sacco

Il capo-tecnico Arturo Sibà, tenente della Milizia fascista, sceso lo ore 20, entrò nel negozio da fruttivendolo esercito da Giovanni Perocchio, in via Palazzo di Città, 3, e vide un tale che stava frugando nel cassetto del banco. Al giungere del Sibà lo sconosciuto, brandendo una manciata di biglietti da cinque e dieci lire, si precipitò alla porta e prima che il capo-tecnico, riavutosi dalla sorpresa, avesse avuto tempo di fermarlo, raggiunse la via. Ma il Sibà non tardò a comprendere che si trattava di un ladro e si precipitò ad inseguirlo, mentre dal retrobottega, dove stava cenando, solto fuori il Perocchio il quale a sua volta, seguito dalla moglie, uscì di casa in istrada, gridando: « Ai ladri! Ai ladri! ». Il proprietario fatto avvertito dal rumore che qualcosa di anormale stava accadendo nel negozio incustodito, aveva subito avuto presentimento della visita di un ladro.

L'inseguimento durò non poco. Sembra che il fuggiasco conoscesse assai bene la località, e ciob, quell'intricato groviglio di vicoli o stradette aquivocbe e spesso con replicate giravolte di sfuggire agli inseguitori. In un certo momento sembrò che egli avesse raggiunto lo scopo. Sbucando in via Corte Verde, egli era entrato in una porta e scomparso prima che il Sibà, il quale cercava di non lasciarsi troppo distanziare, avesse potuto vedere dove era andato a finire. Se il ladro si fosse tenuto nascosto in quel luogo, egli avrebbe potuto sfuggire all'arresto, ma assendogli venuta la malaugurata idea di uscire dalla porta che sbocca in una via parallela, capitò proprio fra le braccia del suo inseguitore, il quale, avendo perduta la traccia, perlustrava le vie adiacenti, sollecitando l'aiuto di compagni incontrati. Il Sibà non si lasciò sfuggire l'occasione e afferrato il ladro, scortato dai compagni, lo accompagnò alla vicina Sezione di guardie municipali. Dopo aver cercato invano di ottenere qualche risposta dall'arrestato e avergli sequestrate circa 100 lire in biglietti, rubate al fruttivendolo, lo trassero in Questura.

Ma anche le sollecitazioni del funzionario di notturna, dottor Cirio, non ebbero miglior risultato.

— Chi sono? E che ve ne importa? Sono un uomo che ha perduto la libertà. Il mio nome non vi direbbe niente di più, — proseguì lo strano individuo. — Dite che sono stato colto in flagrante? Quando tante persone lo asseriscono, io non voglio dare loro una smentita. Volete un nome solamente per scrivere sul libraccio? Ebbene, scrivete: Morto Sfortunato. Ecco un nome che mi serve a meraviglia.

L'arrestato, un giovane bruno, di modesta statura, sbarbato, vestito poveramente, in preda a molta agitazione, dopo aver fatto queste strampalate dichiarazioni, venne condotto in camera di sicurezza. Si dice che la notte porta consiglio, in carcere ne deve portare a bizzeffe, ciò che lascia supporre che dopo alcuna ore di tavolaccio lo sconosciuto vorrà finalmente dichiarare le proprie generalità.

Gravemente colpita da una persiana
caduta dal primo piano

L'operaio Cesare Prova, d'anni 32, abitante in borgata Lemmano, il quale è occupato presso l'Azienda elettrica municipale, per ragioni di lavoro ieri mattina verso le 6,30, stava, in via Galliari presso il numero 11, inalzando una scala aerea. Una persiana del primo piano del detto stabile veniva urtata dalla scala e cadeva. Disgraziatamente essa colpiva una donna che in quel momento passava sotto le finestre, certa Angela Peretta, di 63 anni, abitante in via Barelli, 14, casalinga. La poveretta stramazzò al suolo, e, prontamente soccorsa, venne in seguito trasportata al San Giovanni, con l'auto-barella municipale, per cura di una guardia civica e di un carabiniere specializzato. Il dottor Andreoli la visitò e le riscontrò gravi lesioni: la frattura di un omero, di una gamba e dell'osso parietale destro. Dopo le cure del caso la poveretta venne ricoverata e giudicata guaribile in quattro mesi.

Il suicidio di una esercente

Il funzionario della Sezione di P. S. di San Salvario, è stato richiesto l'altra mattina per constatazione di morte improvvisa di certa Angela Bertola fu Pietro, d'anni 50, esercente un negozio di generi alimentari in via Ormea, 17, uccisasi per dispiaceri intimi. Il medico municipale dottor Sammartino dichiarò che la morte era stata provocata da un colpo di rivoltella allo tempia destra, ed è avvenuta, quasi istantaneamente, circa un'ora prima del rinvenimento del cadavere. Dopo le constatazioni medico legali la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

Furti

Il signor Righini Cesare abitante in via Ospedale N. 20, denunziò che un ignoto introdottosi, mediante chiave falsa, nella sua abitazione, lo derubò di tre buoni del Tesoro del valore complessivo di 3000 lire.

Altri ignoti entrarono nel laboratorio da vicami del signor Fazio Antonio, in via Gollo N. 16 e vi rubarono una quantità di merce del valore di alcune migliaia di lire.

Onorificenza

Il Cav. Uff. Tamagnone Domenico, sindaco di Orbassano, è stato nominato Commendatore da S. M. il Re, per benemerenza agricoli acquisitale nella sua attività svolta in Orbassano e paesi limitrofi. Molti amici ed ammiratori inviano vivissime congratulazioni.

Lo spettacolo pompieristico

Con grandissimo concorso di pubblico e con vivissimo successo, ha avuto luogo ieri sera al Giardino della Cittadella la ripetizione dello spettacolo pompieristico, riservato ai bambini ed alla beneficenza. Vi parteciparono le squadre della Fiat, dell'Esercito, della Croce Rossa e di Collegno, che ci fecero applaudire per la loro valentia nei salvataggi. Anche i giovani della Casa Benefica si produssero in esercizi ginnico-pompieristici. La squadra di Torino ottenne il consueto grande successo. Prestarono servizio le musiche degli Artiglieri e della Casa Benefica.

Domenica, con la partecipazione delle squadre di Novara, avrà luogo l'ultima edizione del lieto ammirato spettacolo.

NOTE SPICCIOLE

Cooperativa industriali panificatori. — Oggi alle 14,30 assemblea generale per il prezzo del pane.

Comitato Cesare Battisti. — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria in caserma, abito borghese.

Associazione exalievi della Libia. — Le Associazioni, gli Enti e le personalità che non avessero ancora ricevuto il biglietto d'invito per la cerimonia di domenica possono ritirarlo alla sede sociale via Roma, 16.

Centuria Giovanni Berta. — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria in caserma, in divisa.

Unione Padri di Famiglia. — Sabato, alle ore 20,30, adunanza generale di tutti i soci.

Gli invalidi di guerra che siano forniti di licenza liceale o d'istituto tecnico e desiderino collocarsi in impiego, si possono rivolgere alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, corso Ferrucci, N. 3, Torino.

Una valigia è stata trovata dalla signora Ferreri in via Passalacqua 11. Avviso a chi l'avesse perduta.

Società Archimede. — Adunanza ordinaria, alle ore 15,30.

Circolo ricreativo di Borgo San Paolo. — Stasera alle ore 21 conferenza politica.

Centuria Mario Gonella. — Questa sera alle 21, adunata in caserma in divisa.

Il fattorino Arrigoni Gaetano ha smarrito un rotolo di marche per tassa scambio per l'importo di lire mille tra via Ottavio Revel e via Bronzetti. Si raccomanda a chi l'ha trovato di volerlo consegnare al Municipio.

MERCATO DELLE UVE
Camera di Commercio e Industria di Torino
8 ottobre

ALBA. — Dolcetti Mg. 2000 — Barbera Mg. 13.000, da L. 15 a 20 — Freisa Mg. 4100 — Nebioli Mg. 9700 — Nebioli Mg. 7800 — Uvaggio Mg. 28.000, da L. 13 a 16,50.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 703, da L. 10 a 12,50 al Mg.

ASTI. — Barbera, Mg. 7000, da L. 13 a 16, al Mg. — Uvaggio Mg. 12.000, da L. 11,50 a 13,50 al Mg.

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 12,75 a 14,50.

CEVA. — Dolcetti Mg. 500, da L. 12,75 a 14.

CHIERI — Freisa, Mg. 700, da L. 17,25 a 18.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 33.000 da L. 15 a 19. — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 10 a 14,50.

TORTONA. —Uva nera di collina, da L. 18,25 — Barbera Mg. 2000 da L. 18 a 21.

Bollettini trimestrali dei Municipi

TORINO, 8. (1) — Uvaggi Mg. 1150 da L. 13 a L. 17.

(1) Compreso il dazio di L. 2,80 al Mg.

ACQUI, 7. — Uve nere Mg. 371 da L. 11 a L. 14,50 al Mg. — Barbera Mg. 3107, da L. 9,50 a L. 20 al Mg.

ASTI, 7. — Barbera da L. 12 a 16,50 — Uva comune da L. 10,50 a 11.

CANELLI, 7. — Uvaggio Mg. 992 da L. 13 a 16 — Freisa Mg. 809 da L. 18 a 20 — Barbera Mg. 11.661 da L. 14 a 19,75.

CASALE MONF., 5-6. — Uvaggio Mg. 2313 da L. 9,50 a 13.

CEVA, 2. — Dolcetti Mg. 1306 da L. 12 a L. 12,75.

CHIERI, 7. — Freisa Mg. 6231 da L. 12 a L. 16,25.

CUNEO, 7. — Uvaggi Mg. 12.000 da L. 13 a 16,50.

DOGLIANI, 6. — Dolcetti Mg. 900 da L. 14 a 15. — Barbera Mg. 2000 da L. 16 a 17,50. — Nebioli Mg. 2900 da L. 16 a 18,50.

DOGLIANI, 7. — Barbera Mg. 1200 da L. 16 a 17,50 — Nebioli Mg. 2000 a L. 16.

FOSSANO, 6 — Uvaggio Mg. 6900, da Lire 13,50 a L. 16,25 al Mg.

MONDOVI', 5, 6 e 7. — Dolcetti Mg. 15.000 da L. 13 a 15,50 — Nebioli Mg. 14.000 da L. 13 a 14.

MONTEGROSSO D'ASTI, 7. — Barbera Mg. 3333 da L. 15 a 18,50.

NOVI LIGURE, 7. — Uva mista Mg. 90 da L. 11,25 a 11,50 — Uva bianca Mg. 653 da L. 10,50 a 10,90.

NIZZA MONF., 7. — Barbera Mg. 15.966 da L. 13 a 20,50.

S. STEFANO BELBO, 7. — Moscato Mg. 1900 da L. 18 a 20 — Freisa Mg. 1700 da L. 17,50 a 19,25 — Barbera Mg. 2250 da L. 13 a 21.

S. DAMIANO D'ASTI 7. — Mg. 56.000: Barbere da L. 15 a 19,75 — Uvaggio da L. 11,25 a 15.

VILLANOVA D'ASTI, 5. — Uvaggi Mg. 3000 da L. 11,75 a 12,25.

Mercati, granari, cereali e foraggi
LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI
compilato dalla Commissione mista composta dalla Camera di Commercio e dal Municipio.

TORINO, 8 Ottobre. — Prezzi per Q.le all'ingrosso, merce Sisa, Tariffa, senza tela (fuori dazio).

Granoni. — Piemonte comune da L. 100 a 102 — Piemonte fino da L. 102 a 104.

Frumenti. — Piemonte da L. 180 a 185 — Manitoba 2 da L. 158 a 165 — Grano duro da L. 148 a 155.

Farine, Semole e Cruscami. — Marca A da L. 200 a 210 — Marca B Superiore da L. 190 a 195 — Marca B comune 75 % da L. 180 a 190 — Semola 35 al 50 % da L. 215 a 220 — Semola 25 al 35 % da L. 210 a 215 — Farinetta da L. 150 a 160 — Crusca da L. 80 a 90 — Cruschello da L. 85 a 90 — Tritumali di granone da L. 117 a 119 — Semolato di granone da L. 111 a 113 — Macinatello di granone a L. 101.

**Av

ULTIME NOTIZIE

Il Re ha concesso a MacDonald lo scioglimento della Camera dei Comuni

Le elezioni al 29 di questo mese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

Il Re ha accordato a MacDonald senza la minima difficoltà lo scioglimento immediato della Camera. Le elezioni avverranno il 29 corrente. Il giorno prestabilito per la nomina ufficiale dei candidati è il 18.

I laburisti sono contenti; i conservatori sono contenti; i liberali hanno le mani nei capelli e si sentono traditi dai conservatori e canzonati dai laburisti e fiutano un disastro. I soli giocondi, nella loro fila, sono Lloyd George e i milionari intorno a lui. Da qualche tempo questo gruppo non ha più quello che fa e la sua allegria conta pochissimo. I maggiori organi del partito, che contano molto di più, sono indicibilmente mogi e confusi quando, come il *Manchester Guardian* non si trovano in aperta rivolta. Il passo stenta a credere che i *leaders* liberali abbiano giuocato si bussolotti, facendosi cogliere in flagrante. Saranno quasi certamente vittime di queste elezioni, macchinate in primo luogo da Lloyd George. E' importantissimo aggiungere che il partito liberale, incardinato da Asquith e da Lloyd George non monopolizza neanche per sogno il liberalismo inglese. Questo paese rimane essenzialmente liberale; i conservatori, che non sono liberaleggianti, si riducono a quattro gatti sia pure potenti e talora pericolosi. Il Labour Party è socialista in teoria, ma liberale in pratica. Esso dovrà mantenersi tale, oppure rinunziare a qualsiasi nuova fortuna almeno per tutto il prossimo decennio. I suoi uomini più responsabili e autorevoli mirano effettivamente a fare del Labour Party il sostituto evolutivo del partito liberale teorico, riducendo quest'ultimo ad una larva, ad una ridicolaggine. L'impulsiva combattività di Lloyd George li aiuta a tali consumazioni ormai quasi inevitabili. Questo è il sunto della giornata di oggi, dopo il voto che la notte scorsa abbattè il primo Governo laburista, il quale volle assumere il potere in paziente regime di minoranza al solo scopo di impratichirsi della macchina e di vedere nel frattempo se, ad onta di tutto, non fosse possibile una franca e armonica collaborazione col direttorio di parte liberale allo stesso modo che la collaborazione era già in corso con i massimi organi di quel partito.

Il colloquio del Premier col Re

Veniamo alla cronaca. Il Re sollecitò ieri il suo ritorno alla capitale dal castello scozzese di Balmoral e giunse a Londra stamane per tempo. Egli ricevette MacDonald, trattenendolo seco circa un'ora. Corre voce che il primo ministro entrò alla reggia in preda ad una certa perplessità. Un pezzo grosso di parte liberale ieri sera, durante i caotici conciliaboli in margine al dibattito parlamentare, avrebbe intimato a MacDonald che gli conveniva accettare l'emendamento Asquith e relativa inchiesta perchè Re Giorgio avrebbe rifiutato senz'altro lo scioglimento della Camera. Il primo ministro rispose picche, ma in cuor suo si allarmò fino al punto da prospettare soltanto come ipotetiche le elezioni al termine del suo discorso. Egli non poteva in alcun caso pronunziarsi, ma credette utile adottare una formula che puzzava oltremodo di incertezza. Di qui la ben celata perplessità con cui MacDonald si presentava stamane al Re. Il Sovrano si mostrò informato a puntino di tutte le ombre e le luci della crisi politica. Egli ricordò che il voto di ieri sera, con annessi e connessi, autorizzava il *Premier* a chiedere il decreto di scioglimento e ottenerlo in modo automatico. La circostanza che MacDonald lasciando il Palazzo appariva raggiante, ad onta di una nevralgia che da varie notti non lo lasciava dormire, lascia immaginare il resto del colloquio fra il Sovrano e il *leader* della massa popolare. Questi aveva l'aspetto di un uomo che si sentiva riconfermato nella coscienza di essere moralmente più sicuro che mai.

Londra aveva sospirato flotti di folla fra Westminster e Downing Street in vista degli andirivieni della crisi. Questa folla acclamò MacDonald quando si avviò alla reggia e quando ne ritornò. Sembrava una rivendicazione morale, tributata dal popolo ad un *premier* contro il quale la campagna di diffamazione si era aperta ai primi di settembre con le oblique rivelazioni sull'automobile avuta in regalo. MacDonald traversò la moltitudine su questo veicolo storico. La moltitudine lo incitò a battere contro i fascisti e i reazionari. L'automobile marcia ancora per MacDonald ma è irreparabilmente in panne per i suoi persecutori.

"MacDonald è in buona compagnia,,

Il Gabinetto attendeva il *premier* nella sua residenza ufficiale. I ministri erano stati unanimi nel concetto di chiedere lo scioglimento della Camera. Vero è che Asquith, quando agevolò l'avvento del Governo laburista aveva sostenuto con larghissima dottrina, assecondato dalla stampa conservatrice che, qualora il Governo venisse fatto cadere il Re non avrebbe potuto concedere lo scioglimento della Camera, ma avrebbe dovuto chiamare al potere il partito liberale o, peggio, quello conservatore, imponendo a MacDonald le dimissioni pure e semplici. Sinitmente è vero che negli ultimi giorni parecchi fogli avevano riesaminata questa teorica negando a MacDonald il diritto di fare le elezioni. Ma il Gabinetto, ad onta delle pulci che erano state messe nell'orecchio di MacDonald, confidava nell'equità della Corona. Pertanto l'annunzio recato da MacDonald ,reduce da Palazzo, non sorprese i ministri, ma senza dubbio, li allietò.

Incidentalmente va notato che, mentre il *Premier* stava a colloquio col Sovrano, il ministro Clynes, in nome del Governo parlava al congresso laburista tuttora in sessione. In questo discorso ad un punto l'on. Clynes ha dichiarato:

« Noi abbiamo la sensazione che non essendo riusciti ad ottenere equità di trattamento alla Camera dei Comuni, l'otterremo dal trono con l'autorizzazione di appellarci al corpo elettorale. Il primo ministro si trova appunto in colloquio col sovrano in questo stesso momento ».

L'assemblea capì. Una voce solitaria interruppe: — Vi è andato in abito da corte?

L'interruzione venne subissata dalla protesta di tutti gli altri.

— MacDonald è in buona compagnia — gridò una gola tonnante. L'assemblea scoppiò in una lunga acclamazione. Ma nel bouquet di Clynes non mancava ad ogni buon fine la spina di un eventuale emendamento.

A metà meriggio MacDonald si presentava alla Camera, riaperta in seduta ordinaria ed acclamato da battimani dai banchi laburisti.

— Mi duole — egli dice — che l'azione sviluppata ieri dai due partiti di opposizione renda inevitabili le elezioni generali (*applausi dei ministeriali*). Perciò stamane io ho avuto un'udienza con S. M. e gli ho chiesto lo scioglimento della Camera. S. M. mi autorizza ad annunziare che ha acconsentito.

Tra le acclamazioni con cui i ministeriali accolgono l'annunzio, il deputato laburista Joes lancia una frase, che solleva un lembo di retroscena: — Giorgio V ha acconsentito ad onta di Lloyd George!

Un organo liberale della sera lo *Star* curiosamente riferisce che l'annunzio del « consenso reale » ha suscitato una tremenda sorpresa alla Camera. Lo *Star* simpatizza apertamente coi laburisti e questo rilievo « sulla tremenda sorpresa » alla Camera, è una indiretta allusione a quel retroscena che certi *leaders* liberali evidentemente preferirebbero sepolto nell'oscurità.

Comunque il *Premier* prosegue dicendo che il Governo, per menomare i disturbi coinvolti per tutti nelle elezioni generali ha previsto che queste si svolgeranno entro il minor termine possibile. Quindi proroga immediata della Camera: votazione per il 29 ottobre e riconvocazione del parlamento per il 18 novembre.

La Camera dei Lordi, fiutato il vento elettorale, si è affrettata a ratificare senza indugi il « *bill* » per la demarcazione dei confini coll'Ulster e lo Stato libero d'Irlanda. Una lizza al riguardo si farebbe ripercossa sulla giurisdizione della Camera alta durante la battaglia elettorale, per cui i nobili Pari hanno preferito salvare la pelle politica, sacrificando quella dei loro diletti ulsteriani. La Camera dei Comuni quindi non deve più occuparsi di questo *bill*, al quale il Re accordava sinora stessa la sanzione definitiva.

Il proclama reale

La chiusura della Camera a tamburo battente è avvenuta in serata colla consuetudinaria lettura del proclama reale. Nel documento occorre trovare la interpretazione governativa dell'opera compiuta dal Governo e della situazione di fatto in cui essa si assomma. Un accenno alle relazioni costantemente amichevoli colle Potenze estere, è seguito da una allusione al progetto Dawes ed alla Conferenza di Londra. L'accettazione del progetto Dawes e l'adozione unanime delle misure pratiche per mandarlo ad effetto costituisce un « felice esito, dovuto al largo spirito di cooperazione con cui le potenze interessate affrontarono quel difficilissimo problema ». Il Verbo reale soggiunge:

« Io ritengo che questa sistemazione contribuirà grandemente al restauri di quei commerci internazionali da cui in larga misura dipende la prosperità materiale di questo paese ».

Il proclama così si esprime sui lavori ginevrini:

« In seguito all'intima intesa stabilita fra la Delegazione inglese e francese a Ginevra la quinta Assemblea della Lega delle Nazioni, formulando proposte per risolvere il problema generale dell'arbitrato e della sicurezza, ha fatto importanti progressi sulla via della riduzione degli armamenti. Il risultato dei dibattiti è stato incorporato in un « protocollo » che al più presto possibile verrà sottoposto al Parlamento, e che si spera condurrà alle prime misure pratiche per alleviare i gravami che pesano sulla Nazione ».

Il proclama reale passa quindi alla Russia:

« Il mio Governo ha rinnovato relazioni diplomatiche coll'Unione delle Repubbliche socialiste dei Soviet ed ha concluso coi Governi dell'Unione due trattati che sono stati sottoposti alla Camera. L'obbiettivo di questi trattati è il ristabilimento dei rapporti politici e commerciali fra l'Inghilterra e la Russia come elementi necessari per la pacificazione generale e la ricostruzione economica della Europa ».

La questione di Mossul è affidata ad una Commissione speciale durante i cui lavori l'Inghilterra e la Turchia si sono impegnate a mantenere lo *statu quo* sulle frontiere. Le conversazioni confidenziali coll'Egitto non hanno purtroppo approdato a negoziati capaci di concludersi con soddisfacenti accordi. Nel frattempo rimarrà in vigore tra l'Inghilterra e l'Egitto la politica stabilita quando cessò il protettorato. Circa le direttive interne infine sono intervenute pratiche per agevolare il mercato dei generi alimentari. Distinti miglioramenti esistono in alcune delle principali industrie, mentre in altre persiste la depressione. Il Governo ha iniziato lo sviluppo di una politica ricostruttiva per riparare a questo ristagno e risolvere il problema della disoccupazione, già alleviata con i sussidi indispensabili. Accenni al problema della abitazioni ed altri simili mettono termine al proclama.

La campagna elettorale è aperta

Intanto, con una rapidità eguale, la lotta elettorale può dirsi ormai in pieno corso. Già stasera le concioni sono vulcaniche. MacDonald ha elettrizzato il Congresso Laburista (chiusosi stasera in perfetta armonia di intenti) con un discorso in cui ha denunziato come un completo inconfessabile, l'unione dei conservatori e dei liberali nel voto decisivo di iersera, nell'impegno di fare cadere il Governo. Sta di fatto che, fino all'ultimo momento, dopo una trafila di manovre di ogni rima, nessuno sapeva iersera come i liberali avrebbero finito per votare.

I conservatori allora, benchè avessero ricevuto garanzie di appoggio dai liberali, si risolsero ad una mossa che stante l'ora tardissima non risulta dal nostro dispaccio di ieri sera: una mossa in base alla quale essi abbandonavano la propria mozione di censura per votare invece l'emendamento liberale, lagliando così la strada a qualsiasi pentimento aquilibiano dell'ultimo momento. Le due votazioni in pratica furono perciò sull'emendamento liberale. In entrambe, la minoranza fu rappresentata dai voti laburisti, da una dozzina di voti liberali secessionisti, a da due voti conservatori. L'autore di uno dei quali, in una intervista odierna qualifica un « turpe giuoco di parte » quello compiuto nell'ultima ora dai due partiti di opposizione che non ebbero il coraggio di votare la sfiducia pura e semplice, oppure di accogliere con lealtà le esaurienti spiegazioni del Governo.

Marcello Prati.

Commenti francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Il voto di ieri contro MacDonald alla Camera dei Comuni era previsto. Il suo annunzio non ha quindi recato nessuna sorpresa. I giornali in maggioranza si studiano nei loro commenti di mettere in evidenza le cause reali della crisi, poichè l'affare Campbell non è considerato che come un pretesto sfruttato dall'opposizione.

Per il *Matin*, i liberali si erano accorti già da qualche mese che le *chances* del loro partito diventavano sempre più deboli davanti agli elettori a che l'opinione pubblica, ritornando a vecchie tradizioni britanniche, si raggruppava in due grandi masse, di cui i conservatori a destra e i laburisti a sinistra erano chiamati a formare il nucleo. Occorreva dunque scegliere: era loro difficile collaborare coi laburisti, e pensano che potranno meglio cooperare coi conservatori. Da ciò il cambiamento di fronte dei liberali.

L'*Intransigeant* dice:

« Con un po' di rincalzo, e scartando certi gesti abilissimi, da parte sua, come le lettere a Polignac, Pinvito ad Herriot e il suo idillico incontro a Chequers con quest'ultimo, ci si dovrà accorgere che se i discorsi sugli atti « dell'uomo che se ne va » hanno dimostrato una grande comprensione dei nostri bisogni e dei nostri diritti. Egli ha rovinato il nostro sistema dei pegni dato dalla Ruhr, ci ha obbligato a regolare la nostra politica delle riparazioni con un compromesso doppiamente che ci lascia assai più deboli davanti ai negoziati ulteriori concernenti la sicurezza e i debiti interalleati. E da questo punto di vista che egli ha ben servito l'Inghilterra servendosi di Herriot e dell'avvento al potere in Francia del cartello delle sinistre. Ed è, sotto questo punto di vista, che egli nel mondo politico inglese rimane uno dei capi del nostro domani. E faremo bene a non dimenticarlo ».

Per l'organo dei grandi industriali è fuori di dubbio che la caduta del Gabinetto MacDonald, con le ripercussioni che avrà sull'equilibrio politico dell'Europa occidentale, obbliga la Francia a considerare la propria posizione nei riguardi di questo equilibrio. Scrive infatti la *France Industrielle* che la politica seguita dalla Francia da quattro mesi mirava a ristabilire una solidarietà cordiale fra essa, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Questa politica ha condotto fino ad ora ad una *détente* verbale, a un primo saggio di applicazione del piano Dawes e al dibattito teorico di Ginevra, ciò che nei riguardi del mondo anglo-sassone ha posto la Francia sotto una dipendenza materiale assai più sensibile ed effettiva oggi che non sei mesi fa. Conseguenza questa dell'accordo di Londra.

Delle ripercussioni profonde che la sconfitta del Gabinetto MacDonald può avere sulla situazione internazionale si occupa ancora il *Temps*:

« Tutta la politica improvvisata dal primo ministro laburista, con un'audacia che ignorava ogni prudenza, può trovarsi rimessa in questione domani. Se, come è probabile, i laburisti non riuscissero a mantenersi al potere dopo le elezioni, nessuno potrebbe prevedere in quale misura il Governo britannico di domani ritarrà certe iniziative di MacDonald, quale sarà il suo atteggiamento specialmente per quello che concerne la firma e la ratifica del protocollo di Ginevra e il programma da realizzarsi dalla Conferenza del disarmo. Dopo sei mesi di potere si constata come MacDonald ha edificato nella sabbia e che la sua opera è alla mercè di un incidente parlamentare e di una sorpresa elettorale ».

D'altra parte però i giornali del Cartello delle Sinistre non dubitano affatto del risultato dell'appello agli elettori inglesi, ai quali MacDonald ha deciso di ricorrere. Il *Paris Soir* prevede dunque che i deputati laburisti, che nella Camera che ora verrà sciolta erano in numero di 190, saranno nella nuova per lo meno 250. Con essi MacDonald rimarrà alla direzione degli affari.

« E ciò perchè i nove mesi di governo di MacDonald — scrive l'organo del Cartello delle Sinistre — sono stati sufficienti per dimostrare quello che il Governo laburista poteva fare. Esso ha dato dei risultati di cui il Labour Party legittimamente trae qualche orgoglio. Se la pace è più stabile, se i problemi complessi legati dalla guerra sono in via di soluzione, se in Europa vi è una *détente*, se il vecchio mondo respira più liberamente, questo è dovuto in larga misura agli sforzi uniti del laburismo inglese e della democrazia francese ».

La tattica per un ministero di coalizione considerato fallito da Marx

Berlino, 9, notte.

In un colloquio avuto con il cancelliere, i capi socialisti hanno constatato che la risoluzione del tedesco-nazionali circa un'eventuale loro partecipazione al Governo è incompatibile con i propositi manifestati dal cancelliere e che per conseguenza essi considerano come fallito il progetto del cancelliere.

In un colloquio avuto con i rappresentanti del tedesco-nazionali il cancelliere ha dichiarato che egli considera le trattative in vista per la formazione di un gabinetto con la partecipazione dei socialisti e dei tedesco-nazionali, come fallite. Il cancelliere entrerà domani in contatto con i partiti per cercare nuove vie di accomodamento.

Così quel poco di ottimismo diffusosi ieri sera sulla situazione politica è oggi scomparso. Ora i popolari chiedono al cancelliere di agire solamente verso destra, cercando di concludere coi nazionalisti, mentre i democratici chiedono il mantenimento dell'attuale coalizione. La situazione, come si vede, rimane completamente sottoposta a le possibilità di nuove elezioni viene nuovamente in prima linea.

Il superzeppelin partirà domani per la traversata dell'Atlantico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, notte.

Il superzeppelin Z. R. 3 ha fatto oggi un riuscito volo di prova. Ora si annuncia da Friedrichshafen che la partenza per l'America viene rinviata, salvo incidenti, per sabato mattina, alle ore 8. La rotta dell'aeronave non è ancora stata definitivamente fissata giacchè dipenderà dalle condizioni atmosferiche che saranno segnalate all'ultimo momento dagli osservatori della costa e dell'Atlantico.

Un cadavere scoperto dopo tre mesi sopra un tetto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

La burrasca di ieri, avendo strappata la bandiera posta alla sommità della cupola del palazzo di Giustizia, il servizio di architettura aveva incaricato un operaio di issare una nuova bandiera. Dopo una penosa ascensione, l'operaio era giunto al punto in cui doveva collocare l'asta, quando scorse un cadavere in istato di putrefazione appeso ad una scala di ferro. Il disgraziato era un imbianchino, scomparso da tre mesi. Senza l'uragano di ieri, chi sa quando il suo cadavere sarebbe stato scoperto.

DA VERCELLI

Il Congresso degli ingegneri e Amministratori tecnici dei municipii si terrà il 29 e 30 ottobre. Saranno discussi importanti temi attinenti le strade, le fognature, l'edilizia, le case popolari, i piani regolatori ed i servizi tecnici di maggiore interesse per i Comuni.

Spedizione contro un oste a Milano

perchè non voleva sgomberare

Due fascisti gravemente feriti L'oste ferito e arrestato

Milano, 9, notte.

L'oste Niccomi Cavarotti abitante in via Sa... il numero ... aveva tempo fa ceduto l'esercizio a tale Maria Correo e con l'esercizio aveva pure ceduto l'abitazione stessa col patto che l'abitazione dopo tre mesi sarebbe stata ceduta alla stessa signora Maria. Non essendo ciò avvenuto, la donna aveva fatto le pratiche per lo sfratto del Cavarotti. Ma non avendo raggiunto lo scopo la Correo pensò bene di rivolgersi a tre fascisti uno dei quali era il suo fidanzato, un giovane che abita pure con lei nella casa.

Questa sera verso le 22,30 i tre fascisti si sono recati dal Cavarotti invitandolo a recarsi alla sede del circolo Diaz per conciliare la faccenda. L'oste naturalmente si rifiutò e ne nacque una vivace discussione che si svolse nel cortile della casa. Durante il diverbio alcuni inquilini si sono affacciati alla finestra. I fascisti per intimorire l'oste hanno sparato in aria, dicono, due colpi di rivoltella. Ma dopo si odirono altri colpi non si sa bene se sparati dai fascisti oppure dall'oste.

Fatto si è che poco dopo la « Croce Verde » trasportava all'Ospedale il fascista diciottenne Ettore Montanie, il ventiquattrenne, pure fascista, Geremia Aglieni, entrambi abitanti all'Isola Clementina. L'oste, ferito pure, veniva medicato alla Guardia Medica. Dopo la medicazione della ferita, che pare non sia grave, egli è stato fermato come sospetto del duplice ferimento dei fascisti. Al fascista Montani, all'Ospedale venne riscontrata una lesione prodotta da colpo di rivoltella allo scroto penetrante in cavità; l'altro fascista aveva riportato una ferita al braccio destro e alla bozza frontale penetrante in cavità. Entrambi sono stati dichiarati in gravissime condizioni.

La situazione a Piacenza

L'on. Igliori già ripartito per Roma

Piacenza, 9 notte

L'on. Igliori è ripartito per Roma questa sera alle 9,30. Egli ha avuto, fino all'ora della partenza, lunghi colloqui con varie personalità cittadine: ed è stato ossequiato dalle autorità. Sui risultati della sua rapida inchiesta non si fanno finora indiscrezioni.

Per quanto riguarda il delitto di Roncaglie si afferma che siano stati eseguiti altri arresti. La Gentilini, il Solari e il Foschini, — arrestati e già trasferiti alle carceri — si manterrebbero sempre negativi, i due primi in modo assoluto. Sembra invece che il Foschini sia caduto in qualche contraddizione. Gli altri individui « fermati » sono sempre a disposizione dell'autorità e sono stati anche oggi interrogati.

La salma del Lertua è stata sepolta oggi. La Pubblica Sicurezza ha proibito i funerali pubblici per ragioni di ordine pubblico. Furono ammessi alla funzione soltanto i parenti. Dopo una breve celebrazione nella chiesetta del cimitero, la salma fu accompagnata alla tomba dai parenti. Più tardi una rappresentanza dell'Associazione mutilati, alla quale l'ucciso apparteneva, venne ammessa con bandiera nel cimitero e si recò a deporre sulla fossa una corona di fiori freschi. Nel pomeriggio molti amici del Lertua si recarono al cimitero portando fiori. Il pietoso omaggio non provocò alcun incidente.

Le ripercussioni del voto di Livorno

Milano, 9 notte.

La Sezione liberale di Milano si riunirà domani sera. Il Consiglio si presenterà dimissionario. Questo fatto è indipendente dal recente voto del Congresso di Livorno ed era già stato deliberato in precedenza. Ciò perchè, dovendosi completare il Consiglio stesso di più di un terzo dei componenti, mentre sono vicine le elezioni generali, si ritenne opportuno, per brevità, di procedere tosto alla rinnovazione totale delle cariche. Col Consiglio presenterà le sue dimissioni anche il segretario generale A. G. Bianchi.

La tragedia di Roncaglie

Chi ha rubato i tessuti?

8 assoluzioni

Novara 9 notte

Sono comparsi davanti al Tribunale lo *chauffeur* Egidio Zambarbieri di Angelo di anni 27 e Mario Perruccelli di Stefano di anni 23 pregiudicato, imputati di ricettazione ed il fattorino Enrico Borgini fu Andrea di anni 21, accusato di favoreggiamento. Il 26 maggio scorso si presentava alla ferrovia per lo svincolo di due colli di tessuti, spediti dalla Ditta Altina e Spinelli di Torino, ad un certo Costante De Antoni, uno sconosciuto, che aveva firmato la lettera di avviso come incaricato dal De Antoni. Secondo l'accusa la merce passava nelle mani del Zambarbieri e dei Perruccelli che la trafugavano. Avvenuto il fatto i due si allontanarono, recandosi a Vanzone in Valsesia. Il Borgini avrebbe appunto favorito l'allontanamento dei Perruccelli, rifornando poscia i due fuggitivi di cibo e occultandoli alle ricerche della polizia.

Il Tribunale, presieduto dal cav. uff. Sanguinetti, mandò assolti lo Zambarbieri e il Perruccelli per insufficienza di prove ed il Borgini perchè non costituisce reato il fatto attribuitogli.

Difensori dei primi due avv.Omarini ed Ottino, del Borgini l'avv. Allegra di Borgomanero.

Quattro marinai periti nel naufragio d'un veliero

Rimini, 9, notte.

Il 29 dello scorso settembre, a 10 miglia dal porto di Gravosa (Dalmazia), una tromba marina investiva il veliero « Adelaide » del porto di Rimini, capovolgendolo. Dei sette uomini componenti l'equipaggio, quattro perirono miseramente. La notizia è giunta solo ora.

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1924

NASCITE: Maschi 9; femmine 6; totale 15.

MATRIMONI: Ambrosino Michele, con Morello Maria. — Brizio Carlo con Serafino Candida. — Cassilini Alfredo con Barbella Albertina — Carroli Federico con Bongera Sofia — Giacchino Luigi con Bertolino Maddalena — Marchetta Salvatore con Airola Ernesta — Martinero Elisio con Botali Rosa — Minerio Federico con Gerbotino Margherita — Monge Giuseppe con Perino Albina — Pianca Eugenio con Operto Maria — Rama Mario con Berta Caterina — Robiglio Giovanni con Beltramo Margherita — Rossi Vincenzo con Gobetto Teresa — Tirranti Serafino con Cardone Margherita — Villata Antonio con Camerano Felicita — Zaccone Raffaele con Pilia Giuseppina.

MORTI: Tessaro Maddalena m. Mollinatto, di anni 67, di Brano, cas. via Bunira, 15. — Venosta cav. Silvino fu Osvaldo, ld. 64, di Invorio, ispettore F. S. a riposo, via P. Tommaso, 45. — Atario Giacomo di Stefano, id. 35, di Santhià, aggiustatore, corso Palermo, 81. — Bottola Domenica ved. Degiorgis, id. 74 di Carmagnola, agiata, via B. Anselmo, 52. — Borasio Marcello fu Antonio, id. 68, di Piverone, esercente, via Villa Regina, 19. — Allionti Paola fu Giuseppe, id. 17, di Torino, cas., via Donizetti, 39. — Piscopiano Domenica, vedova Naretto, id. 83, di Volpiano, cas., via Guastalla, 12. — Testa Giuseppe fu Francesco, id. 70, di Ingrano Monf., pens., via Volvera, 71. — Bertolo Angela fu Pietro, id. 30 di Torino, esercente, via Ormea, 17. — Ballario Giovanni fu Guglielmo, id. 63, di Villanova d'Asti, magaz., via Sommariva, 412. — Bonsano Anna fu Gaetano, id. 61, di Siracusa, cas., via Porta Palatina, 24. — Videlongo Guido fu Francesco, id. 64 di Livorno V., guardia cost., — Comoni Virginia fu Santo, id. 78, di Macerio, religiosa. — Robasto Fortunata di Giuseppe, id. 32, di Torino, operaia. — Ricci Sebastiano fu Clemente, id. 73, di Era, falegname. — Merlo Battista fu Lorenzo, id. 68, di Rivarolo C., carrettiere. — Torrione Margherita ved. Antonio, id. 67, di Bra, casalinga. — Bollino Giuseppe fu Carlo, id. 55, di Torino, facchino.

Minori di anni sei: maschi 9; femmine 12; di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

CRONACA

Due mucche rubate L'arresto del ladro

Nella notte dal 3 al 4 corr. venivano rubate in Bussoleno (Susa) due mucche al contadino Campo Restituto fu Maggiorino. Il ladro condusse le bestie a Torino dove intendeva disfarsene vendendole senza destar sospetti sulla loro provenienza. Il commissariato di P. S. di San Paolo, informato che nello stallaggio esercito da Paolo Denis in strada della Pronda 720 erano state accolte due bovine, ordinò un appostamento per identificare e possibilmente trarre in arresto il ladro il quale logicamente non avrebbe dovuto mancare di venire a ritirare le bestie. E così avvenne: gli agenti poterono dopo una lunga aspettativa fermare certo Vincenzo Rosso fu Eusebio, di anni 29, abitante in Borgo S. Dalmazzo.

Il fuoco

Per cause rimaste ignote, si è sviluppato il fuoco ad un cumulo di trucioli e casse di legno, in un locale sotterraneo, adibito a magazzino, in corso San Maurizio 55. Dalla vicina caserma è sopraggiunto un distaccamento di pompieri, agli ordini del maresciallo Brussaco, ed il piccolo incendio venne spento in mezz'ora di lavoro. Il danno ascende a poche centinaia di lire.

Bollettino Meteorico

9 ottobre 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	23	21	¼ coperto	
Milano	20	12	¼ coperto	
Genova	21	17	¾ coperto	calmo
Venezia	22	10	sereno	»
Firenze	20	10	coperto	»
Ancona	18	15	»	calmo
Bologna	20	14	sereno	»
Napoli	22	10	»	calmo
Torino	23	15	»	»
Palermo	24	16	»	»
Catania	24	17	»	»
Tripoli	30	20	»	»
Messina	24	17	¼ coperto	»
Trieste	21	13	½ coperto	»
Trento	14	11	¾ coperto	»
Palermo	20	13	sereno	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 19
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: Sereno.

Un Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 8 + 19
Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 5

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Il giorno 8 corrente, alle ore 21, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente l'anima buona e cara di

Ester Saletta-Freschi

sposa e madre esemplare

Il marito LUIGI ERMANNO, Colonnello d'Artiglieria, colle dilette figlie IRMA; il fratello, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti, angosciati, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corr., alle ore 3, partendo dall'abitazione della Defunta, in via Matteo Pescatori, N. 4.

Genia - Telef. 45-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 19 è spirata la sovralissima salma di

Angiola Lavagna Spingardi

Con infinito dolore ne partecipano la morte, il marito ATTILIO LAVAGNA, Consigliere di Corte d'Appello, con la figlia VIRGINIA; i fratelli e le sorelle SPINGARDI, BONOMI, MUSSO-PIANTELLI, FENOLIO; la cognata IDA PIRAS-LAVAGNA; i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barge alle ore 10 di Sabato 11 corr.

Non si mandano partecipazioni personali.

Barge, 8 ottobre 1924. 49006

Serenamente spirava nel bacio del Signore, dopo una vita d'onestà e lavoro, tutta consacrata alla famiglia, il

N. U.

Cav. Silvino Venosta

Ispettore FF. SS. a riposo

Con l'animo straziato ne danno annuncio: la moglie ATTILIA BANDINI, le figlie MARIA ed ADRIANA, il fratello LUIGI, senatore del Regno, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 10 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Principe Tommaso, 45.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano le persone che parteciperanno a tanto dolore.

Torino, 9 Ottobre 1924.

Genia - Telef. 46-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 9 corrente mancava in Torino

Bottala Domenica ved. Degiorgis

Il figlio Rag. ENRICO, coi parenti tutti, partecipa la dolorosa perdita, avvertendo che le esequie avranno luogo alle ore 10 di venerdì, 10 corr., nella Cappella del Cimitero Generale.

Torino, via Sant'Anselmo, 13

Genia - Telef. 45-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta FELICE RASETTI, partecipa con dolore la perdita della Signora

Bottala Domenica ved. Degiorgis

madre del Signor Rag. De Giorgis Enrico.

Genia - Telef. 46-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia Martinengo

commossa per la dimostrazione tributata alla sua carissima

CESARINA

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che presero parte al suo immenso dolore.

In special modo ringrazia: La Direzione della scuola « Giuseppe Allievo », la sua buona maestra e le compagne.

La Messa avrà luogo lunedì 20 corr., ore 7 (sette), alla Parrocchia N. S. della Salute.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La famiglia SQUILLARIO riconoscente ringrazia Autorità, Sodalizi e quanti vollero con parole, scritti, fiori e coll'intervento, onorare la memoria del suo adorato

ANGELO

Piatto (Biella), 8 ottobre 1924. 50000

Le sorelle, i cognati e nipoti partecipano la dolorosa perdita del loro caro

Anrici Matteo

avvenuta in Varese il 7 Ottobre p. p. (X

LINOLEUM

IL MIGLIOR PAVIMENTO

Chiedete l'Opuscolo B

PREVENTIVI PER MERCE IN OPERA OVUNQUE

ALLA CASA DEL LINOLEUM Via C. Alberto, 44 - TORINO Telefono 44-84

BANCA NAZIONALE di CREDITO

Società Anonima

Sede Sociale: MILANO

Capitale Sociale L. 300.000.000
Versato L. 255.000.000
Riserva L. 10.000.000

Alle ore 11 di sabato, 4 ottobre, nella Sede centrale della Banca Nazionale di Credito si è riunita l'Assemblea straordinaria degli Azionisti con l'intervento di oltre 300 delle Azioni portate da circa 250 Azionisti.

L'Assemblea, convocata per la conferma e la nuova nomina del Consiglio d'Amministrazione, è riuscita imponente anche per la qualità degli interventi che rappresentavano i maggiori e più autorevoli interessi della finanza nazionale.

Una eccezione contro la validità della convocazione che voleva involgere l'azione e tutto l'intero operato del Consiglio d'Amministrazione, venne inizialmente sostenuta da due o tre Azionisti rappresentanti circa 120 Azioni.

L'eccezione, infondata, venne autorevolmente controbattuta dai maggiori Azionisti presenti, i quali ottennero, su preciso ordine del giorno presentato, il pieno rigetto della test costituzionistica e l'approvazione di una mozione che dichiarava la convocazione perfettamente valida.

L'Assemblea poi approvava, sempre all'unanimità altro ordine del giorno col quale:

« Confermata la propria legale convocazione e costituzione, passa alla nomina « vennte nomine ad in applicazione del de« creto ministeriale 22 ottobre 1923, che ad « abundantiam ratificava », è passata all'elezione, per schede segrete, dei 21 Consiglieri di Amministrazione e 5 Sindaci effettivi, oltre 2 supplenti alle cui cariche furono chiamati i signori:

Grand'uff. senatore BORLETTI - Comm. GIULIO BRUSADELLI - Comm. ing. GIANPIERO CLERICI - On. barone GUIDO COMPAGNA - Grand'uff. ing. GIORGIO ENRICO FALCK - Grand'uff. DOMENICO GIDONI - ing. TITO GONZALES - Comm. ISAIA LEVI - Comm. GAETANO MARCHETTI - On. grand'uff. LUCIANO MARZOTTO - Barone sen. ELIO MORPURGO - On. prof. ing. GIACINTO MOTTA - Comm. UMBERTO PAOLINI - On. conte GIUSEPPE PAVONCELLI - Comm. EDGARDO PINTO - Conte sen. avv. EUGENIO REBAUDENGO - Comm. rag. MARIO ROSSELLO - Comm. MARIO SOLZA - On. comm. ing. FRANCESCO SOMAINI - On. comm. ing. GIANFRANCO TOSI - Avv. prof. ALFREDO DE GREGORIO.

E a Sindaci effettivi:

Rag. ENRICO BALESTRINI - Comm. ing. CARLO FACHINI - Prof. cav. EMILIO FONIO - Comm. prof. UMBERTO MORETTINI - Comm. dott. PASQUALE POZZI.

ed a Sindaci supplenti:

Rag. ARTURO ARATA e Rag. comm. ALESSANDRO MARTINELLI.

L'Assemblea ha tributato, così nel corso dello svolgimento della seduta, come alla fine, unanime plauso di saluto e di solidarietà al Consiglio tutto ed in particolare al suo presidente grand'uff. Domenico Gidoni.

Un altro lungo applauso l'Assemblea ha tributato ai due Amministratori delegati comm. Mario Rossello e comm. Mario Solza mandò il presidente ha augurato che essi possano prestare la loro opera in pro' dell'Istituto per molti e molti decenni. 4542

MEDICINA VEGETALE

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Purga, purifica, rinfresca, regola il corpo, ridona al viso i colori della giovinezza.

Guarisce stitichezza, catarri intestinali, stagni della pel

APPENDICE DELLA STAMPA (30)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

— Uno di quei delegati Harmant, le prego di alzarsi, di camminare, di correre. Egli s'alzò, camminò, corse. Harmant gli disse di parlare ma egli non rispose.

— E' strano infatti, — disse Lafresnaye persuaso che la contessa mentiva.

— E quel fanciullo — continuò la signora della Jarrie — morì l'8 giugno dell'anno scorso. I soli testimoni della sua morte, o piuttosto i soli che lo videro stesi sul suo letto di morte furono gli ufficiali di guardia al Temple. I quattro medici che operarono l'autopsia, i signori Pelletan, Desmangin, Lassus e Jeauroy, constatarono che il piccolo morto era proprio il fanciullo da essi curato negli ultimi giorni; ho la copia del loro processo verbale, signori, ma essi si limitarono a dichiarare che videro il corpo di un fanciullo di circa dieci anni «che i commissari dissero loro essere quello del defunto Luigi Capet.»

— Luigi Capet! — disse Porhouët con furore.

— In quanto all'atto di decesso, ho anche ottenuto di averne una copia. E' stato redatto il 12 giugno quattro giorni dopo la morte del fanciullo deceduto nella prigione del Temple. Il commissario della sezione non lo firmò; a piedi di quel documento non v'hanno che nomi di due sconosciuti, ed il fanciullo che riposa nel cimitero di Santa Margherita è uno sconosciuto anche lui di cui nessuno saprà mai il nome, ma che merita un posto in cielo per aver contribuito colla sua morte alla salvezza del figlio dei nostri re!

— Si fanno miracoli in questo mondo, — disse colla sua voce grave la marchesa di Kerven.

— E mi crederete — concluse la signora della Jarrie, — quando quel fanciullo vivo, quel fanciullo salvato dai suoi carnefici, restituito alla sua patria, salvato dai suoi servi, a noi, alla Francia, quando quel fanciullo lo vedrete, lo toccherete, v'inchinerete dinanzi a lui?

— Dov'è? — domandò Porhouët.

— E' a Parigi?

— E' qui — rispose la signora della Jarrie.

Gli ospiti della contessa si guardarono non solo meravigliati, ma quasi spaventati.

— Signori, — disse fieramente la contessa, — non è la prima volta che i conti della Jarrie danno l'ospitalità al loro re.

Attraverso la mezza al più profondo silenzio quel gran salone, in cui si sarebbe potuto udire a battere i cuori nei petti, perchè ad una parte, nel fondo, e con tono di comando e insieme di rispetto, disse:

— Presentatevi a Sua Maestà.

Improvvisamente, come se fossero state spinte da qualche mano invisibile, le porte si spalancarono e lasciarono vedere un salottino risplendente, inpprezzato di seta color celeste, in mezzo al quale, su una poltrona elevantesi su un gradino, sotto ad un baldacchino tempestato di fiori di giglio, un fanciullo stava seduto, pallido, immobile, cogli occhi fissi, colle mani bianche appoggiate sui bracciali della poltrona e più simile, nella sua contemplazione muta, ad una figura in cera che ad una creatura vivente.

Gli ospiti della signora della Jarrie gettarono una specie di grido nel quale si sentiva istintivamente il rispetto; e Pietro Porhouët, con gravità da credente, piegò il ginocchio come dinanzi a Dio. Marcella si sentiva palpitare il cuore; Lafresnaye cominciava a dubitare, e Favrol, non perdendo di vista lo sguardo ardente della contessa, si diceva che quella donna era sublime o di perversità o di devozione.

Tutti guardavano muti, immobili, quasi inebbriati al loro posto, da Bois-David fino a Pouvalin, fino allo spagnuolo Marchena, il mercatista convertito, ed una sola voce s'innalzò in quel gran silenzio, quella della vecchia marchesa, per dire con tono lento come un rintocco di campana funebre:

— Viva il re!

Il fanciullo s'era alzato. Era un fanciullo magro, dall'aspetto malaticcio, veramente bello, dai lineamenti regolarissimi, dal naso fine, dalla bocca seria, dagli occhi pensierosi, dal colorito pallido; però si vedeva che la febbre doveva dare alle sue pupille lo strano splendore che li rendeva quasi ardenti, e quella febbre doveva consumare il sangue delle sue vene. La sua fronte intelligente, bianca e ben disegnata, pareva riflettere la luce delle candele, e pareva già accasciata sotto il peso di fastidi e d'inquietudini; eppure quel fanciullo non aveva undici anni e non mostrava neppur di averli. Era vestito a lutto, tutto di nero da capo a piedi, con un gran colletto bianco e un gran cordone blu, che spiccava, solo, su quell'uniforme cupa da orfanello. Una pensosa stranezza, un fascino potente, quel non so che di attraente che dà il dolore morale ammantava già da quel piccolo essere grave e pallido.

Due inchè, alti, vestiti a lutto come lui, stavano ai due fianchi della poltrona rassomigliante ad un trono, sulla quale egli era seduto.

Il fanciullo guardava senza sorpresa tutte quelle persone, senza nessuna gioia alla vista di tutti quegli eleganti costumi, senza orgoglio dinanzi al mormorio di rispetto ed al grido che lo aveva salutato, ma con una espressione invece di stanchezza, di tristezza e di noia.

— Figlio di re o figlio del caso, — pensava Lafresnaye, — quel fanciullo ha già sul volto il pallore che dà la potenza e sulla fronte il cerchio doloroso che v'imprime il peso d'una corona!

La contessa Regina s'avvicinò al fanciullo, e dopo averlo salutato gli disse mostrandogli i suoi ospiti:

— Monsignore, tutte le persone che si trovano qui si sono riunite per difendere una sola causa: la causa del diritto, la sua, monsignore.

Il fanciullo sorrise dolcemente e chinò la testa prima di rispondere; poi, mentre un lampo passava nei suoi occhi, egli proferiva con voce lenta, dolce, musicale, piena di fascino, queste parole che dovevano essergli state apprese, ma che egli pronunciava tuttavia con sorprendente fermezza:

— Vi ringrazio, signori, della vostra devozione. Non sono che un fanciullo, ma la sventura mi ha già appreso molte cose. Conservo nel mio cuore e nella mia mente il ricordo costante di mio padre; come il re, voglio appartenere a voi completamente, o signori, a voi suoi amici, suoi fedeli e alla Francia.

Si sarebbe detto che in quel salone della via di Grenelle una voce d'oltre tomba si elevassa per dettare a quelle persone riunite, l'ultima volontà di Luigi XVI, l'ordine di stringersi attorno al Delfino. Nessuno, eccetto forse Favrol e Lafresnaye, tentava di approfondire il mistero dell'esistenza di quel fanciullo. Tutti, secondo il proprio temperamento e la propria natura, erano assolutamente convinti che quel fanciullo, salvato per miracolo, aveva nelle vene sangue di re. Bois-David stesso, raso scettico, almeno in apparenza, dal suo genere di vita, si lasciava prendere da tutto ciò che vi era di seducente, di affascinante, in quella storia fantastica del Delfino strappato ai suoi carcerieri o restituito ai suoi fedeli.

Se Bois-David era così sedotto, qual sentimento doveva animare Pietro Porhouët e Marcella di Kermadio? Il vecchio chouan mormorava a bassa voce una preghiera di ringraziamento, e Favrol non poteva far a meno di ammirare l'espressione di ineffabile gioia, che rendeva tanto raggiante e bello, in quel momento, il viso di Marcella.

(Continua).

ANEMIE

SINTOMI - CAUSE - IL NUMERO DEI GLOBULI ROSSI E LA PERMANENZA DELL'EMOGLOBINA

IL RIMEDIO

Le Anemie sono la conseguenza di alterazioni del numero e della costituzione dei globuli sanguigni. I loro sintomi sono noti: pallori della cute e delle mucose, debolezza, inappetenza, talora dispnea e cardiopalmo, e gonfiore delle palpebre.

Ne sono cause comuni errori igienici, specialmente alimentari, strapazzi, gravi dispiaceri, disturbi mestruali, malattie infettive e contagiose.

Nelle anemie semplici diminuisce il numero dei globuli rossi da 5.000.000 a 3.500.000 ed anche alla metà; l'emoglobina diminuisce in proporzione anche superiore, da 100 % a 60-40 %, diminuisce cioè il valore di ogni singolo globulo rosso.

Nelle ragazze e donne giovani prevale la forma clorotica in cui è anche più accentuata la diminuzione dell'emoglobina cioè del ferro globulare e assai meno quella del numero dei globuli rossi.

Nelle forme più comuni dell'anemia il rimedio eroico rimane il ferro dato per via orale per evitarne la troppo rapida eliminazione, e in forma di sale organico per non irritare le vie digerenti.

Il PROTON riunisce queste condizioni e associa inoltre moderate dosi di iodio quale stimolante dei processi di nutrizione, e di glicerofosfati quali ricostituenti del sistema nervoso che presto risente l'azione nociva di un sangue povero.

A-2

BRILLANTI E PERLE al più alto prezzo compera LA PERLA, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti 8 (a fianco ai portici) Telef. 43-016

OROLOGI di CONTROLLO per operai, impiegati, guardiani Ditta LANGE, via Juvara, 15, TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AUTOMATICI, viti, facomes Wurtig, Hasse, Tutoi, Prattwitney, svizzeri nuovi, occasione, revolvers, Strauss, macchine, Pilato, Duc, Milano. 64077

CERCO batteria reclame formaggio parmigiano, lavoro continuativo, Azari, Vinaccia, 60, Torino.

FRESATRICI doppie universali, orig. Hasse, Incolpi, Strauss, macchine, Pilato, Duc, Milano. 64309

LIQUIDASI officina meccanica, anche macchinario separato. Officina Piemontese, via Alagna, 3.

MAGLIERIA ingrosso, dettaglio. Prezzi fabbrica. Maffei Hirz, Porta Palazzo, 14.

Offerte d'impiego

Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

ABBISOGNANO subito provetti modellatore meccanico. Lavoro continuato contrattuale. Riccardo Negri, Rivarolo Canavese.

ABILI confezionista macchinista ricercasi, cerca maglificio e sa Novara, 10, Torino.

ABILI maccliniste confezioniste maglieria, lavoro tutto anno. Via Pont, 14.

ABILI ricamatrici a spano in colore, lavoranti ed aiutanti, cerca Colli, piazza Castello, 15.

ABILISSIME lavorante e aiutanti sarta, cerca Gianoli, Stilo 2.

CAPO fonderia acciaio cercasi da Società siderurgica Togni, Brescia.

CERCASI falegname abilissimi operai e capo falegname. Federico, Mondovì, 25.

CERCANSI abili operai fornitori, lavoro assicurato, inviare pretese, oppure presentarsi a Giovanni Turabbo, Biella.

CERCANSI abilissime alpinatrici imbianchine. Magliericia, via Sacchi, 22.

CERCANSI operaie (donne) e giovanotti capaci lavoro in forni a revolver e apprendista, Pugnano, via Nizza, 30.

CERCASI abile commessa rivendita sale e fabacchi, stallatrio, piazza Emanuele Filiberto, N. 21.

CERCASI abile maglierista per golf a mano, ripete tirolesi Gaidano, Garibaldi, 7.

CERCASI abile operaio latteniere lattoniere lavoro assicurato, referenze, Cibrario, 30.

CERCASI capo officina operatore terni a revolver con capacità dirigere lavori in serie. Scrivere indicando posti occupati e pretese avviso 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI provetto ingegnere o disegnatore progettista, con alcuni anni di pratica nelle costruzioni di apparecchi o sollevamento, indicare età, titoli di studio, posti occupati e pretese. Avviso 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Non si considereranno offerte incomplete o non corrispondenti ai requisiti richiesti.

CERCASI ragazza principiante diciottenne per pasticceria, disposta recarsi città Toscana, proprietari pluriennali. Presentarsi Garzena, via dei Carmine, 15.

COMMESSA cercasi pratica vendita camicie, maglieria, calze, guanti. Scrivere avviso 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTI impiantati interni anche disponibili mezza giornata, cerca Scrivere avviso 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX Ufficiali e Pensionati ricercansi quali produttori da importantissima Compagnia Assicurazioni esercente tutti rami. Indirizzare domanda avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GAMBALIFICIO Aimone, corso Regina Margherita, 64. Cercansi abili operai, anche garzoni, ragazzi e ragazze.

IMPORTANTE ditta lana Biella cerca impiegato corrispondente conosca bene francese, inglese. Scrivere con referenze avviso 21 M, Unione Pubblicità Italiana Torino.

PELLICCIAIE macchinisti e lavoranti cercansi, purchè abili, buona retribuzione. Gallia, Garibaldi, 20.

PERSONA servizio, buona cuoca, cerca Bella, via Lamarmora, 24.

PELLICCIAIO provetto sia per fabbricazione che per riparazione bilona retribuzione, ottime referenze inviare copia documenti Felice Panzoe, via Carlo Felice, Genova.

RIGAMATRICI Cornely ed apprendiste urgono. Presentarsi via Cigliano, 30, corso Belgio.

SIGNORINA dattilografia studio ufficio assumerebbe serio Ditta, indicare referenze, posti occupati, pretese, avviso 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOATOLAIE, operai, abilissimi e giovani apprendisti cercansi Via Alessandria, 21.

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, inglese, tedesco, cercasi. Scrivere avviso 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, provetta corrispondente italiano, abilità già fatta buona pratica presso primaria Ditta, cercasi. Inutile presentarsi senza requisiti e certificati. Domaisi, via Nizza, 45.

TORNITORE fresatore, accettasi officina Paletti, Strada Vecchia Moncalieri, fermata tram 9. Lingotto.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CORRISPONDENTE cassiere ragioniere italiano, francese, pratico affari, primarie referenze, offresi. Scrivere avviso 22 C, Unione Pubblicità, Genova.

ELETTRICISTA meccanico, montatore cabine alta tensione e riparazioni motori, cerca migliorare posizione. Scrivere avviso 32 C, Unione Pubblicità, Genova.

GIOVANE licenza liceo matematica accetterebbe in casa cognitore, contabilità, disegno. Scrivere Cornali, corso Napoli, 4, Torino.

INGEGNERE civile, ventiseienne, tre anni pratica direzione lavori, calcoli, occuperebbesi anche estero. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE amministratore abili assumerebbe segretaria casa. Scrivere avviso 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAMMENDATRICE biancheria vestiario, abilissima recasi domicilio. Barotti, via Ormea, 30.

SOLI coniugi cercano portieria, buona referenza. Maria, Fossata, 11.

VENTITRENNE, commerciali, perfetto spagnuolo, francese, occuperebbesi corrispondenza, traduzioni, ufficio, anche provincia. Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTANSI locali centrali, splendidi, adatti caffetteria, profumeria, rappresentanze. Solo rilievo mobilio Rossi, Cernaia, venti.

CAUSA malattia cedo avviata trattoria, alloggio, centro operaio Tabaccaio, Principe Oddone, 44.

CAUSA malattia cedo pasticceria ben avviata oppure cedo avviatissima rivendita sale e tabacchi con annesso bar. Scrivere avviso 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI piccola officina con, senza macchinario, prezzo mite. Rossetti, Cirioli 10.

CEDO proprietà avviatissima salumeria. Bassino, San Domenico, 10.

CEDO accetto vuoto spagnuolo, fino 20.000. Regalia. Cartocci, Barbaroux, 16.

GIANDLI Sant'Agostino, 7, drogheria, commestibili, pubblicista adatto sposo, partecipa.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

CAUSA impegni vendo signorilmente villa quattordici ambienti con alloggio libero. Scrivere avviso 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO casa presso Porta Nuova, cascina irrigua vicino Torino, Rosselli, San Salvario, 7.

PALAZZINA stabile giardino, corso Imperia, 10, in vendo. Proprietario corso Cavale, 24.

TERRENO fabbricabile Barriera Francia vendo grandi piccoli lotti. Scrivere Bailo, Alfredo Arco, cedro 11, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTANSI presente quattro vasti locali eleganti centrali studio, uffici. Scrivere Mottura, Pagazzini 3.

AFFITTASI grande bottega, retro, cantina, linea pubblico. Via Primavera 20, Ricolgersi portinaio N. 1 e dama Cristina 23.

AFFITTASI locale vuoto 170 mq. uso laboratorio, uffici, con senza alloggio, comodità moderne, altezza luce ampia, senza ribasso. Del Mille, 47, Rocchi.

AFFITTASI magazzeno ufficio Dora. Scrivere avviso 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGIATI coniugi cercano alloggio ammobiliato, vuoto. Forte compenso. Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO otto ambienti, centralissimo, vendesi proprietà, rolando libero subito. Scrivere avviso 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI alloggio tre stanze, rilevando mobilio. Via Accademia Albertina, 38, pertinaia.

CERCO centralissimo alloggio quattro ambienti con mobilio. Bassino, San Domenico, 12.

CEDESI vasti magazzini Borgo Dora. Rivolgersi Avv. Agostini, via Maria, 6.

DISPONIBILE subito alloggio quattro ambienti mobiliati. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE camere con mobiglio affittansi. Corso Napoli, 36, Cabiddi.

PROPRIETARIO casa nuova cerca 10-12.000. Volendo, combinerebbe affitto alloggio gratuito. Scrivere avviso 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SUBITO Porta Nuova ammobiliato, telefono, affittasi. Seat, Pio Quinto, 5.

VENDO alloggio libero subito quattro ambienti, pronto convenientissimo. Scrivere avviso 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI a persona stabile camera ammobiliata, Via Nizza, N. 11.

AMMOBILIATA cerca lasciando, referenze. Scrivere avviso 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO Ammobiliata semplice, libera, presso Porta Nuova o mercato piazza Madama Cristina. Scrivere tutto, via Andrea Doria, 3.

DISTINTO signore cerca ammobiliata, eventualmente salotto. Referenze attuali. Carlocci, Barbaroux, 18.

STUDENTE cerca camera mobiliata. Inutile prezzo. Scrivere Scarzini, Pollenzo.

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

COMPRASI francobolli occasione. Scrivere Nassini, via Cera, 23.

LAMPADINE elettriche tedesche garantite, lire 350 % rendonsi. Elco, Stampatori, 19.

MACCHINE scrivere: molti utili. Vendite rateali. Avigdor, Lagrange, vedi.

MOBILI antichi, unica antica fabbrica del genere, per buoni prezzi, merce garantita. Bertola, corso Camie, 120.

MOLEGGI per cantine, privati, prezzi convenientissimi. Cristina, 50.

OCCASIONISSIMA ricca pelliccia signora tre mezze stole piacca tuipe. Portinaia, Galliа 14 alle 19, piazza Raynerl, 9.

PARTENZA vendo buffet, tavola grande, servanti, cassa impero, tutto noce massiccio stagionato; lettiere, tappetto, maglierielle imbottito, materasso una piazza mezza. Portinaia, Sacchi, 4, dalle 15 alle 18.

Lezioni e istruzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

LEZIONI di [illegible] conversazioni, preparazioni, esami, traduzioni Pantsch, corso Regio Parco, 99-IV.

Rappresentanti, viaggiatori, pazienti in

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

INDUSTRIALE cedendo sua industria macchinario elettrico, disponendo di vasta clientela assumerebbe rappresentanze del genere. Scrivere casella 518 R, Unione Pubblicità, Roma.

VISITATORE ottima clientela Torino provincia, rappresenterei esclusività seria Casa confetti affini, eventualmente drogherie. Scrivere avviso 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Cedesi, affittasi ecc.

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

COLLEGIO Nazionale Alfieri, Asili, Scuole elementari complementari, ginnasio, liceo, istituto tecnico, inferiore e superiore, tutte regie. 3.o corso promissorio. R. scuola normale, classi speciali privati per tutte sessioni agosto.

Automobili, biciclette e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTERei incendiocco pneumatici o motore Motoro-Scacchi HP 20 a 30. Scrivere Garage, via Cimarra, 48, Roma.

AUTOMOBILE Citroen torpedo perfetta vendo pagamento. Daniel, piazza Vittorio, 1.

AUTOVETTURETTA ottimo stato, cedo occasionissima. Lire 8000. Via Proveri, 20.

VENDO moto Norton, valvole lo testa, come nuova. Gravanaldi, via Baretti 7.

VENDO vetturetta, vettura adatta commissario, camion portata quintali 30. Cambieri parte mercato Cristina, 40.

PASTIGLIE LEONE DIGESTIVE - DISSETANTI TORINO

G. CAUDANO & C. TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 10 — Posate ajacco pure e argentate per ristoranti e famiglie - Modelli semplici eleganti. Articoli e servizi completi per regali. Coltelli lavorati lame acciaio Sheffield. Coltelli Cesare Battisti 8 (a fianco ai portici) Telef. 43-016 Casse metalliche per cibaria - Ristrecce elastiche - Cucchiaini per caffè e per gelati - Vassoi - Portafiaschi - Bagnomaria per caffè - Cafettiere lavate ad alcool col vaporizzatore.

LA SIFILIDE in ogni stadio e manifestazione è curata radicalmente con le mondiali pillole PALLIDINE DOTT. GARINO - ALESSANDRIA (PIAZZA VITT. EM. 14)

SALUSANI SUPPOSTE ANTIEMORROIDARIE favoriscono l'evacuazione - sono innocue non contengono sostanze tossiche IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, era divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la maggior parte dei casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il compimento di ciò ma fosse stato incapace nel arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questo cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. A. 149, Reparto Italiano, 118/120, Fleet Street, Londra, E.C. 4 Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

Una cattiva digestione: si cura e radicalmente si guarisce con la PEPTOPROTEASI dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Con questo Prodotto si ottiene la funzionalità normale dello stomaco e si vincono anche le più difficili digestioni. Viene molto prescritto dal Medico - Si vende a L. 6,50 in tutte le Farmacie - Deposito in TORINO pel Piemonte: Farmacia G. Porinelli - Corso San Maurizio, 67

IL NEGOZIO Carte da Giuoco e Tarocchi A. VIASSONE è stato traslocato in Corso Re Umberto, 100-102 -- Torino

Sede dello Stabilimento: Casa propria TELEF. 45-768

Salvate i vostri Occhi

Tutti abbiamo bisogno della vista e noi dobbiamo vigilare per averla sana. Se delle mosche volanti oscurano i vostri occhi, se essi lacrimano o le palpebre sono gonfie, rosse e appiccicate al mattino; se la vostra vista si indebolisce e i vostri occhi si stancano presto lavorando alla luce viva, e così si annebbiano; se voi non potete sopportare gli occhiali, le corse all'aria libera, il cinematografo, la lettura prolungata o un lavoro troppo minuto e il sole e la polvere ve li [illegible]; se vedete già mirne o presbite, ricorrete subito all'IRIDAL, collirio scientificamente preparato, che non solamente vi darà un risultato immediato in tutti i casi gravi, ma ancora correggerà la vostra vista in modo da permettervi di abbandonare gli occhiali. L'IRIDAL è nello stesso tempo l'antisettico, il tonico, decongestionante dell'occhio e dei suoi annessi. E' per questo che esso dà degli eccellenti risultati tanto nelle congiuntiviti, oftalmie, blefariti, glaucomi, tracoma, come per l'arresto della cataratta. L'Iridal realizza un'energica igiene preventiva della vista, come pure un'azione curativa potente per la guarigione delle affezioni oculari le più gravi e le più ribelli. Dunque i vostri occhi non sono perduti.

Nelle Farmacie - Per posta anticipato L. 12,50 al Direttore Laboratorio IRIDAL, Via Cernaia, 45 - Torino (8) - Cura completa 3 fl. L. 36 Non si spedisce in assegno. Chiedete opuscolo gratuito

URETRITE acute e croniche CISTITE - PROSTATITE - RESTRINGIMENTO Cura rapida, guarigione assicurata con o senza [illegible] Rino o iniezione Indiana Terzi nel primo caso, oppure Clisteri Urinali balsamici acqua altri casi di vasi esposto, bicchiere oro Exton Parigi Roma. 1878. Opuscolo, schiarimenti gratis [illegible]. FIORESI via Magenta 29 ROMA (20). In Torino nelle Primarie Farmacie.

Influenza Raffreddori Nevralgie sono immediatamente combattuti con qualche compresse di RHODINE "Usines du Rhône" 1 A 8 centesimi cadi si pas In tutte le Farmacie.

Malattie SESSUALI VENEREE SIFILIDE PELLE ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE — Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 — Ore 14 alle 16 e dalle 19 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

Dott. MALNORNO Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche Via Bressini, 6p — ore 10-12 [illegible]

Veneree - Pelle e Segrete Sale separate — Ore 9-11; 13-15; 19-21. Dr. Verdi, via Belfiore [illegible] Donna assistita

SIFILIDE - Veneree e Pelle Ernesto Saglio - Dr SINOPOLI Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sale separate Ore 10 alle 12.

OSTETRICA SANGUE Lavag. Intestinale Clore medicale Via Po [illegible] Piazza Castello

OSTETRICA ROSELLO-VEZZA alla assistenza di Maternità. Visita dalle 4 alle 17 Via Garibaldi 40.

LEVATRICE FONTANA MASSARI Ogni cura. — Via Madama Cristina 3 [illegible]

OSTETRICA CORSINO PREZZI MITI Ogni cura. Piazza Madama Cristina, 1, TORINO.

TORINO 1934 — TIP. FRASSATI E C.